



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAMERINO
SCUOLA DI ARCHITETTURA E DESIGN “E. VITTORIA”

CORSO DI LAUREA IN

Disegno Industriale e Ambientale

TITOLO DELLA TESI

Sak Yant: progetto e sviluppo di un prodotto editoriale

sull'arte mistica del tatuaggio thailandese

Laureando/a

Nome..... Sara Panichi

Firma..... *Sara Panichi*

Relatore

Nome..... Federico Orfeo Oppedisano

Firma..... *Federico Orfeo Oppedisano*

ANNO ACCADEMICO

2023/2024



Tatuaggi tradizionali nel mondo

La pratica del tatuaggio non si è sviluppata in tempi recenti, ma esiste da secoli e in forme molto differenti tra loro: gli esperti hanno affermato che, già in epoche passate, ogni grande società aveva la propria cultura del tatuaggio, e le varie popolazioni mondiali iniziavano a decorare la propria pelle con disegni e simboli unici, differenti da paese a paese. Alcuni esempi sono i Sak Yant thailandesi, gli Irezumi giapponesi, il Tāmoko neozelandese, il Pe’a samoano, il tatuaggio tipico dell’Isola di Pasqua e della Regione Artica americana, e ancora i simboli dei popoli berberi africani, quelli riguardanti la simbologia cristiana realizzati dai prigionieri religiosi durante le persecuzioni, e i disegni che i marinai tatuavano sui loro corpi durante i lunghi viaggi in mare.



I Sak Yant

I Sak Yant sono antichi tatuaggi sacri della tradizione thailandese, simboli di protezione, forza e spiritualità, che offrono fortuna e difesa contro pericoli fisici e negatività. Originariamente utilizzati da monaci e guerrieri, combinano simbolismo e ritualità, ed hanno radici in Thailandia, ma anche in Cambogia, Laos e Myanmar. “Sak Yant” deriva da *Sak*, che vuol dire “incidere”, e *Yant*, legato ai sacri Yantra, cioè antichi simboli sacri per la meditazione. La loro esecuzione è riservata a monaci o maestri specializzati, e il loro valore spirituale dipende dalla fede del portatore e dal rispetto di determinati precetti. La tatuazione si basa su un autentico rito, che include offerte e preghiere, e la posizione del tatuaggio è regolata da norme precise.



Progetto

02

Linguaggio e struttura

Obiettivi

- Far conoscere la tradizione dei Sak Yant in Italia;
- offrire una panoramica sulle origini, i significati e il ruolo attuale di questi tatuaggi sacri;
- chiarire fraintendimenti e distinguere la tradizione autentica dalle mode superficiali;
- esplorare l'evoluzione dei Sak Yant nel tempo.

Sistema cromatico

	C: 0% M: 0% Y: 0% K: 0%		C: 0% M: 0% Y: 0% K: 60%		C: 0% M: 0% Y: 0% K: 100%		C: 38% M: 97% Y: 91% K: 62%
	C: 28% M: 100% Y: 98% K: 32%		C: 10% M: 88% Y: 100% K: 2%		C: 11% M: 42% Y: 93% K: 1%		

Target

Il libro è pensato per un pubblico ampio: è adatto a chiunque abbia il desiderio di scoprire la pratica dei Sak Yant, anche senza conoscenze pregresse; grazie a un linguaggio semplice, può essere letto con facilità da chiunque voglia avvicinarsi a questo argomento.

Tipografia

Fraunces
ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
1234567890 .,:;?!

Plus Jakarta Sans
ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
1234567890 .,:;?!

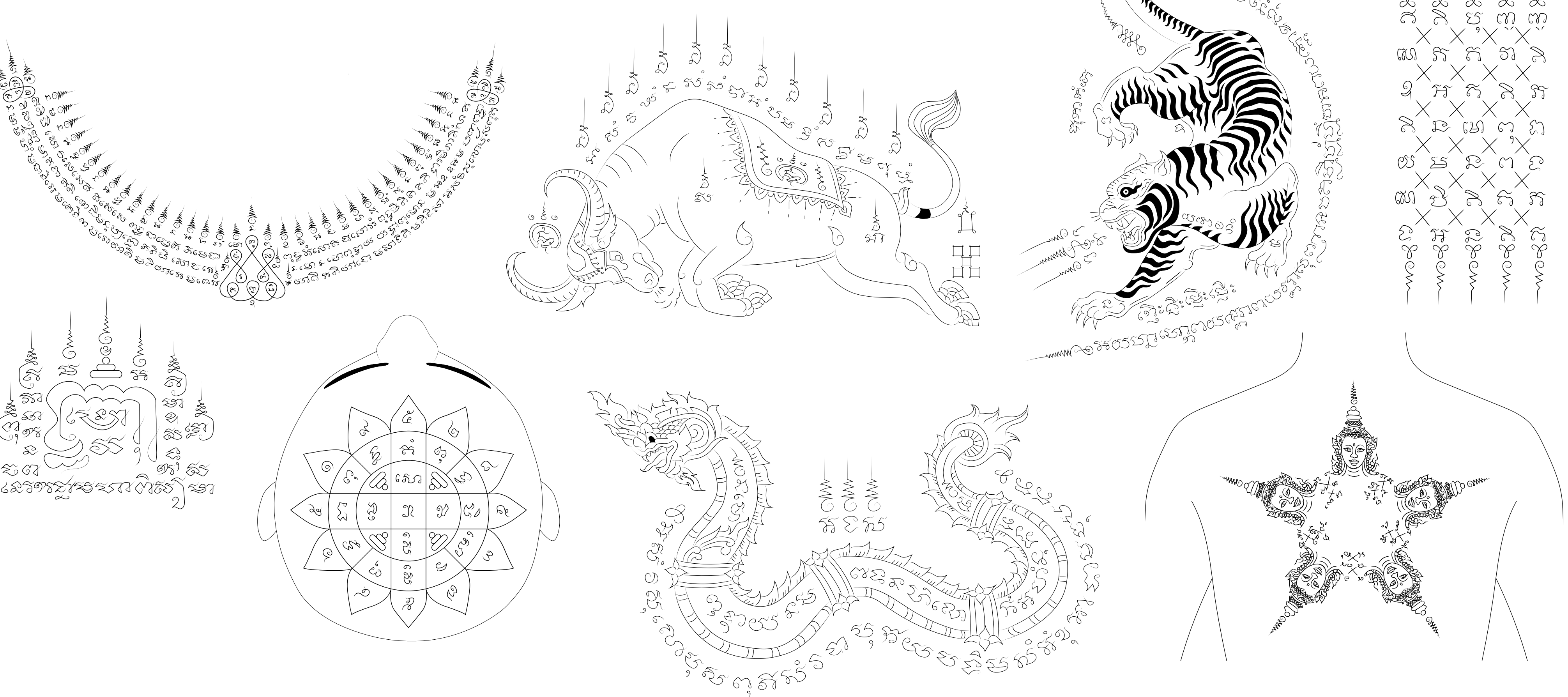
SIAMESE HATSONG
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
1234567890 .,:;?!

Materiali e rilegatura

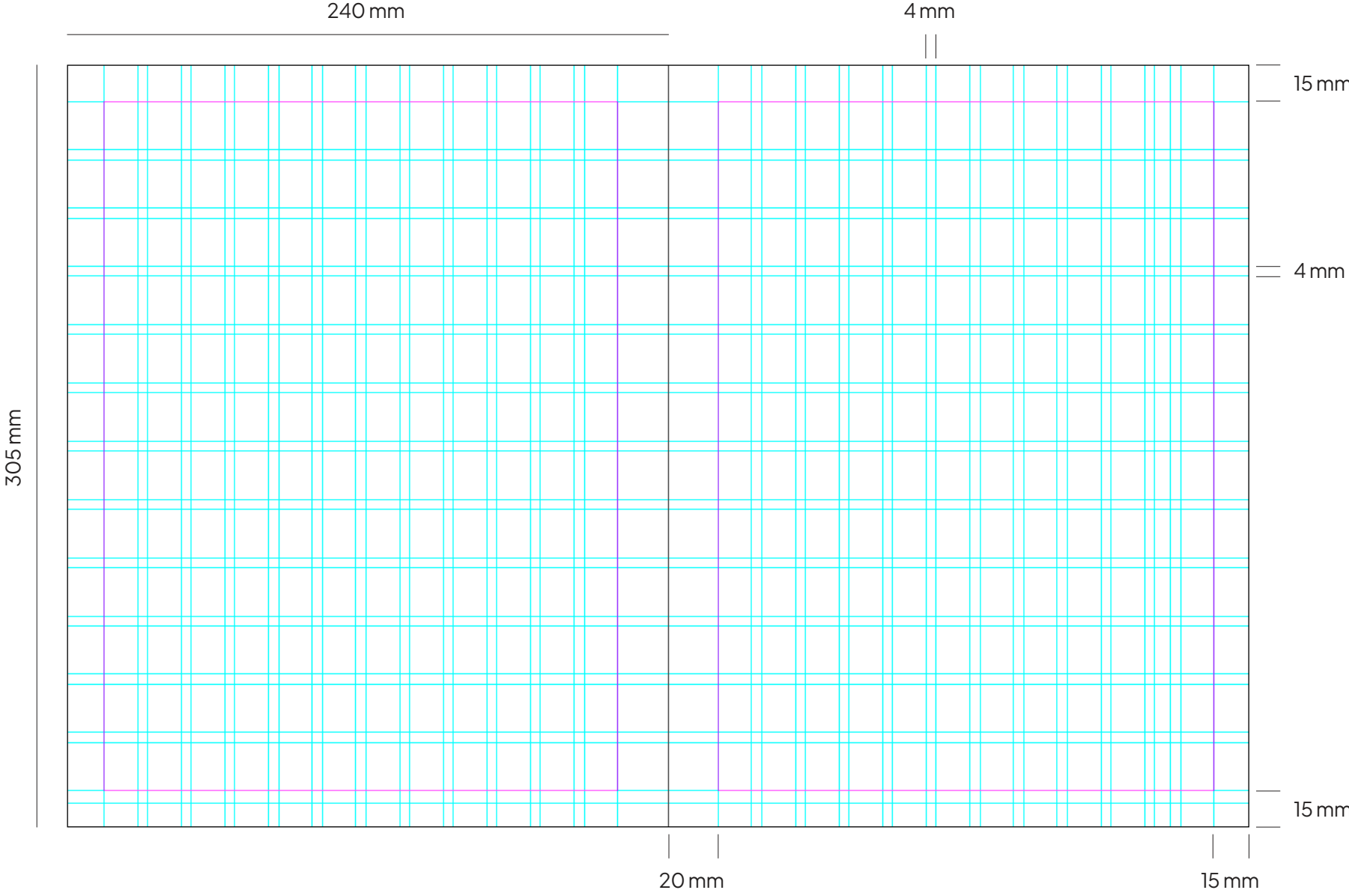
Il corpo libro e gli inserti sono in carta Shiro Echo da 120 gr, realizzata con il 100% di fibre ricilate. La copertina, invece, è costituita da un cartoncino dallo spessore di 4 mm, coperto da uno strato di ecopelle su cui è stata effettuata una stampa tramite la tecnologia Latex. La rilegatura è bodoniana ed è caratterizzata dall'assenza del cartoncino sul dorso, sul quale è stata applicata una tela di colore bianco.

Illustrazioni

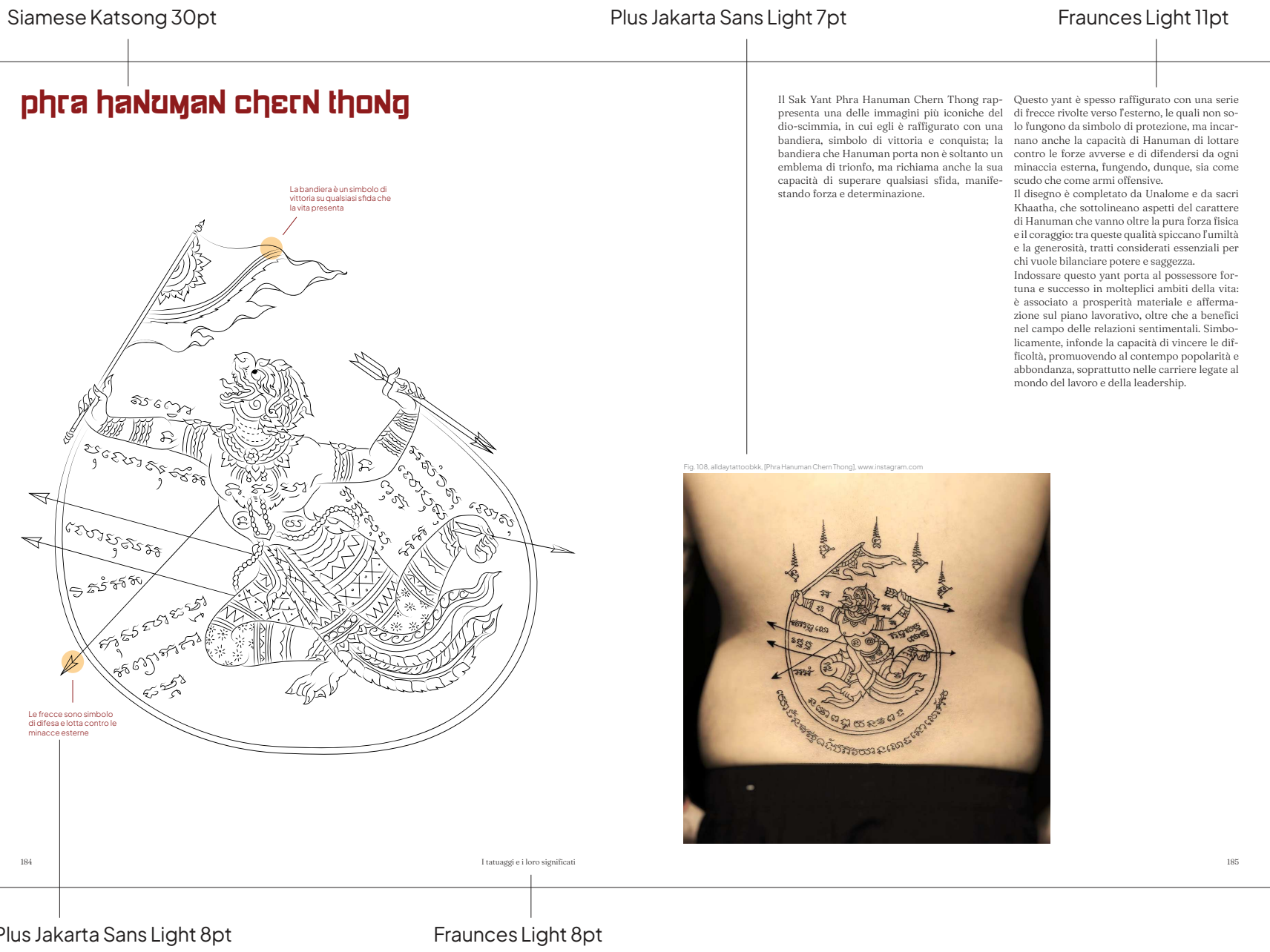
All'interno del libro è inserita una raccolta di circa 90 illustrazioni, che si suddividono in tre categorie, cioè simboli, animali e personaggi. Alcuni Sak Yant devono essere tatuati in determinati punti del corpo, motivo per cui le illustrazioni legate a questi specifici simboli sono caratterizzate dallo yant inserito nel punto in cui viene realizzato.



Gabbia



Pagina tipo



Sak Yant: l'Arte Mistica del Tatuaggio Thaiandese



Sak Yant:

Progetto e sviluppo di un prodotto editoriale
sull'arte mistica del tatuaggio thailandese

Dossier di ricerca

Studentessa: Sara Panichi
Relatore: Federico Orfeo Oppedisano
Anno accademico 2023/2024



S A A D

Scuola di Ateneo

Architettura e Design "Eduardo Vittoria"
Università di Camerino

“Sak Yant: progetto e sviluppo di un prodotto editoriale sull'arte
mistica del tatuaggio thailandese”

Tesi di laurea in Disegno Industriale e Ambientale

Sessione del 09.04.2025

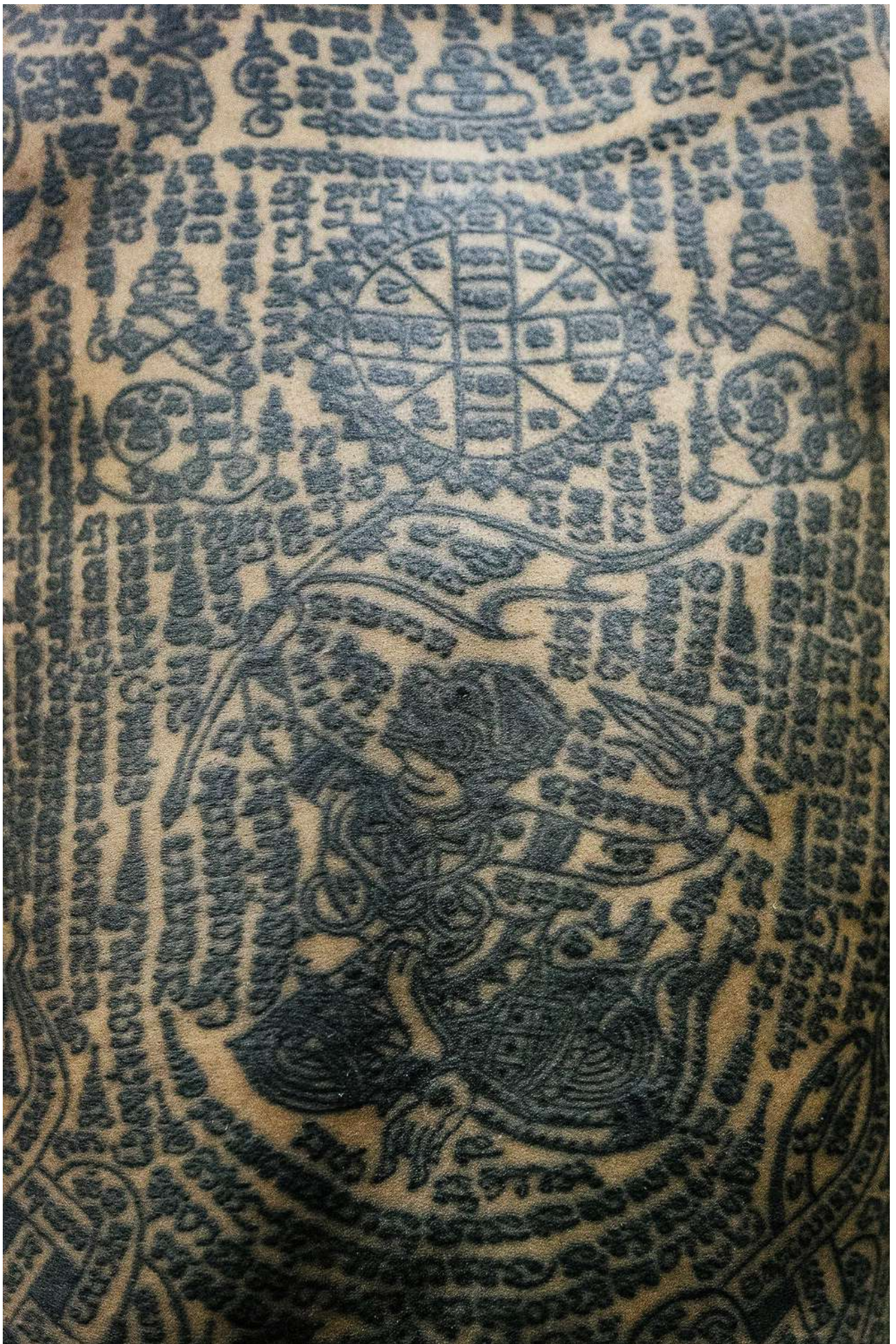
Laureanda: Sara Panichi

Relatore: Federico Orfeo Oppedisano

Università degli studi di Camerino

Scuola di Architettura e Design “E. Vittoria”

a.a. 2023/2024



Indice

1 – Introduzione	7
1.1 – Il tatuaggio	7
1.2 – Tatuaggi tradizionali nel mondo	10
2 – I Sak Yant	24
2.1 – Cosa sono e come nascono	24
2.2 – Il buddismo	32
2.3 – La tatuazione	34
2.4 – Alcuni tatuaggi	60
2.5 – Le origini grafiche dei simboli	80
2.6 – Tatuaggi a confronto	90
3 – Il progetto	96
3.1 – Obiettivo di progetto	97
3.2 – Target	97
3.3 – La scelta del prodotto editoriale	98
3.4 – Composizione	99
3.5 – Tipografia	100
3.6 – Sistema cromatico	101
3.7 – Formato	102
3.8 – Layout	103
3.9 – Illustrazioni	104
3.10 – Pagine tipo	116
3.11 – Prodotto	118
4 – Crediti	130
4.1 – Bibliografia	130
4.2 – Sitografia	131

1 – Introduzione

1.1 – Il tatuaggio

Perché sempre più persone decidono di marchiare a vita la propria pelle? Come mai si prova il desiderio di avere su di sé dei tatuaggi, nonostante il dolore che provocano?

Tatuarsi è molto più di un semplice gesto estetico: l'idea di imprimere un segno indelebile sulla propria pelle, accompagnato da sangue e dolore, porta a compiere un gesto ricco di significato e che richiede una notevole dose di coraggio. Questo impegno, certamente, non è solo fisico, ma anche emotivo, poiché implica la decisione consapevole di portare con sé un simbolo per tutta la vita. Nel corso della storia, inoltre, i tatuaggi sono stati considerati come veri e propri oggetti di studio: alcuni antropologi ritengono, infatti, che la pratica del tatuaggio sia stata uno dei primi atti ad aver permesso all'uomo di distinguersi dalle scimmie, essendo insomma un'autentica manifestazione di autoconsapevolezza. È particolarmente affascinante notare come questo gesto sia emerso autonomamente in numerose culture sparse per il mondo, sin dai tempi più remoti: il rapporto tra l'essere umano e i simboli che ha da sempre scelto di tatuare sul proprio corpo ha spesso significati simili, nonostante le differenze culturali e temporali. Il tatuaggio può così essere inteso come una forma di comunicazione non verbale, una modalità espressiva che, invece di coinvolgere le parole, avviene a un livello più profondo ed intimo.

L'impatto psicologico dei tatuaggi può variare enormemente da persona a persona, in quanto è influenzato da una serie di fattori complessi e profondamente individuali, tra cui soprattutto la personalità dell'individuo, che gioca un ruolo cruciale nel modo in cui il tatuaggio viene vissuto emotivamente e psicologicamente. Per alcune persone, avere un tatuaggio può rappresentare un importante strumento di auto-espressione, un modo per comunicare aspetti profondi della propria storia o della propria personalità. Oltre alla personalità, è fondamentale considerare tutte le motivazioni che spingono una persona a tatuarsi, sempre personali e varie da individuo a individuo: possono spaziare dal desiderio di esprimere la propria unicità o appartenenza a un gruppo, a un ricordo significativo o un simbolo di superamento di una difficoltà personale.

La percezione del tatuaggio all'interno della società, o comunque del contesto culturale in cui una persona vive, è un altro aspetto determinante: sfortunatamente, i tatuaggi vengono ancora stigmatizzati, fattore che influenza l'esperienza e il valore psicologico del tatuaggio per l'individuo. È noto, infatti, che persiste un certo stigma nei confronti delle persone tatuate: ad

esempio, in ambito aziendale, numerosi datori di lavoro richiedono ai propri dipendenti di coprire i loro tatuaggi visibili, al fine di salvaguardare l'immagine dell'azienda, e anche nelle forze armate italiane è vietato tatuarsi testa, collo, viso, mani e polsi e tutto ciò che sia osceno, offensivo o contrario ai valori delle forze armate; tenendo conto di queste restrizioni, sono consentiti tatuaggi nelle aree del corpo coperte dall'uniforme invernale.

Sono stati specifici studi ad evidenziare come le persone spesso associno caratteristiche negative a chi porta tatuaggi; tuttavia, questi hanno rivestito per generazioni un ruolo significativo in molte culture e religioni in tutto il mondo, diventando, in alcuni casi, anche veicoli di messaggi segreti, comprensibili solo all'interno di specifici gruppi sociali e culturali.

Oggigiorno si sta finalmente assistendo a un cambiamento nella percezione dei tatuaggi, con un progressivo superamento degli stereotipi che li collegavano a instabilità emotiva o comportamenti criminali. Grazie alla diffusione dell'argomento attraverso vari media, come social, riviste e programmi televisivi, e all'introduzione di normative che impongono requisiti rigorosi per la pratica professionale, i tatuaggi sono sempre più considerati dalle nuove generazioni come una forma di espressione personale o una tendenza di moda. Tutto questo ha portato a una maggiore accettazione sociale dei tatuaggi, distanziandoli dagli stigmi del passato. Il tatuaggio inizia così ad essere considerato sempre più come una vera e propria forma d'arte: ciò è anche dimostrato dal fatto che, cercando un "tatuatore" su Google si ottengono circa 6.500.000 risultati, mentre cercando un "tattoo artist" se ne ottengono circa 300.000.000.

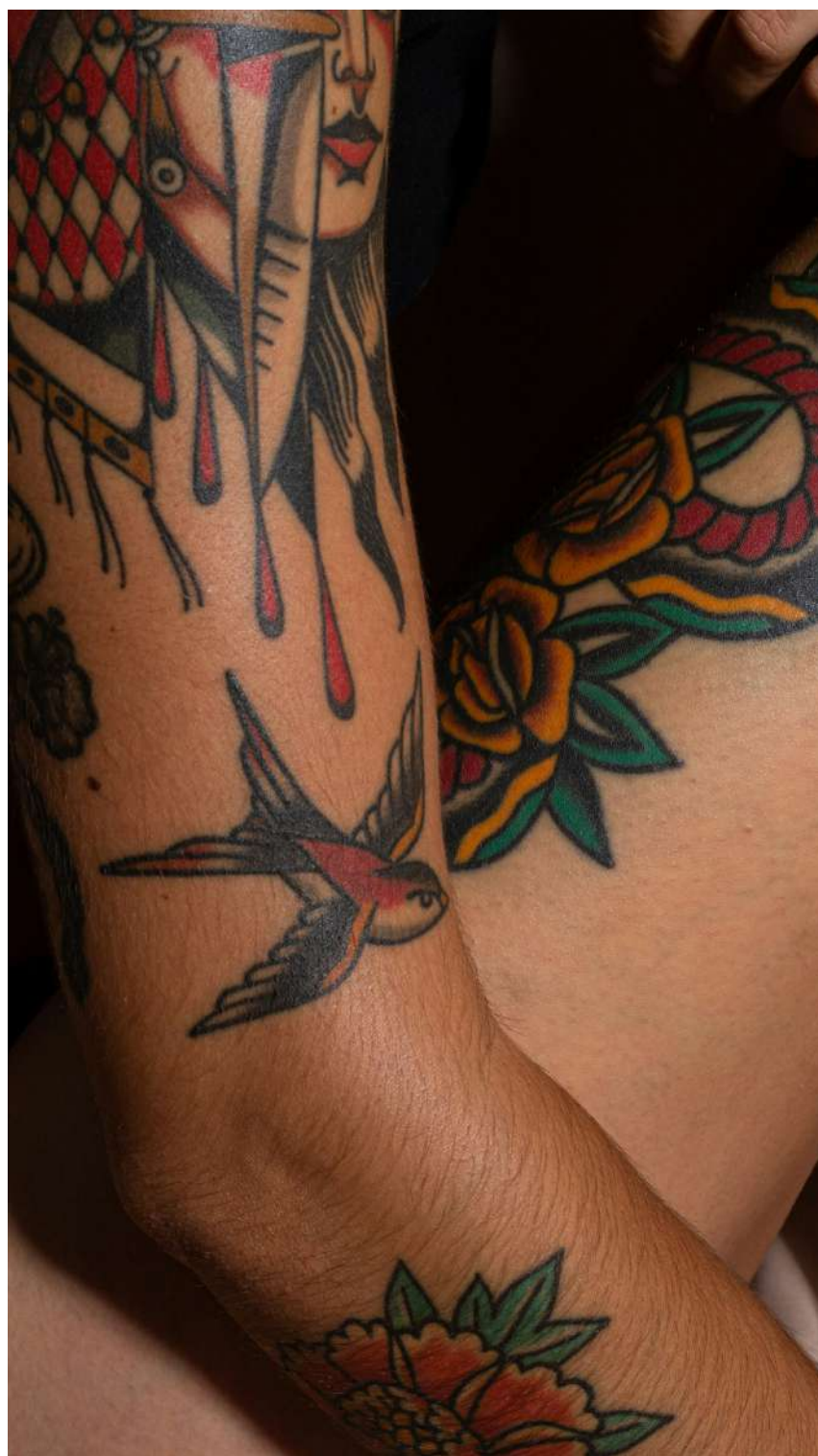


Fig. 02, Stories & Ink Tattoo Care, [Tatuaggi in stile Old School], www.unsplash.com

1.2 – Tatuaggi tradizionali nel mondo

Dal cuore del Borneo giunge un antico detto: “Un uomo senza tatuaggi è invisibile agli dèi”.

Questa massima è legata a tradizioni del passato, quando il tatuaggio aveva un significato estremamente differente da quello che ha acquisito al giorno d’oggi. Infatti, come è ormai risaputo, la pratica del tatuaggio non si è sviluppata in tempi recenti, ma esiste da secoli e in forme molto differenti tra loro: dopo aver condotto degli studi e confrontato diverse prove, gli esperti hanno affermato che, già in epoche passate, ogni grande società aveva la propria cultura del tatuaggio, e le varie popolazioni mondiali iniziavano a decorare la propria pelle con disegni e simboli unici, differenti da paese a paese, in cui ognuno di questi disegni era legato a specifici significati e funzioni.

La pratica del tatuaggio ebbe inizio in seguito ad una particolare scoperta: in tempi remoti, le popolazioni scoprirono che la fuliggine, una volta penetrata nelle ferite, si fissava in modo permanente nel derma, lasciando segni indelebili. Insieme ad altre forme di modificazione corporea, come i piercing, la pittura del corpo e le acconciature, i tatuaggi erano così diventati parte integrante di un cosiddetto “kit magico”, specificamente utilizzato da molte culture per confrontarsi con il mondo degli spiriti e segnare i riti di transizione.

Uno dei tatuaggi più antichi conosciuti è stato rinvenuto su Ötzi, la mummia del Similaun risalente a oltre 5300 anni fa, ritrovata nel 1991 sulle Alpi italiane: Ötzi riportava sulla pelle vari simboli, ottenuti strofinando il carbone polverizzato su delle incisioni fatte precedentemente sul derma; si è scoperto poi che tali tatuaggi venivano usati per scopi curativi, probabilmente per alleviare i dolori causati dal freddo. In origine, infatti, il tatuaggio aveva un uso terapeutico: si credeva che incisioni su zone specifiche del corpo, come caviglie, colonna vertebrale e giunture, potessero curare i reumatismi, in modo simile ai punti oggi trattati dall’agopuntura. Ciò fa comprendere che per un lungo periodo, circa fino all’Ottocento, i tatuaggi erano visti come dotati di funzioni magiche e terapeutiche, oltre che decorative.

Molte di queste pratiche del tatuaggio sono resistite fino ai nostri giorni, motivo per cui è possibile vedere persone la cui pelle riporta gli stessi simboli e gli stessi motivi che venivano incisi sul corpo dei loro lontani antenati; i significati di alcuni tatuaggi potrebbero essere mutati nel tempo ma, nonostante ciò, la perpetuazione di queste antichissime pratiche fa comprendere come certi popoli diano ancora fondamentale importanza alle loro radici e tradizioni.



Asia

Ogni continente del pianeta in cui viviamo è caratterizzato da storie antiche e differenti riguardo la tatuazione, con motivi vari e singolari per ogni territorio.

Partendo, ad esempio, dal continente asiatico, si può già osservare una moltitudine di simboli e significati, tra cui gli incantevoli Sak Yant thailandesi, tatuaggi dotati di un profondo significato spirituale, eseguiti con modalità specifiche da monaci o maestri esperti: questi tatuaggi fanno parte di un rituale che include non solo la loro esecuzione, ma anche offerte, preghiere e benedizioni; inoltre, chi riceve un Sak Yant deve rispettare determinati obblighi e regole post-tatuaggio. Questo fa sì che i Sak Yant non rappresentino solo un tipo di tatuaggio, ma un'integrazione profonda tra corpo e spirito, che spiega il fascino universale che esercitano da oltre 2000 anni, superando i confini culturali. L'arte del Sak Yant, quindi, richiede non solo abilità tecnica, ma anche competenza spirituale, il che eleva questi tatuaggi a una forma d'arte che va oltre la semplice decorazione corporea. I maestri tatuatori creano qualcosa da un valore estremamente profondo, un'opera che racchiude emozioni, miti e credenze antiche che hanno svolto un ruolo significativo nella società umana sin dai suoi albori. Questi tatuaggi spirituali, infatti, fungono da ponte, un mezzo per connettere chi li porta con il mondo spirituale, invocando l'aiuto di divinità o spiriti.

Altri disegni celebri sono gli Irezumi giapponesi, con soggetti grandi e ricchi di colore che richiamano gli elementi della tradizione nipponica: i Samurai, la carpa koi, i fiori di ciliegio e di loto, la tigre, i Demoni, il cane di Fo, la fenice ed altri, ognuno con significati propri e profondi. Le loro origini di questi elaborati simboli risalgono circa al 5000 a.C. ed avevano la funzione di protezione spirituale. A possedere questi tatuaggi erano gli appartenenti a basse classi sociali, come contadini ed operai, motivo per cui non erano visti di buon occhio dal popolo nipponico, tanto da imporre ai giapponesi stessi un divieto di tatuazione; quest'ultima non era però vietata ai viaggiatori e, perciò, molti marinai si facevano tatuare per poi diffondere questi maestosi disegni nel mondo, favorendo la loro popolarità. In tempi recenti, l'Irezumi viene utilizzato in Giappone da coloro che appartengono ad associazioni criminali come la Yakuza, mentre nel resto del mondo è spesso considerato una forma d'arte e un simbolo di bellezza o forza.

Fig. 04, freekeow, [Corpo ricoperto di yant], www.flickr.com



Fig. 05, Raimund von Stillfried-Rathenitz, *A Tattooed Man*, www.toki.tokyo

Oceania

Le tipologie di antichi tatuaggi tradizionali più celebri e conosciuti sono forse quelle appartenenti all'Oceania: i tatuaggi Maori, ad esempio, devono il nome all'omonima popolazione stanziata in Nuova Zelanda nel 900 d.C. circa, la quale utilizzava il tatuaggio come simbolo per comunicare, quindi come una sorta di carta d'identità: indicava informazioni utili come, in particolare, le origini dei genitori e la propria professione, oltre ad azioni eroiche e simboli per ricordare i loro caduti, e anche molto altro; ciò per quanto riguarda gli uomini, mentre invece le donne, grazie ai simboli realizzati sul volto, miravano a valorizzare la propria immagine. Il Tāmoko era uno dei tatuaggi più frequenti per uomini e donne Maori, accompagnato da molteplici rituali fondamentali, e riceverlo rappresentava una svolta nelle loro vite poiché indicava il passaggio dall'infanzia all'età adulta; altra tipologia di simbolo era il Kirituhi, simile al Tāmoko ma la cui realizzazione era priva di riti sacri, dunque accessibile a chiunque.

Celebri sono poi i maestosi tatuaggi dei samoani, popolazione appartenente alle isole Samoa, che si dividevano in Pe'a e Malu: il Pe'a era riservato agli uomini e, oltre a segnare il passaggio dall'adolescenza alla vita adulta, stava a dimostrare che il samoano era determinato a supportare la sua famiglia e la sua comunità. La donna, invece, riceveva il Malu durante il periodo dell'adolescenza oppure all'inizio dell'età adulta: come il Pe'a, veniva realizzato in una zona specifica, ovvero quella che va dalla vita alle ginocchia e appariva molto più fine e delicato del tatuaggio maschile, proprio perché era caratterizzato da linee e disegni più sottili.

Fig. 06, Gottfried Lindauer, *Tāmati Wāka Nene*, www.artsandculture.google.com



Fig. 07, Greg Semu, [Uomo con Pe'a sulla parte posteriore del corpo], www.encyclocraftsapr.com

America

Per quanto riguarda il continente americano, sono noti i tatuaggi tipici dell'Isola di Pasqua, il cui nome indigeno è Rapa Nui, isola vulcanica della Polinesia appartenente al Cile; i tatuaggi realizzati dai suoi abitanti avevano un carattere spirituale ed erano infatti ritenuti un mezzo per incanalare l'energia divina o mana, ovvero una forza celeste che, secondo arcaiche tradizioni, i tatuaggi stessi potevano attirare o canalizzare. Entrambi gli uomini e le donne potevano tatuarsi e tale atto era utile a far comprendere la propria appartenenza ad una determinata classe sociale; per questo motivo capi, guerrieri e sacerdoti erano i cittadini a possedere il maggior numero di tatuaggi, proprio per dare una dimostrazione dell'importanza della loro posizione all'interno della società. Le prime testimonianze dell'esistenza dei tatuaggi dell'Isola di Pasqua sono arrivate a noi grazie a descrizioni e disegni degli esploratori europei, che vi giunsero intorno al XVIII secolo.

Altri tatuaggi dotati di una certa importanza sono quelli degli Inuit, popolazione indigena proveniente dalle coste artiche dell'America e stanziata principalmente tra Canada e Alaska; esistono poi altri gruppi di questo popolo in Groenlandia, provincia autonoma della Danimarca, e nella penisola dei Ciukci, nella Russia nordorientale. Come tante altre popolazioni indigene, anche gli Inuit hanno messo in pratica l'arte del tatuaggio con motivazioni simili, come mostrare la propria appartenenza ad una certa classe sociale o ad un certo clan, o per ricordare in modo permanente degli avvenimenti fondamentali delle loro vite, incidendoli sulla propria pelle. Per gli Inuit il tatuaggio aveva così lo scopo di comunicare informazioni personali, oltre ad avere anche la funzione di proteggere contro la sfortuna, gli spiriti maligni e le malattie.

Fig. 08, Madame Hoare, [Tepano, un nobile Rapa Nui tatuato], www.commonswikimedia.org



Fig. 09, [Giovane donna Inuit tatuata], www.inuitartfoundation.org

Africa

Passando poi all'Africa, vale la pena citare la lunga e consolidata tradizione dei tatuaggi presso i popoli berberi, dove i vari simboli erano realizzati sia su uomini che su donne, anche se venivano maggiormente associati alla figura femminile. Questa popolazione era stanziata in vari paesi del Nord Africa, cioè Marocco, Algeria, Tunisia, Libia, Egitto, Mauritania, Mali e Niger, influenzando profondamente lingua, cultura e tradizioni di gran parte del continente. All'interno delle comunità berbere, i principali motivi che spingevano le donne a tatuarsi erano fattori estetici, spirituali e sociali: i tatuaggi venivano realizzati durante i momenti più importanti della loro vita, come ad esempio il matrimonio, e avevano lo scopo di simboleggiare precisi elementi della femminilità, ossia fertilità e bellezza, ma anche appartenenza sociale. Determinati simboli erano poi ritenuti capaci di guarire malattie e scacciare gli spiriti maligni, facendo assumere al tatuaggio funzioni curative e protettive. I disegni erano geometrici, di elementi della natura o di animali ed erano realizzati su diverse parti del corpo, tra cui viso, mani e piedi. Per quanto riguarda invece gli uomini, era poco comune vedere tatuaggi su delle figure maschili, a meno che non si trattasse di personaggi importanti da un punto di vista sociale o di guerrieri: i simboli a loro dedicati erano legati a coraggio, forza e protezione, caratteristiche fondamentali in battaglia. Negli ultimi tempi, la realizzazione di questa tipologia di tatuaggi sta sempre più diminuendo, anche a causa di determinate influenze religiose come l'Islam, che scoraggia l'esecuzione di tatuaggi permanenti.

Fig. 10, Zohra Bensemra, [Mazouza Bouglada], www.corriere.it



Fig. 11, Zohra Bensemra, [Fatma Badredine], www.corriere.it

Europa

Un aspetto significativo del tatuaggio europeo è rappresentato dai grandiosi Celti, popoli di origine indoeuropea che, tra il V e il III secolo a.C. circa, occuparono il Regno Unito e, dividendosi in tribù, anche parte di Francia, Italia, Penisola Iberica e Balcani. La cultura celtica affascina da sempre per il suo mistero, alimentato dalla mancanza di scritti diretti che ne descrivano le tradizioni: infatti, i Celti non avevano una lingua scritta, poiché i Druidi, sacerdoti che custodivano il sapere, vietavano l'uso della scrittura per preservare la conoscenza in modo esclusivo solo tra alcuni eletti, tramandandola quindi oralmente. In questo contesto, il tatuaggio divenne un mezzo di comunicazione visibile, capace di trasmettere informazioni come la classe sociale. Essendo parte di un popolo profondamente religioso e superstizioso, i Celti infondevano nei loro tatuaggi una forte componente spirituale, spesso rappresentata da motivi come animali, nodi e spirali, che simboleggiavano gli elementi naturali di mare, terra e cielo. Il numero tre, simbolo di questi elementi, veniva ripetuto nei loro disegni, i quali, essendo composti da intrecci che non avevano né inizio né fine, rappresentavano il ciclo infinito di vita, fede e amore.

Anche in Italia esiste una cultura del tatuaggio, le cui origini risalgono all'antica Roma, dove veniva utilizzato come "marchio di infamia" per identificare criminali e schiavi, ma anche gladiatori e soldati lo usavano per segnare la loro appartenenza a una legione. Nel periodo delle persecuzioni cristiane, il tatuaggio divenne un segno sacro: i cristiani imprigionati venivano marchiati con simboli della loro fede e, successivamente, alcuni cominciarono a tatuarsi volontariamente simboli, come croci e pesci, per esprimere la loro religione e omaggiare i martiri; il tatuaggio divenne così un atto di ribellione contro il governo oppressore. Con la fine delle persecuzioni, tuttavia, nel 325 d.C. l'imperatore Costantino proibì i tatuaggi sul volto, ritenendoli una deturpazione, e nel 787 Papa Adriano I vietò i marchi indelebili. Nonostante ciò, i tatuaggi continuarono a comparire in opere letterarie e artistiche e a essere praticati in ambienti clandestini, associandosi sempre più alla criminalità, pur mantenendo la componente sacra. Più tardi, durante le crociate, a partire dal 1095, nacque una contraddizione legata al tatuaggio: nonostante la Chiesa avesse vietato la decorazione permanente del corpo, soldati e pellegrini si tatuavano simboli religiosi; questo accadeva perché, secondo la Chiesa, coloro che morivano in battaglia senza segni visibili della loro fede cristiana non potevano essere sepolti secondo il rito cristiano. I tatuaggi divennero quindi un modo per garantire che, pur

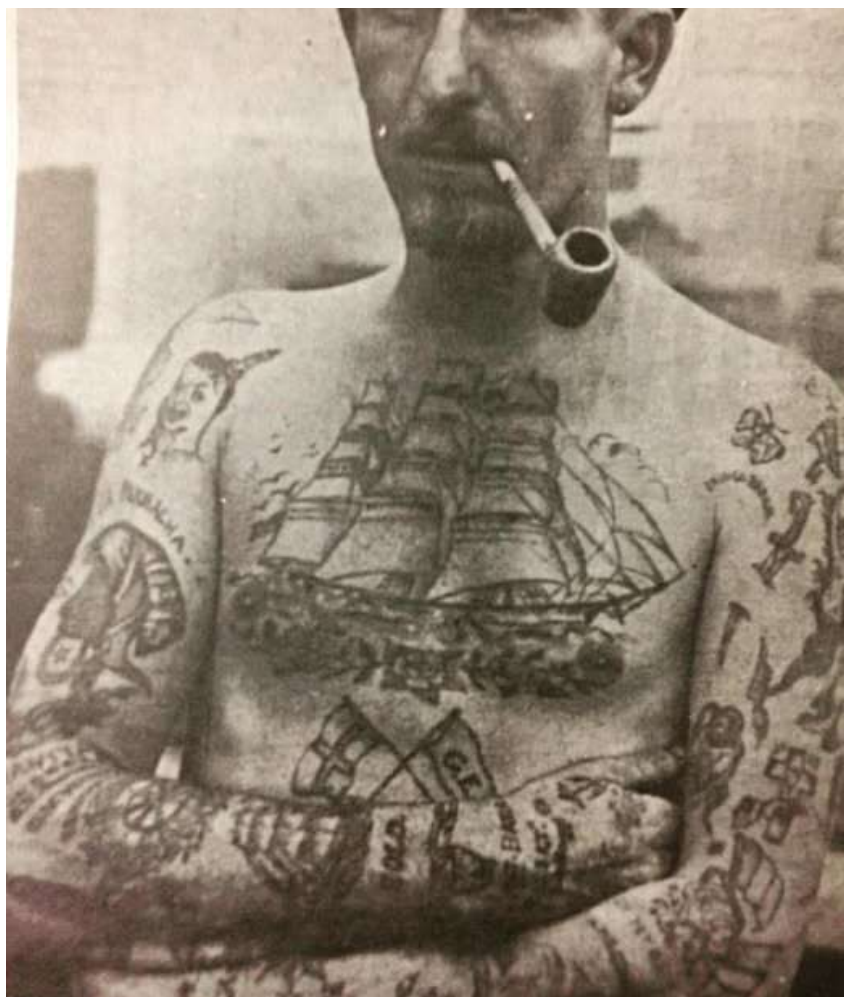
affrontando la punizione della Chiesa, pellegrini e soldati potessero essere riconosciuti come cristiani e non esclusi dalla grazia divina. Allo stesso modo, i pellegrini si tatuavano per testimoniare il completamento di pellegrinaggi a luoghi sacri come Gerusalemme e Loreto, con simboli religiosi come il Sacro Cuore, i crocifissi e altri. In Italia, i tatuaggi religiosi divennero significativi anche per il racconto biblico di Caino, il cui marchio faceva sì che venisse riconosciuto ma non ucciso: questo concetto si rifletteva nel fatto che, dal 1500, gli artigiani italiani ed europei iniziavano a tatuarsi simboli del loro mestiere, definendo il tatuaggio "segno di Caino", in quanto anch'egli era un artigiano. Successivamente, nel 1876, Cesare Lombroso, padre della criminologia, esaminò per la prima volta il tatuaggio con un approccio scientifico, sebbene condizionato dai pregiudizi dell'epoca: Lombroso sosteneva che, nei criminali, il tatuaggio era il segno di una regressione a uno stato primitivo e violento. A suo avviso, la simbologia cristiana nei tatuaggi era stata progressivamente corrotta, fenomeno che risaliva già al Rinascimento, soprattutto nelle carceri borboniche, culla delle prime organizzazioni mafiose italiane, le quali utilizzavano i tatuaggi per identificare i propri affiliati. Più avanti, negli anni '20, il tatuaggio divenne un tabù, per poi tornare in auge solo negli anni '70 con il movimento hippie americano, distanziandosi però dalle antiche tradizioni italiane. L'unica pratica a sopravvivere fu quella dei marinai, che vedevano nei tatuaggi un simbolo di protezione e identità personale: tra i motivi più comuni spiccavano ancora, rondini, stelle nautiche e sirene. I marinai si tatuavano durante i lunghi periodi di inattività in mare, utilizzando pigmenti improvvisati come polvere da sparo e fuliggine, applicati manualmente con aghi artigianali. Infine, nel corso del '900 il tatuaggio tornò a diffondersi grazie a movimenti come il Punk, il Rock e i Bikers, che lo adottarono come emblema di ribellione contro le norme morali imposte dalla società.

Fig. 12, Nodí Celtici, www.irishtraditionsonline.com



Fig. 13, The Sacred Heart and the wounds of Christ displayed on a Cross, with Angels, www.digital.bodleian.ox.ac.uk

Fig. 14, IL TATUAGGIO, [Marinaio tatuato], www.facebook.com



Oggigiorno, in Italia i tatuaggi sono largamente diffusi e apprezzati, specialmente tra le nuove generazioni, che li considerano una forma di espressione individuale e artistica, tanto che la loro presenza è sempre più evidente nella cultura popolare e mainstream; nonostante ciò, tra le generazioni più anziane e in alcuni ambienti, tra cui ad esempio contesti lavorativi conservatori, i tatuaggi possono ancora suscitare pregiudizi. Tuttavia, l'atteggiamento generale si sta evolvendo verso una maggiore accettazione, con un numero crescente di persone che si tatua senza temere giudizi sociali. Esistono invece luoghi e culture che, anche al giorno d'oggi, apprezzano coloro che decidono di marchiare a vita la propria pelle con determinati simboli, purché la pratica venga eseguita in uno specifico contesto e con determinate intenzioni da parte di chi riceve il tatuaggio: è proprio questo il caso dei Sak Yant.

2 – I Sak Yant

2.1 – Cosa sono e come nascono

Nel cuore del sud-est asiatico, strettamente intrecciata con le remote tradizioni spirituali della Thailandia, si trova una pratica antichissima che ha radici secolari, cioè quella dei Sak Yant, tatuaggi sacri carichi di simbolismo e immersi in un fascino enigmatico, unione di tradizione, misticismo, cultura e storia. Questi disegni, colmi di significato e forza, hanno attirato l'attenzione di intere generazioni mondiali, diventando veri e propri simboli di spiritualità, protezione e forza interiore. In molti decidono di imprimere sulla propria pelle questa specifica tipologia di tatuaggio, poiché ritengono che i Sak Yant possano portare protezione mentale, fortuna e successo nelle proprie vite, oltre ad offrire protezione dal pericolo, dalle energie negative, dal malocchio e dai nemici. Inoltre, tanti pensano che conferiscano anche una sorta di protezione invisibile che neutralizza gli assalti ostili, arrivando addirittura a contrastare l'attacco tramite armi: difatti, si afferma spesso che questi tatuaggi siano in grado di respingere tentativi di accoltellamento e persino di disattivare un'arma da fuoco, impedendo che una pistola puntata verso il portatore del Sak Yant funzioni, garantendo così la sua integrità fisica.

Questi simboli, infatti, sono nati come degli autentici amuleti sacri, utilizzati in passato da monaci, guerrieri e soldati come mezzo di protezione, rappresentando un'arma spirituale contro i pericoli fisici e spirituali e contro le energie negative; si riteneva, addirittura, che il potere di questi simboli fosse talmente forte che gruppi di persone facevano viaggi lunghi chilometri per ricevere tatuaggi da rinomati monaci tatuatori.

Nello specifico, si possono individuare due categorie di finalità dei Sak Yant, cioè protezione ed attrazione: protezione poiché hanno lo scopo di proteggere luoghi e individui da dolore fisico e spirituale, dai pensieri negativi e dal malocchio inviato da altre persone; attrazione perché possono aumentare l'attrattiva personale ed il fascino, oltre ad attirare prosperità economica, buona salute e fortuna. Dunque, avendo compreso l'importanza dei loro poteri, si può affermare che i Sak Yant costituiscono un elemento fondamentale del patrimonio culturale del sud-est asiatico, con una storia densa di significati profondi e simbolismi complessi.

I Sak Yant rappresentano molto più di un semplice ornamento estetico sulla pelle: essi sono un'espressione profonda e significativa di fede, incarnando un legame tra il corpo e lo spirito, dove ogni segno inciso è carico di significato spirituale e ritualistico: il tatuaggio si trasforma così in un mezzo per connettersi con l'invisibile, un autentico atto di devozione che va ben oltre la pura decorazione del corpo.

Questi tatuaggi sono chiamati Sak Yant per un motivo specifico: “Sak” non significa solo “tatuare”, ma anche “incidere”, mentre il termine “Yant” si riferisce alla parola in sanscrito “Yantra”, ovvero simboli sacri utilizzati per la meditazione.

Le origini di questi tatuaggi risalgono ad un gran numero di secoli fa e ad un insieme di Paesi, tra cui specialmente la Thailandia, ma anche Cambogia, Laos e Myanmar. Tali tatuaggi sono legati ad un definito insieme di regole: innanzitutto, a poterli realizzare sono solo i maestri del Sak Yant che credono nella loro immensa forza, così come chi riceve il tatuaggio deve credere fermamente nel suo potere e rispettare determinati precetti nel corso della sua vita; in mancanza di queste due iniziali condizioni, non è permesso fare il tatuaggio e, anche se venisse comunque effettuato, non avrebbe alcun senso poiché perderebbe il suo significato spirituale, limitandosi a possedere un carattere esclusivamente estetico, grande mancanza di rispetto nei confronti della cultura thailandese. Una regola molto importante riguarda il processo di tatuazione: questo, oltre a dover essere effettuato in un luogo adeguato, è caratterizzato da un’offerta da parte del tatuato al suo tatuatore, il quale, durante il processo, reciterà formule e preghiere per garantire la corretta tatuazione. Altra regola fondamentale riguarda la loro posizione, in quanto i Sak Yant non possono essere tatuati sotto la vita, zona considerata la parte più impura del corpo umano. I maestri di questa pratica, quindi i monaci o gli *ajarn* (termine che in thailandese significa “maestro”), sono molto gelosi delle loro conoscenze a riguardo, motivo per cui tramandano questa antica tradizione solo a degli apprendisti selezionati, che imparano tale arte con grande rispetto, facendola diventare un vero e proprio stile di vita. I Sak Yant possono essere effettuati anche senza inchiostro, utilizzando invece un olio: questo perché ciò che conta non è la visibilità del tatuaggio, ma il suo aspetto protettivo, motivo per cui non è necessario che il simbolo risulti effettivamente visibile.

Handwritten text in Tamil script, featuring a large, ornate initial 'அ' (A) in gold leaf. The text is written on a light-colored, textured surface, possibly a palm leaf or paper. The script is in a traditional style, with some characters appearing to be in a different script or dialect. The text is arranged in a single line, with the gold leaf initial being the most prominent feature.

In passato, questi tatuaggi erano molto utili in battaglia, poiché permettevano di distinguere amici e nemici; inoltre, sempre in tempi remoti, solo i monaci potevano tatuare, mentre oggi lo yant viene eseguito anche in studi professionali moderni da tatuatori “laici”, andando però contro a ciò che anni di tradizione hanno tramandato. Si pensa che i Sak Yant abbiano avuto origine nel contesto delle tradizioni spirituali dei monaci buddisti thailandesi, i quali li impiegavano come strumenti per garantire protezione, favorire l'autorealizzazione e incarnare virtù buddiste, come ad esempio la compassione, la saggezza e la forza interiore. I Sak Yant nascono, infatti, dalla fusione di pratiche buddiste, animiste e brahmaniche, e dalle forti influenze delle filosofie indiane: migliaia di anni fa, in tutto il sud-est asiatico, seguendo queste varie religioni, i tatuaggi sacri iniziavano ad essere realizzati come mezzo di guarigione, protezione e identità tribale attraverso l'operato dei monaci, che riuscivano a canalizzare le energie spirituali positive e protettive nel tatuaggio, grazie alle loro pratiche e benedizioni.

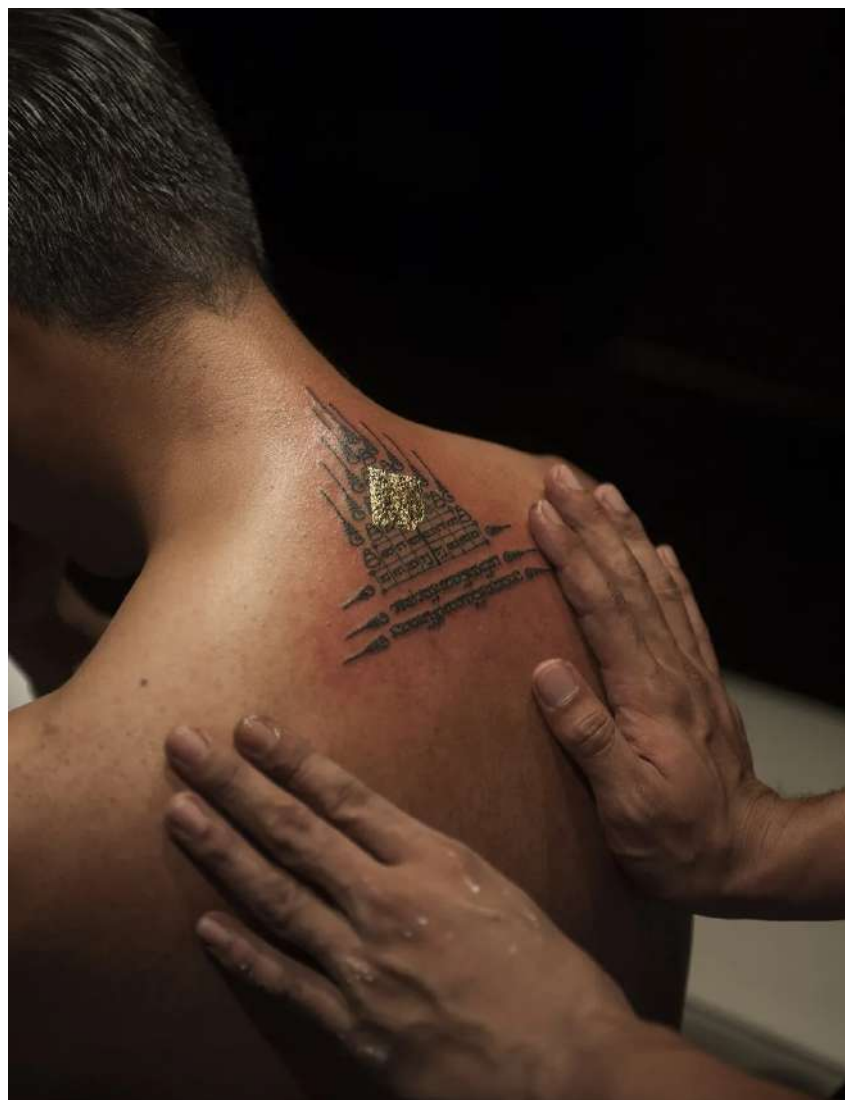
Nel contesto buddista, si ritiene che i Sak Yant abbiano avuto origine dalle pratiche di meditazione e adorazione delle stesse divinità buddiste: i monaci buddisti thailandesi decidevano di tatuarsi questi simboli per ottenere protezione e benedizioni durante i loro lunghi viaggi tra le foreste e i territori selvaggi. In questo modo, grazie all'aggiunta di formule sacre, tali tatuaggi erano considerati veri e propri amuleti che avrebbero protetto i monaci in caso di pericoli, sia fisici sia spirituali. Nel contesto animista, invece, si ritiene che qualsiasi entità, che sia umana o naturale o animale, abbia un'anima e quindi anche un'energia spirituale: il monaco tatuatore, durante la pratica dell'applicazione del Sak Yant, era in grado di canalizzare tutte queste energie all'interno del tatuaggio, riempiendolo di potere benefico ed energia protettiva. Infine, nel contesto brahmanico, i tatuaggi erano parte integrante dei rituali sacri: si credeva che questi, essendo caratterizzati da un insieme di disegni e mantra, avevano il potere di connettere l'individuo tatuato a delle divinità, a cui poter poi richiedere protezione divina. I Sak Yant per come li conosciamo oggi derivano, quindi, dall'unione ed evoluzione di queste tre pratiche, continuando ad essere definiti come un ponte tra l'uomo e il divino e ad essere rispettati come portatori di protezione, benedizioni e saggezza.

Per quanto riguarda l'aspetto del tatuaggio, questo è costituito da un insieme di disegni e scritte: i primi raffigurano elementi simbolici, figure geometriche, immagini sacre del Buddha, animali, personaggi mitologici e divinità, che rafforzano la persona rendendola invulnerabile a minacce fisiche e mentali. Le seconde, dette *Mon* se corte e *Khaatha* se lunghe, recitano formule e mantra; quest'ultime sono rappresentate in due lingue, cioè Pali e Khom: il Pali è un'antica lingua di derivazione sanscrita, utilizzata per scrivere i testi sacri del buddismo Theravada, la forma di questa religione dominante in Thailandia. Ciò fa comprendere quanto il Pali sia considerato potente dal punto di vista spirituale: i mantra in questa lingua benedicono, proteggono e guidano coloro che li incidono sulla propria pelle. Tali mantra non vengono solo tatuati, ma anche recitati ad alta voce dal monaco tatuatore durante il rito della tatuazione, così da evocare gli spiriti e le forze dell'universo affinché conferiscano i poteri al Sak Yant. Queste formule sacre sono tratte dal Tripitaka, cioè il Canone Pali (quindi la più antica collezione di testi canonici buddisti), oppure sono composti appositamente per l'occasione; recitare i mantra in Pali o meditare tramite essi, dunque, rappresenta un forte atto di devozione, che permette di purificare la mente ed allontanare il proprio spirito dalle tentazioni del mondo materiale. Il Pali si presenta, così, come una lingua misteriosa che comunica direttamente con l'anima dei credenti, svelando la sua saggezza millenaria e i suoi poteri straordinari.

Secondo alfabeto che va a costituire i Sak Yant è quello derivante dal Khom, antica scrittura Khmer utilizzata anch'essa per i testi sacri: il Khom, con i suoi intricati motivi e simboli potenti, arricchisce ulteriormente i Sak Yant di un aggiuntivo strato di significato e mistero. Ogni carattere Khom è un custode di secoli di tradizione e protezione, contribuendo a completare l'essenza dei Sak Yant; questo alfabeto non solo porta con sé un'energia mistica, ma offre, come il Pali, anche una forma di protezione divina, capace di trascendere i limiti del tempo e dello spazio.

Le forme dei Sak Yant hanno inevitabilmente subito modifiche nel corso del tempo: alcuni modelli sono rimasti immutati, come il celebre Gao Yord, tradizionalmente posizionato alla base del collo; altri, invece, possono variare sia in base alla posizione sul corpo, sia in funzione del maestro che esegue il tatuaggio. È comune che il disegno si evolva a seconda dello stile personale del maestro e del livello spirituale del discepolo: infatti, un maestro potrebbe anche decidere di limitare il potere di un tatuaggio, per esempio accorciando la coda di un animale o omettendo una specifica

Fig. 16, Dietrich Neu, [Lo yant Gao Yord con foglia d'oro], www.prestigeonline.com



lettera dei mantra, qualora ritenesse che il discepolo non sia ancora pronto per ricevere il pieno potenziale energetico del tatuaggio. Proprio per questi motivi, piccole variazioni sono frequenti all'interno della tradizione Sak Yant, rendendo ogni tatuaggio unico e strettamente legato al percorso spirituale di chi lo riceve. A causa della segretezza che i tatuatori riservano alla loro pratica, della difficoltà di traduzione e, soprattutto, dal perdersi della tradizione, al giorno d'oggi è difficile ricostruire i significati dei tatuaggi in modo perfetto e preciso, ma si riesce comunque a ricomporre il loro senso più generico.



Fig. 17, Hannah Vu, *Monaci che camminano sul campo*, www.unsplash.com

Nella cultura occidentale, i tatuaggi sono considerati espressioni uniche che riflettono l'individualità di chi li indossa, rendendo malvista la copia di disegni altrui. Fanno eccezione alcuni motivi decorativi, come i cosiddetti "filler", piccoli tatuaggi usati per riempire spazi vuoti senza compromettere l'unicità.

Nei Sak Yant, invece, è normale che gli stessi disegni siano ripetuti su molte persone: tratti da un repertorio fisso di simboli, questi motivi mantengono il loro significato spirituale pur essendo condivisi. Tuttavia, i Sak Yant non mancano di unicità: lo stile del maestro tatuatore e le eventuali variazioni adattate al cliente rendono ogni tatuaggio personale.

Nel corso dei secoli, i Sak Yant hanno attraversato molteplici trasformazioni, influenzati da credenze ancestrali, pratiche mistiche e contaminazioni culturali derivanti dalle popolazioni che si sono succedute nel Paese, e questo processo li ha resi un simbolo caratteristico della tradizione thailandese. Con il passare del tempo, i Sak Yant hanno continuato ad evolversi, adattandosi ai cambiamenti sociali, culturali e politici nella Thailandia contemporanea e modificando metodi realizzativi, stili e significati in base alle credenze delle popolazioni di ogni epoca.

Al giorno d'oggi, questi tatuaggi sono ancora praticati e rispettati tra i thailandesi, sia per il profondo significato che hanno nella loro cultura, sia per il loro stretto legame con la spiritualità. A partire dal XX secolo, si sono poi diffusi anche al di fuori dei confini della Thailandia, grazie alla loro bellezza e al loro profondo significato spirituale: i Sak Yant continuano a espandersi ed evolversi, fungendo da prova tangibile della ricca e variegata diversità delle tradizioni umane. Dunque, si può affermare che il tatuaggio thailandese, attirando l'attenzione di un vasto pubblico internazionale, ha il potenziale di incrementare notevolmente il valore economico della Thailandia, promuovendo il turismo legato alla cultura e contribuendo alla crescita economica del Paese attraverso l'interesse globale verso queste antiche tradizioni.

2.2 – Il buddismo

Il buddismo ha avuto origine nel VI secolo a.C. con Siddhartha Gautama, il Buddha, in India. Con il tempo, si è diffuso in diverse regioni dell'Asia, dando vita a numerose scuole e tradizioni. In Thailandia, il buddismo Theravada è la forma predominante, adottata ufficialmente come religione di stato e profondamente intrecciata con la cultura, la monarchia e la vita quotidiana. Tuttavia, il buddismo thailandese si distingue per la sua fusione con elementi animisti, brahmanici e pratiche popolari preesistenti: questo sincretismo ha dato vita a una spiritualità unica, in cui la devozione ai monaci e agli insegnamenti canonici si combina con credenze in spiriti, poteri sovrannaturali e pratiche esoteriche. Tra queste, i Sak Yant rappresentano una manifestazione concreta di tale commistione. Le loro radici affondano nelle antiche tradizioni esoteriche del sud-est asiatico, influenzate sia dal buddismo Theravada sia dalle credenze brahmaniche, induiste e animiste. I disegni e i mantra incisi sulla pelle sono considerati veicoli di benedizioni e poteri mistici, attivati attraverso la cerimonia di consacrazione, durante la quale il maestro trasmette l'energia spirituale al tatuaggio.

La connessione tra buddismo e Sak Yant è evidente nel ruolo dei monaci tatuatori, che non solo eseguono i tatuaggi, ma impartiscono anche insegnamenti morali e regole di condotta ai loro discepoli; difatti, chi riceve un Sak Yant deve rispettare determinati precetti buddisti. Inoltre, molti disegni richiamano iconografie sacre, come il Buddha, il re delle scimmie Hanuman o il dio Vishnu.

In Thailandia, i Sak Yant continuano a essere molto popolari, specialmente tra combattenti di Muay Thai, soldati e persone in cerca di protezione o successo. Anche se la loro diffusione internazionale ha portato a una reinterpretazione più estetica e commerciale, il loro valore spirituale rimane intatto per coloro che li ricevono secondo la tradizione.

Questa peculiare integrazione tra buddismo, animismo e pratiche esoteriche dimostra come la religione in Thailandia sia un sistema fluido e dinamico, capace di adattarsi e reinventarsi senza perdere il proprio nucleo spirituale e culturale.



2.3 – La tatuazione

Il processo di tatuazione dei Sak Yant è profondamente radicato in una serie di regole e rituali rigorosi, seguendo una tradizione che ha resistito per secoli. I maestri o *ajarn* che eseguono questi tatuaggi non si limitano solo all'applicazione fisica, ma sono anche responsabili della conduzione di complessi rituali spirituali che garantiscono l'efficacia del tatuaggio; questi rituali spesso prevedono canti e preghiere, con l'invocazione di specifiche forze spirituali o divinità per infondere protezione, fortuna o altre virtù nel tatuaggio. Solo maestri con una profonda conoscenza delle antiche scritture, della magia e della spiritualità sono considerati idonei a svolgere questo ruolo, rendendo il processo sacro e non meramente artistico.

Dal punto di vista tecnico, i maestri utilizzano strumenti specifici, come bastoni di bambù o lunghi aghi d'acciaio, e seguono una tecnica precisa per creare i motivi intricati e geometrici dei Sak Yant: ogni dettaglio ha un significato simbolico e mistico, e la tecnica richiede anni di pratica e dedizione per essere appresa e perfezionata. L'importanza del rituale è tale che il tatuaggio Sak Yant viene considerato incompleto senza la benedizione e l'energia spirituale trasmessa dal maestro. Questa combinazione di precisione tecnica e rituale spirituale conferisce ai Sak Yant un potere particolare, che va ben oltre il significato estetico del tatuaggio stesso, integrando corpo, mente e spirito.

I maestri tatuatori

Come è oramai stato assodato, i Sak Yant sono molto più che semplici tatuaggi; sono veri e propri emblemi spirituali carichi di significati profondi. Ma chi sono gli artefici di queste sacre incisioni sulla pelle? Chi si assume la grande responsabilità di marchiare a vita dei simboli aventi un potere così grande?

I protagonisti di questo antico rituale sono i monaci buddisti e gli *ajarn*, i maestri tatuatori; entrambi ricoprono ruoli centrali nella realizzazione dei Sak Yant, ma con funzioni diverse e complementari. I monaci buddisti, grazie alla loro formazione spirituale e connessione con il sacro, sono visti come i soli in grado di conferire i

poteri spirituali ai tatuaggi Sak Yant: durante la cerimonia, il monaco recita dei mantra sacri e benedice il disegno, infondendovi energie protettive; questo processo non è solo un gesto rituale, ma è una vera e propria azione essenziale che garantisce la piena efficacia e potenza del tatuaggio.

Gli ajarn, d'altro canto, sono esperti della pratica esoterica e della conoscenza magica dei Sak Yant; nonostante non siano monaci, spesso hanno ricevuto un'iniziazione formale e seguono un cammino spirituale che permette loro di creare e attivare questi tatuaggi. Sebbene non sempre abbiano lo stesso status religioso, la loro abilità nel "piantare" la magia nel tatuaggio attraverso i mantra e i rituali li rende figure altamente rispettate; al giorno d'oggi, inoltre, è maggiore il numero di ajarn laici piuttosto che di monaci tatuatori.

Solamente gli uomini possono diventare monaci tatuatori o ajarn, in quanto la pratica della tatuazione non è riservata alle donne, le quali possono comunque ricevere un Sak Yant. È fondamentale comprendere, però, che molti monaci e ajarn si astengono dal tatuare donne: questa decisione non è dettata da una forma di discriminazione di genere, bensì è radicata nelle regole religiose che vietano loro di avere un contatto diretto con la pelle femminile; queste norme sono parte integrante della loro pratica spirituale e riflettono il rispetto per le tradizioni e i principi religiosi. Negli ultimi anni, tuttavia, c'è stata una crescente popolarità dello stile Sak Yant tra le donne, le quali, come anche gli uomini, cercano di connettersi con le tradizioni culturali e spirituali della Thailandia, riconoscendo il valore dei disegni Sak Yant come portatori di protezione, fortuna e benedizioni: questo cambiamento nella percezione ha aperto nuove strade per l'accettazione e l'integrazione delle donne in questa pratica, evidenziando un'evoluzione delle tradizioni nel contesto contemporaneo. L'interesse crescente per i Sak Yant è testimoniato da un numero in aumento di donne che partecipano a cerimonie e chiedono a monaci o ajarn di benedire i loro tatuaggi, anche se la questione del contatto fisico rimane un punto delicato. La fusione di tradizione e modernità in questo ambito sta dando vita a un dialogo interessante sulla spiritualità e sull'identità femminile nella Thailandia di oggi.

Qualunque maestro tatuatore, che sia un monaco o un ajarn, deve completare un lungo periodo di apprendistato presso un *Khru Sak*, anziano maestro che gli fornirà tutte le conoscenze necessarie. Il percorso per diventare un monaco tatuatore di Sak Yant si basa su un viaggio lungo e impegnativo, che richiede anni di formazione e dedizione. Prima di essere considerati pronti a tatuare i devoti, i monaci devono padroneggiare diversi aspetti essenziali: in primo luogo, devono imparare a memoria i mantra sacri, frasi che hanno un potere spirituale significativo; poi, devono acquisire una conoscenza approfondita delle formule di benedizione antiche, strumenti necessari per infondere protezione e potere nei tatuaggi; infine, è necessaria una comprensione profonda della spiritualità buddista, poiché i Sak Yant non sono semplici tatuaggi, ma oggetti carichi di significato spirituale. Solo dopo aver completato questo rigoroso addestramento, un monaco è ritenuto pronto per praticare il sacro rito del tatuaggio.

Anche gli ajarn rivestono un ruolo fondamentale in questa tradizione: spesso ex monaci, o comunque individui estremamente devoti, dedicano la loro vita allo studio e alla pratica del Sak Yant. Gli ajarn imparano i disegni tradizionali, le tecniche di tatuaggio e i rituali di benedizione dai loro maestri, seguendo regole di condotta rigorose e nutrendo una profonda devozione verso il loro lavoro. La formazione di un ajarn si concentra dunque su un approccio spirituale e disciplinato, poiché il loro compito non è solo artistico, ma anche profondamente sacro e votato alla protezione e al benessere spirituale del praticante.

Quando il Khru Sak considera il monaco o l'ajarn pronto per praticare la tatuazione, il periodo di apprendistato termina e l'anziano maestro trasferisce loro il *Thaai Thaut*, ovvero abilità e conoscenza della disciplina. A questo punto, monaco o ajarn avranno acquisito tre fondamentali abilità: l'abilità di saper leggere le frasi, detta *Akkhara*, l'abilità di svolgere un rituale durante la tatuazione e, soprattutto, l'abilità di scegliere il disegno più adatto a chi lo riceverà in base alle sue necessità, in quanto è il tatuatore stesso a decidere quale tatuaggio verrà effettuato dopo aver instaurato un dialogo con il devoto, uno dei vari motivi che rende questo tatuaggio thailandese estremamente differente dal tipico tatuaggio occidentale. Con i Sak Yant si instaura, difatti, un'autentica comunione spirituale tra tatuatore e tatuato, che va al di là del mero desiderio di ricevere un tatuaggio per scopi estetici, e crea invece un forte e profondo significato spirituale, ineguagliabile e unico nel suo genere.



Un maestro di Sak Yant studia la scrittura Khom, l'antico alfabeto derivato dal Khmer, riservato esclusivamente a testi sacri o magici, ed è proprio questa connessione con il sistema di scrittura Khom uno dei motivi che fa risalire le origini di questo tatuaggio all'antico impero Khmer. Poiché monaci e ajarn possiedono la capacità di leggere e interpretare i testi in Khom, è comune che, durante la creazione di un nuovo tatuaggio, confondano volutamente la scrittura all'interno del disegno: questo serve a proteggere il potere del tatuaggio, rendendo indecifrabile il mantra per chiunque non sia il maestro stesso; tale mantra, il cui significato specifico spesso non viene divulgato, sarà recitato dal praticante durante il tatuaggio, mentre il maestro reciterà formule sacre. Il potere che avrà il tatuaggio, dunque, viene stabilito dal maestro tatuatore, in modo tale da renderlo più o meno forte, in base all'individuo che lo riceverà; per questo motivo, un Sak Yant non è mai creato casualmente, ma deriva da una decisione ponderata e consapevole. Ogni tatuaggio è selezionato con attenzione, tenendo conto dei significati spirituali e delle protezioni specifiche che si desiderano ottenere; la scelta del disegno e del mantra da parte del maestro e del devoto è il risultato di un processo meditato, in cui si riflette su simbolismi, energie e scopi spirituali. Questo approccio riflette l'importanza del Sak Yant come strumento sacro che influenzerà profondamente la vita di chi lo indossa.

Una volta completato il disegno, il monaco o ajarn consacra il tatuaggio attraverso un rituale: pronuncia incantesimi e soffia sopra il tatuaggio; questo soffio rituale simboleggia il trasferimento del potere del maestro (Weechaa) al tatuaggio. Weechaa si riferisce alla conoscenza e ai poteri spirituali o mistici che un maestro Sak Yant possiede: è una parola che in thailandese indica "conoscenza" o "scienza", ma qui assume un significato più profondo legato alla magia, ai rituali sacri e alle formule esoteriche; questa conoscenza include la comprensione dei mantra, degli incantesimi, e dei simboli che rendono un tatuaggio Sak Yant efficace dal punto di vista spirituale e magico. I maestri Sak Yant tramandano il loro Weechaa attraverso insegnamenti orali e pratici, che vengono passati dal maestro all'apprendista. Parte di questo sapere include la capacità di "attivare" il potere del tatuaggio attraverso rituali specifici, come appunto la recitazione di mantra e il soffio sopra il tatuaggio appena creato; è questa combinazione di conoscenza esoterica e spirituale, racchiusa nel concetto di Weechaa, che conferisce ai Sak Yant il loro potere protettivo e benedittivo. In breve, il Weechaa è la chiave per rendere i Sak Yant più che semplici disegni o simboli: è ciò che trasforma il tatuaggio in un oggetto sacro e magico. Dunque, la sua efficacia magica dipende dalla combinazione

tra la conoscenza spirituale del maestro, il disegno sacro e i mantra pronunciati; il monaco o ajarn “pianta” il potere spirituale nel tatuaggio attraverso questi rituali, rendendolo un talismano vivente e spiritualmente carico.

Monaci e ajarn non sono solo figure spirituali, ma rappresentano veri e propri pilastri all'interno della comunità thailandese: sono visti come custodi delle antiche tradizioni e come portatori di saggezza e benedizioni. Le loro cerimonie di tatuazione in cui praticano i Sak Yant attraggono persone di ogni estrazione sociale, che cercano protezione, buona sorte o una guida spirituale. Questi maestri incarnano una connessione tra il passato e il presente, e il loro impatto si estende oltre l'aspetto religioso: contribuiscono al mantenimento e alla trasmissione della tradizione Sak Yant alle nuove generazioni, garantendo così che questa antica pratica rimanga viva e rispettata nel tempo.



Fig. 20, [Tatuazione degli yant], www.expertvagabond.com

Gli strumenti e la tecnica

Nella tradizione del Sak Yant, le tecniche e i materiali utilizzati per la creazione dei tatuaggi sono stati trasmessi di generazione in generazione, adattandosi nel tempo alle esigenze e alle risorse disponibili. In Thailandia, questi tatuaggi vengono anche chiamati “tattoo with bamboo” a causa dello strumento utilizzato per la tatuazione stessa, il *Mai Sak*: inizialmente, questo attrezzo era realizzato in bambù e si è successivamente evoluto in una versione più moderna in acciaio, chiamata *Khem Sak*: il *Mai Sak* originale era un bastoncino lungo e sottile, intagliato e levigato con attenzione per garantire una superficie liscia e uniforme; la sua estremità veniva appuntita per formare un ago, facilitando così la penetrazione nella pelle durante il processo di tatuazione. La scelta del bambù come materiale principale per il *Mai Sak* è stata influenzata dalla sua ampia disponibilità e dalla facilità con cui poteva essere lavorato, consentendo ai maestri tatuatori di realizzare strumenti efficienti e duraturi.

Con il passare del tempo e l'introduzione di nuove tecnologie e materiali, il *Mai Sak* ha subito una notevole trasformazione, passando dalla sua forma tradizionale in bambù a una versione più moderna in acciaio, favorendo il suo sviluppo nel *Khem Sak*: questo cambiamento è stato principalmente motivato dalla necessità di disporre di strumenti più robusti, resistenti e precisi, in grado di garantire una qualità e una finezza superiori nel tatuaggio. Rispetto alla sua versione in bambù, il *Khem Sak* offre certamente una solidità e una resistenza maggiori, consentendo ai maestri tatuatori di realizzare linee più dettagliate e precise. Inoltre, l'acciaio garantisce un'affilatura dell'ago eccezionalmente precisa, permettendo una penetrazione nella pelle più uniforme e controllata durante il processo di tatuazione.

Fig. 21, [Mai Sak], www.achefstour.com



Fig. 22, Leigh Griffiths, [Khem Sak], www.strangertalk.co

Un'altra variante del Mai Sak si presenta come un bastoncino di bambù, simile a quelli tradizionali, ma con una differenza significativa: alla sua estremità è montata una fila di aghi affilati. Questa configurazione innovativa consente ai maestri tatuatori di eseguire linee più precise e intricate, migliorando così la qualità del tatuaggio: il bastoncino di bambù, già di per sé un simbolo di robustezza e flessibilità, viene adattato per ospitare questi aghi, i quali sono disposti in modo strategico per ottimizzare il processo di tatuaggio. Questa tecnica non solo rende il processo di tatuazione più efficace, ma mantiene anche la connessione con le tradizioni antiche del Sak Yant; così, la combinazione di tecniche tradizionali e materiali innovativi rappresenta un'evoluzione nel modo in cui i Sak Yant vengono applicati, preservando la loro essenza spirituale mentre si adattano alle esigenze e ai gusti moderni. Malgrado l'adozione di materiali più moderni, il Mai Sak ed il Khem Sak mantengono tuttora un profondo significato spirituale e simbolico, rappresentando un legame con la tradizione del Sak Yant: l'utilizzo di questi strumenti, sia nella forma tradizionale in bambù che nella versione contemporanea in acciaio, è essenziale per preservare l'artigianato e la spiritualità che caratterizzano questa antica forma di tatuaggio sacro.

Dal punto di vista della salute, è fondamentale prestare particolare attenzione alla sterilità degli aghi utilizzati. Infatti, la percezione dell'igiene in questi contesti può differire notevolmente da quella a cui siamo abituati nel mondo occidentale. È cruciale che i praticanti garantiscano l'uso di strumenti adeguatamente sterilizzati per prevenire infezioni e altre complicazioni sanitarie: adottare protocolli igienici rigorosi è essenziale per assicurare la sicurezza di chi riceve il tatuaggio, specialmente considerando le diverse pratiche culturali e tradizioni legate al Sak Yant. È fondamentale essere ben consapevoli dei potenziali rischi sanitari associati a questo tatuaggio: uno dei principali problemi riguarda la possibile condivisione di aghi o l'uso di strumenti non sterilizzati. Una pratica purtroppo comune, soprattutto nei contesti tradizionali in cui si utilizzano aghi di bambù o tecniche manuali, consiste nel vedere diversi aghi immersi nello stesso contenitore di inchiostro, un comportamento altamente rischioso dal punto di vista igienico. Per questo motivo, molti studi di tatuaggi moderni preferiscono utilizzare l'attuale macchinetta per eseguire i tatuaggi, garantendo così un processo più sicuro e controllato; in molti ritengono che il metodo tradizionale, se non eseguito con adeguati standard sanitari, possa risultare pericoloso e superfluo, portando inutili

rischi che non dovrebbero essere accettati in nessun contesto professionale. Molti Sak Yant, infatti, al giorno d'oggi, vengono ormai realizzati anche all'interno di normali studi, senza seguire i rituali della tipica pratica e, dunque, non rispettando il processo di tatuazione tradizionale.



Fig. 23, [Tatuazione], www.diwerent.com

Dove ricevere i tatuaggi

Nel rituale sacro del Sak Yant, i luoghi in cui vengono eseguiti i tatuaggi rivestono un'importanza fondamentale, poiché sono spazi intrisi di spiritualità e tradizione.

Due dei luoghi principali dove queste cerimonie si svolgono sono i *Wat*, templi buddisti, sotto la guida dei monaci, e i *Samnak*, che sono gli studi privati degli *ajarn*.

I templi, essendo luoghi sacri e pieni di energia spirituale, ospitano monaci tatuatori che, oltre ad essere esperti di questa antica arte, sono anche considerati figure di profonda saggezza spirituale. I templi più importanti si trovano nelle città più ricche dal punto di vista culturale, come Chiang Mai, Bangkok e Ayutthaya.

È comunque fondamentale condurre una ricerca accurata e affidarsi esclusivamente a maestri tatuatori di comprovata esperienza e rispettabilità, noti per la loro professionalità e dedizione alla tradizione; assicurarsi che chi esegue il tatuaggio sia riconosciuto per la propria integrità è essenziale per garantire un'esperienza sicura e soprattutto autentica. Durante le cerimonie nei templi, i devoti partecipano a rituali di benedizione e protezione, ricevendo i loro tatuaggi come simboli di connessione con la tradizione millenaria.

I *Samnak*, dall'altro lato, sono studi privati gestiti da *ajarn* esperti nell'arte del Sak Yant: questi luoghi variano notevolmente, potendo spaziare da piccole strutture rurali a studi moderni e ben equipaggiati nelle aree urbane. Gli *ajarn* sono spesso maestri che tramandano le antiche tradizioni familiari, mantenendo viva la sapienza ancestrale. Nei *Samnak*, i praticanti possono ricevere il loro tatuaggio in un ambiente più personale e intimo, dove hanno l'opportunità di scegliere tra una vasta selezione di disegni, adattati alle loro esigenze specifiche.

Che ci si trovi in un *Wat* o in un *Samnak*, entrambe le esperienze offrono un ambiente impregnato di spiritualità e autenticità: la decisione di ricevere il tatuaggio da un monaco in un tempio o da un *ajarn* in uno studio non altera la connessione profonda con la tradizione e la spiritualità che rendono questa pratica millenaria così significativa.





Fig. 25, Leigh Griffiths, [Samnak], www.strangertalk.co

Oltre alla Thailandia, anche Laos e Cambogia sono Paesi in cui è possibile trovare maestri tatuatori esperti nella pratica del Sak Yant: queste nazioni condividono radici culturali e religiose con la Thailandia, cosicché questa tradizione sacra viene praticata in alcuni templi o studi di tatuaggi locali. Tuttavia, è sempre fondamentale effettuare una ricerca accurata e scegliere con attenzione professionisti di comprovata esperienza e rispetto, garantendo così che il tatuaggio venga eseguito in un contesto autentico e sicuro.

In alcuni casi, dunque, maestri tatuatori esperti nel Sak Yant possono essere trovati anche in studi di tatuaggio fuori dalla Thailandia, distribuiti in varie parti del mondo: questi tatuatori spesso hanno ricevuto una formazione specializzata, studiando direttamente con maestri del Sak Yant per offrire questa pratica in contesti più accessibili rispetto ai templi tradizionali. Tuttavia, è fondamentale assicurarsi della loro credibilità: verificare la reputazione, leggere le recensioni dei clienti e accertarsi che il tatuatore rispetti e segua le autentiche tradizioni culturali e spirituali del Sak Yant, garantendo così un'esperienza rispettosa e sicura. In alcune occasioni, partecipare a eventi culturali o religiosi può offrire l'opportunità di ricevere un Sak Yant da un maestro tatuatore: questi momenti non solo offrono un'esperienza autentica e immersiva, ma permettono anche una connessione più profonda con la tradizione e il contesto culturale che circonda questa antica pratica; vivere il rituale in un ambiente così carico di significato contribuisce a comprendere meglio le radici spirituali del Sak Yant, rendendo il tatuaggio ancora più significativo. Per chi è interessato al Sak Yant ma non ha la possibilità di recarsi in determinati luoghi, esistono diverse alternative online: alcuni maestri tatuatori tradizionali offrono consulenze virtuali e possono persino organizzare sessioni in località specifiche. Anche in questi casi è essenziale mantenere una comunicazione chiara, verificare l'affidabilità e la reputazione del maestro e accertarsi che il processo rispetti fedelmente le pratiche e le tradizioni culturali associate al Sak Yant.

A prescindere dal luogo scelto per ricevere il tatuaggio, è fondamentale approcciarsi alla pratica del Sak Yant con un atteggiamento di profondo rispetto per la cultura e la spiritualità che vi sono intimamente legate: solo con un atteggiamento consapevole e rispettoso si può onorare pienamente la tradizione millenaria che accompagna questi tatuaggi sacri.

Il processo

Ricevere un tatuaggio Sak Yant secondo la tecnica tradizionale rappresenta un'esperienza profondamente simbolica e ricca di significato, che richiede un approccio consapevole e rispettoso verso le tradizioni spirituali e culturali che circondano quest'arte sacra. Non si tratta solo di un tatuaggio, ma di un rituale che unisce corpo e spirito, in cui ogni gesto è intriso di devozione e connessione con un'antica saggezza: il processo di applicazione di un Sak Yant è intrinsecamente sacro e richiede sia al maestro tatuatore che al devoto una forte dose di impegno spirituale e rispetto. La cerimonia del tatuaggio Sak Yant rappresenta un momento di profonda rilevanza spirituale e culturale per chiunque desideri riceverlo; questo processo include anche diverse offerte simboliche: tra queste vi sono frutti, che simboleggiano le benedizioni della natura, sigarette, un richiamo agli eremiti che utilizzavano queste ultime per allontanare le zanzare, e alcol, impiegato per sterilizzare gli strumenti da utilizzare durante il tatuaggio, oltre a incensi, candele profumate e fiori. Queste offerte non solo arricchiscono il rituale, ma riflettono anche il profondo legame tra la pratica del Sak Yant e le tradizioni spirituali e culturali che la accompagnano.

Durante questo rituale, il monaco o l'ajarn recita preghiere sacre e consacra il disegno, creando un'atmosfera di intensa devozione, mentre anche il tatuato reciterà delle preghiere che aggiungeranno ulteriore potere al tatuaggio. L'atto stesso del tatuare diventa un canale per il trasferimento di energie spirituali: i partecipanti sono chiamati a mantenere una condotta rispettosa e a mostrare gratitudine verso il monaco o l'ajarn, riconoscendo il potere sacro del Sak Yant che stanno per ricevere. Questo rispetto non è solo una formalità, ma una parte essenziale del rituale, che sottolinea l'importanza della relazione tra chi riceve e chi esegue il tatuaggio, rafforzando il legame tra il praticante e il sacro.



Fig. 26, Leigh Griffiths, [Sigarette donate all'ajarn], www.strangertalk.co



Fig. 27, Leigh Griffiths, [Offerte all'ajam], www.strangertalk.co

Prima di iniziare il tatuaggio, avviene una consultazione approfondita tra il maestro e il ricevente: durante questa fase, il maestro ascolta attentamente le richieste e le motivazioni del devoto, offrendo consigli e suggerimenti sui simboli e disegni che meglio possono adattarsi alle sue esigenze spirituali. Come già affermato, questo momento iniziale non è basato su una scelta meramente estetica, ma piuttosto su un'occasione per creare un legame spirituale tra il tatuatore e il ricevente, garantendo che il Sak Yant abbia un significato profondo e personale per chi lo indossa. Dopo la consultazione iniziale, il maestro si dedica alla preparazione dello spazio di lavoro e dei materiali necessari per eseguire il tatuaggio sacro: questo processo include la sterilizzazione degli strumenti, la preparazione dell'inchiostro e l'organizzazione dei simboli sacri che verranno utilizzati.

Prima di iniziare l'applicazione del tatuaggio, sia il maestro tatuatore che il devoto partecipano a una cerimonia di benedizione e protezione, durante la quale vengono recitati mantra e preghiere sacre: questa cerimonia, che invoca la protezione di spiriti e forze divine, è considerata essenziale per assicurare che il tatuaggio non solo sia sacralizzato, ma che sia anche protetto da eventuali energie negative. Le preghiere e i mantra specifici possono variare in base alla tradizione, al maestro tatuatore e alle preferenze del ricevente. Esistono diverse invocazioni associate ai tatuaggi Sak Yant: una delle più importanti è la Preghiera della Benedizione, recitata prima o durante il processo per invocare protezione e benedizioni spirituali; questa preghiera può essere personalizzata o seguire una formula tradizionale. Un altro mantra significativo è il Mantra di Protezione, legato a determinati tatuaggi e noto per offrire sicurezza contro pericoli sia fisici che spirituali; durante il processo di tatuaggio, il maestro potrebbe recitarlo per infondere al disegno la sua energia protettiva. Si può citare poi la Preghiera di Dedizione, a cui il ricevente può partecipare prima di iniziare il tatuaggio, esprimendo l'intento di seguire gli insegnamenti spirituali legati al suo Sak Yant; questa preghiera implica l'espressione di intenzioni positive e l'impegno a vivere secondo principi etici. Poi vi è il Mantra di Emancipazione Personale, che viene utilizzato durante la tatuazione di alcuni disegni per enfatizzare l'emancipazione, la saggezza e la forza interiore; questo mantra ha lo scopo di incanalare energie positive e sostenere il ricevente nel superare le difficoltà quotidiane. Inoltre, vi è la Preghiera di Ringraziamento, recitata al termine del tatuaggio per esprimere gratitudine per il dono del Sak Yant e include manifestazioni di devozione e rispetto per la tradizione. Ulteriore mantra fondamentale è il Mantra della

Saggezza, che viene recitato in associazione a specifici tatuaggi, in particolare quelli legati a simboli buddisti, per sottolineare l'importanza della ricerca della conoscenza e della saggezza durante il processo di tatuaggio. Un'altra preghiera significativa è la Preghiera per la Protezione Spirituale, che viene incorporata nei rituali di tatuaggio per generare un campo energetico capace di proteggere il ricevente dai mali spirituali, promuovendo al contempo il benessere spirituale. Infine, si può menzionare il Mantra di Guarigione, recitato dal maestro tatuatore durante il processo di tatuaggio per evocare energie curative, particolarmente quando il Sak Yant è legato alla guarigione sia fisica che spirituale. Queste pratiche contribuiscono a rendere il tatuaggio non solo un'opera d'arte, ma anche un potente strumento di protezione e cura.

Dopo la cerimonia di benedizione, il maestro inizia a realizzare il Sak Yant sulla pelle del devoto: usando il Mai Sak o il Khem Sak, l'ajarn o il monaco segue con precisione ogni linea e dettaglio del disegno sacro, picchiando continuamente la pelle, fattore che rende il processo molto più lungo e doloroso rispetto ad un normale tatuaggio realizzato con tempi e tecniche odierni. Durante l'intero processo, è fondamentale che il ricevente mantenga una posizione di rispetto e devozione, mostrando fiducia e gratitudine per il maestro e per il potere spirituale che sta per ricevere attraverso il tatuaggio; mantenere la calma e la compostezza permette al tatuatore di dedicarsi completamente ed esclusivamente alla creazione, garantendo che il rituale si svolga in un'atmosfera di assoluta concentrazione e rispetto per la sacralità del rito. Il destinatario del Sak Yant mantiene generalmente un atteggiamento positivo durante gran parte del processo; tuttavia, per coloro che scelgono tatuaggi più grandi e devono sopportare la pressione dell'ago per un periodo prolungato, stress e ansia possono diventare evidenti nei loro volti. È importante che l'individuo rimanga calmo e rispettoso durante i rituali associati alla ricezione del Sak Yant, poiché espressioni di dolore o emozione non sono tollerate. Anche il maestro affronta un processo estenuante, laborioso e, talvolta, doloroso: completare un disegno intricato può richiedere diverse ore, e il maestro deve possedere una notevole resistenza; potrebbe dover fare pause per riposare il braccio, stanco dal rapido picchiamento. Questo processo offre purificazione a entrambi, devoto e maestro, e tutti e due guadagnano merito affrontando insieme questa sfida.



Dopo che il tatuaggio è stato completato, il maestro tatuatore procede a recitare ulteriori preghiere e mantra sacri per benedire e proteggere il nuovo Sak Yant: questa benedizione finale è considerata fondamentale per attivare il potere spirituale del tatuaggio sacro, garantendo che continui a offrire protezione e guida al devoto per tutta la vita. Subito dopo aver completato il tatuaggio, viene applicata una foglia d'oro su di esso, un gesto che benedice non solo il processo cerimoniale, ma anche la persona e i centri energetici coinvolti. Successivamente, per chiudere il rituale, si avvolge spesso un filo rosso attorno al polso del ricevente, da indossare per un certo periodo: questo filo serve come promemoria degli impegni assunti in relazione al tatuaggio, rappresentando le regole che il portatore dovrà seguire da quel momento in avanti. La durata di utilizzo, talvolta fissata a 66 giorni, è pensata per aiutare la persona a liberarsi da vecchie abitudini e a trasformarsi, ad esempio, integrando la meditazione nella propria vita e praticando consapevolezza e compassione; è poi consigliabile evitare di ricevere ulteriori tatuaggi durante questo periodo di 66 giorni. Infatti, l'aggiunta di nuovi tatuaggi in questo lasso di tempo può interferire con il processo di guarigione e indebolire i potenti effetti del Sak Yant, rendendo difficile integrare appieno la trasformazione e rinascita attraverso il Sak Yant stesso. Inoltre, diversi tatuatori sostengono che un eccesso di tatuaggi può influenzare la personalità di una persona e che non tutti abbiano la forza mentale necessaria per affrontare determinati tatuaggi.

Al termine di questa cerimonia, il maestro fornisce istruzioni al tatuato su come prendersi cura del nuovo tatuaggio e sul suo significato spirituale e culturale: quando si riceve un Sak Yant, il maestro tatuatore impartisce al devoto una serie di regole di vita per garantire l'efficacia del tatuaggio, le quali si basano generalmente sui Cinque Precetti buddisti (astenersi dall'uccidere o dal nuocere agli esseri viventi, astenersi dal rubare, astenersi dall'erronea condotta sessuale, astenersi dall'uso di un eloquio volgare o offensivo e dal mentire, astenersi dall'alcool o dalle sostanze che alterano la lucidità mentale); una volta che il Sak Yant è stato consacrato, il suo potere viene attivato e continuerà a manifestarsi finché il devoto rispetterà tali precetti. Sebbene questi tatuaggi siano incisi su una pelle intrinsecamente impermanente, essi rappresentano elementi permanenti nel ciclo infinito della rinascita: quando il potere è stato attivato, la loro influenza persiste anche nelle vite successive e oltre. In questo modo, il devoto lascia il tempio o lo studio con un profondo senso di gratitudine e rispetto, consapevole del potere e della responsabilità che ha acquisito attraverso il sacro Sak Yant.

Inoltre, una volta terminata l'applicazione del tatuaggio, il maestro tatuatore potrebbe anche fornire una dimostrazione pratica della sua efficacia: ad esempio, se il tatuaggio è progettato per prevenire danni fisici, il monaco potrebbe utilizzare un coltello chiamato *Meed Phii* per cercare di pungere o tagliare l'area tatuata; in questo modo, egli mostrerà che l'area protetta dal tatuaggio è invulnerabile, mentre le parti non tatuate del corpo rimangono esposte e indifese. Una testimonianza a riguardo ci è data dal ricercatore Michael McCabe, il quale, mentre stava conducendo uno studio in Thailandia, decise di accompagnare il suo autista Sammy a ricevere un Sak Yant, documentando il calvario da quest'ultimo attraversato con le seguenti parole: "Il monaco allunga la mano nell'ombra e tira fuori un lungo, antico coltello spirituale. Il monaco userà il *Meed Phii* per testare gli incantesimi che ha recitato. Mentre continua a cantare parole magiche, il monaco solleva il coltello sopra la testa del mio ignaro autista e si abbatte con forza sul tatuaggio fresco. La spada colpisce con un forte tonfo e rimbalza lasciando un evidente livido ma nessun taglio o sangue. Sammy sussulta ma continua a stare seduto immobile con le mani alla bocca mentre il monaco si abbatte di nuovo con il lungo coltello. Si sente un altro forte tonfo, un evidente livido, ma nessun taglio o sangue. Il monaco si tira indietro ma questa volta colpisce di lato il bicipite destro del mio autista, dove non ha tatuaggi. La spada taglia profondamente la carne e il sangue vola immediatamente dalla grande ferita. Infine, il monaco si ritrae e pugnala la parte bassa della schiena di Sammy vicino ai reni, perforando la pelle. Sammy ora è completamente rigido e cade come un albero su un fianco. Sta tremando violentemente, ma ha ancora le mani giunte davanti alla bocca". Ovviamente, non tutte le esperienze di tatuazione sono estreme come quella raccontata da McCabe, ma si tratta comunque di un'importante testimonianza che permette di comprendere quanto la comunità thailandese tenga alla credibilità e all'efficacia del potere del Sak Yant.

Per concludere questa sezione, si può affermare che il processo di applicazione del Sak Yant è un momento di connessione e devozione spirituale, in cui tatuatore e tatuato collaborano per dar vita a un'opera d'arte sacra e ricca di potere, protezione e benedizione. La partecipazione consapevole a questi rituali arricchisce il processo di ricezione dello yant con una dimensione spirituale e significativa, che consente ai praticanti di connettersi con le tradizioni e i significati associati, trasformando l'esperienza in un viaggio personale di crescita e introspezione.



Fig. 29, Leigh Griffiths, [Tatuazione], www.strangertalk.co

Il dolore e la cura post-tatuaggio

Il dolore associato al tatuaggio Sak Yant è spesso descritto come più acuto e penetrante rispetto a quello provocato dalla macchina da tatuaggio occidentale. Questo perché, come precedentemente spiegato, la tecnica tradizionale del Sak Yant prevede l'uso del Mai Sak o del Khem Sak, che viene rapidamente e ripetutamente punzecchiato sulla pelle con aghi affilati: ogni colpo è secco e preciso, creando un'esperienza di dolore molto più concentrata. Tuttavia, uno dei principali vantaggi di questa tecnica è che, nonostante l'intensità del dolore durante il processo, la guarigione tende ad essere più rapida rispetto ai tatuaggi realizzati con la macchina elettrica: ciò avviene perché, contrariamente al tatuaggio a macchina, che strappa e lacera la pelle con movimenti di sfregamento, il Sak Yant tradizionale penetra verticalmente nella pelle senza causare danni estesi alla cute. Di conseguenza, l'irritazione e l'infiammazione sono minori, consentendo alla pelle di riprendersi più velocemente. Inoltre, mentre la tecnica a macchina crea linee uniformi con movimenti continui, quella del Sak Yant richiede una maggiore precisione da parte del maestro tatuatore, che deve colpire esattamente lo stesso punto più volte per completare ogni linea, dando al tatuaggio un aspetto più artigianale. Questo processo rende l'esperienza più spirituale e personale, aggiungendo un livello di rispetto e connessione sia con il tatuatore che con il significato del tatuaggio stesso.

La cura di un Sak Yant tradizionale è un aspetto essenziale che richiede attenzione sia fisica che spirituale, ed è tanto importante quanto il processo stesso di realizzazione del tatuaggio. Subito dopo l'applicazione, il maestro tatuatore darà indicazioni precise su come gestire il tatuaggio nei giorni successivi: dal punto di vista fisico, ciò può includere lavaggi delicati con acqua tiepida e sapone neutro per mantenere la zona pulita e per evitare irritazioni o infezioni, tamponando in seguito la zona con un asciugamano pulito e morbido ed evitando di grattare e strofinare la pelle, azioni che danneggerebbero il tatuaggio in fase di guarigione; un'altra pratica comune è applicare pomate o unguenti, consigliati per mantenere la pelle idratata e favorire una guarigione rapida. L'uso di ingredienti naturali per la cura del tatuaggio Sak Yant è una pratica diffusa e carica di significato: molti maestri tatuatori raccomandano l'applicazione di oli vegetali, come l'olio di cocco o l'olio di jojoba, dopo la pulizia del tatuaggio, per aiutare a mantenere la pelle idratata, prevenirne la secchezza, favorire una guarigione più rapida e sana ed evitare la desquamazione. Altro elemento fondamentale è l'aloe vera, rinomata per le sue proprietà calmanti e può essere

utilizzata per alleviare l'irritazione della pelle nella zona del tatuaggio, favorendo una guarigione più confortevole; è essenziale scegliere un prodotto a base di aloe vera completamente naturale o applicare direttamente il gel estratto dalla pianta per assicurarsi che la pelle riceva i benefici senza additivi chimici, che potrebbero interferire con il processo di guarigione. Questi ingredienti naturali non vengono scelti solo per le loro proprietà curative, come la capacità di ridurre l'infiammazione e proteggere la pelle da infezioni, ma anche per il loro valore simbolico: proprio l'olio di cocco, ad esempio, è utilizzato spesso per la sua connessione con la purezza e la natura, rappresentando un legame tra il corpo e gli elementi naturali; l'applicazione di tali oli rafforza l'idea che il processo di guarigione fisica vada di pari passo con la rigenerazione spirituale, onorando la tradizione del Sak Yant e il suo profondo legame con la natura e la spiritualità. È fondamentale optare per prodotti naturali e privi di sostanze chimiche anche per favorire la guarigione delle pelli sensibili e di chi ha delle allergie. Inoltre, l'uso di ingredienti naturali sottolinea un approccio completo alla cura del tatuaggio, in cui la pelle è trattata con rispetto e delicatezza, mantenendo l'integrità del disegno sacro e preservando il suo significato a lungo termine. Ulteriormente, si consiglia spesso di evitare l'esposizione diretta al sole, poiché i raggi ultravioletti possono danneggiare la pelle e sbiadire l'inchiostro; se tale esposizione diretta al sole non può essere evitata, è fondamentale coprire il tatuaggio con dei vestiti oppure utilizzare una protezione solare con alto SPF. Anche l'immersione in acqua, specialmente in mare, piscine con cloro o bagni pubblici, dovrebbe essere evitata per un periodo di tempo stabilito dal maestro, in quanto può compromettere la guarigione e l'integrità del tatuaggio, poiché questi luoghi potrebbero contenere un gran numero di batteri che andrebbero a causare delle infezioni. Altra regola molto importante riguarda l'idratazione: è necessario bere molta acqua, mantenendo la pelle idratata direttamente dall'interno e contribuendo in questo modo alla guarigione del Sak Yant. Bisogna poi evitare di indossare abiti stretti e aderenti che, causando degli sfregamenti, andrebbero a ritardare la guarigione, motivo per cui è sempre consigliabile indossare indumenti traspiranti e morbidi. È fondamentale seguire sempre le istruzioni fornite dal proprio maestro tatuatore, in quanto le cure da effettuare da egli consigliate saranno dettagliate e specifiche, potendo variare in base al tipo di pelle del suo cliente e alla zona del corpo in cui è stato realizzato il tatuaggio; il maestro fornirà in questo modo consigli personalizzati e suggerirà l'uso di prodotti naturali specifici per ogni differente caso.

Tuttavia, la cura non si limita al solo aspetto fisico e alla guarigione della pelle: il processo di guarigione del Sak Yant è strettamente legato alle tradizioni e ai precetti culturali che accompagnano il tatuaggio e comprende rispetto profondo per le tradizioni e i significati spirituali che accompagnano questo antico rito. Alcuni maestri tatuatori possono suggerire l'adozione di specifici rituali o pratiche spirituali da seguire durante il periodo di guarigione, per assicurare che il tatuaggio mantenga la sua efficacia spirituale: il rispetto delle istruzioni spirituali può richiedere l'adesione a determinati comportamenti e restrizioni, come astenersi da determinate azioni o stili di vita che potrebbero interferire con il potere protettivo del Sak Yant; questo include seguire i Cinque Precetti buddisti, evitare comportamenti ritenuti contrari alla tradizione spirituale, recitare preghiere, meditare oppure osservare regole comportamentali volte a onorare il significato simbolico del Sak Yant, favorendo così una guarigione che coinvolga non solo il corpo, ma anche lo spirito. La combinazione di cura fisica e rispetto delle tradizioni garantisce che il tatuaggio Sak Yant mantenga il suo significato e il suo potere nel tempo.



Fig. 30, Leigh Griffiths, [Tatuazione], www.strangertalk.co
Fig. 31, Arisa Chattasa, *Monaco che prega*, www.unsplash.com



2.4 – Alcuni tatuaggi

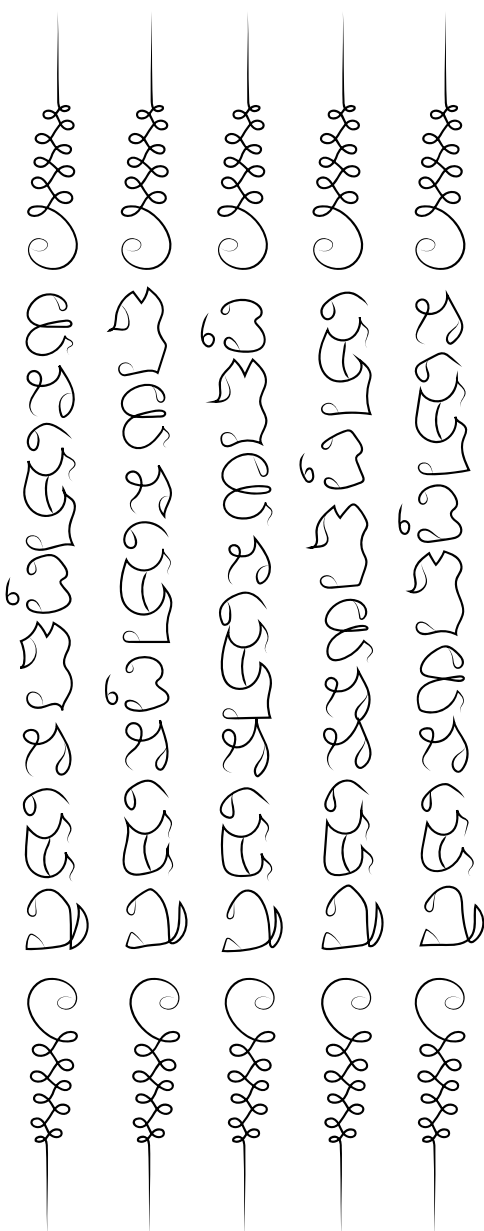
Il mondo dei tatuaggi Sak Yant è incredibilmente vasto e ricco di simbolismo, tanto che esistono decine e decine di disegni che rappresentano simboli religiosi, animali (mitologici e non) e figure sacre, ognuno carico di un significato specifico e di poteri spirituali, strettamente legati a ciò che il tatuaggio stesso raffigura. L'insieme di disegni e mantra crea sinergia tra arte e sacralità: è proprio l'unione tra simboli e parole sacre a rendere ogni Sak Yant un amuleto vivente, carico di poteri che accompagnano il portatore per tutta la vita.

Esiste una grandissima varietà di tatuaggi, i quali, anche se raffiguranti uno stesso simbolo, possono subire lievi variazioni in base alle abilità del maestro tatuatore che li andrà a realizzare. Di seguito sono riportati alcuni dei Sak Yant più iconici.

Innanzitutto, L'Ha Taew è uno dei tatuaggi Sak Yant più celebri, rappresentativi e potenti, che rappresenta il cammino di vita di una persona e, in qualche modo, ne influenza il corso futuro: da un lato, il tatuaggio offre alla persona un modo per meritarsi l'eternità e l'infinito dopo la morte; dall'altro, funge da sostegno per alleviare le sofferenze della vita terrena, proteggendo e assistendo l'individuo nella sua quotidianità. È composto da cinque linee di antichi testi sacri, aventi degli Unalome alle estremità: ogni linea contiene un incantesimo magico distinto, ciascuno dei quali possiede un significato specifico e una funzione spirituale per conferire al simbolo un valore di assoluta totalità. Ne esistono versioni differenti poiché i maestri tatuatori possono interpretarlo in maniera personale, mantenendo sempre e comunque il suo significato originario; la versione utilizzata maggiormente è quella verticale, seguita dall'orizzontale, e solitamente viene tatuato sulla schiena, appena sotto la spalla sinistra.

La prima linea, pronunciata "*i ra cha ka ta ra sa*", offre protezione contro punizioni ingiuste, facendo sì che le circostanze siano favorevoli al portatore; inoltre, agisce come spirito purificatore e protettore del luogo di residenza. La seconda, "*ti hang ja toh loh ti nang*", serve come protezione contro le influenze negative, provenienti da allineamenti astrologici sfavorevoli e destini sfortunati. Poi, la terza linea, cioè "*soh ma na ga ri tah toh*", funge da scudo contro la magia nera e contro chi tenta di causare danni utilizzando incantesimi malefici. La quarta, pronunciata "*pi sam lah loh pu sa pu*", trasmette energia positiva, aumentando la fortuna, il successo e l'abbondanza nelle future aspirazioni e nella vita del tatuato, allontanando preoccupazioni e timori. Infine, la quinta linea, "*ka pu bam too tahm wa ka*", dona una maggiore autostima, un

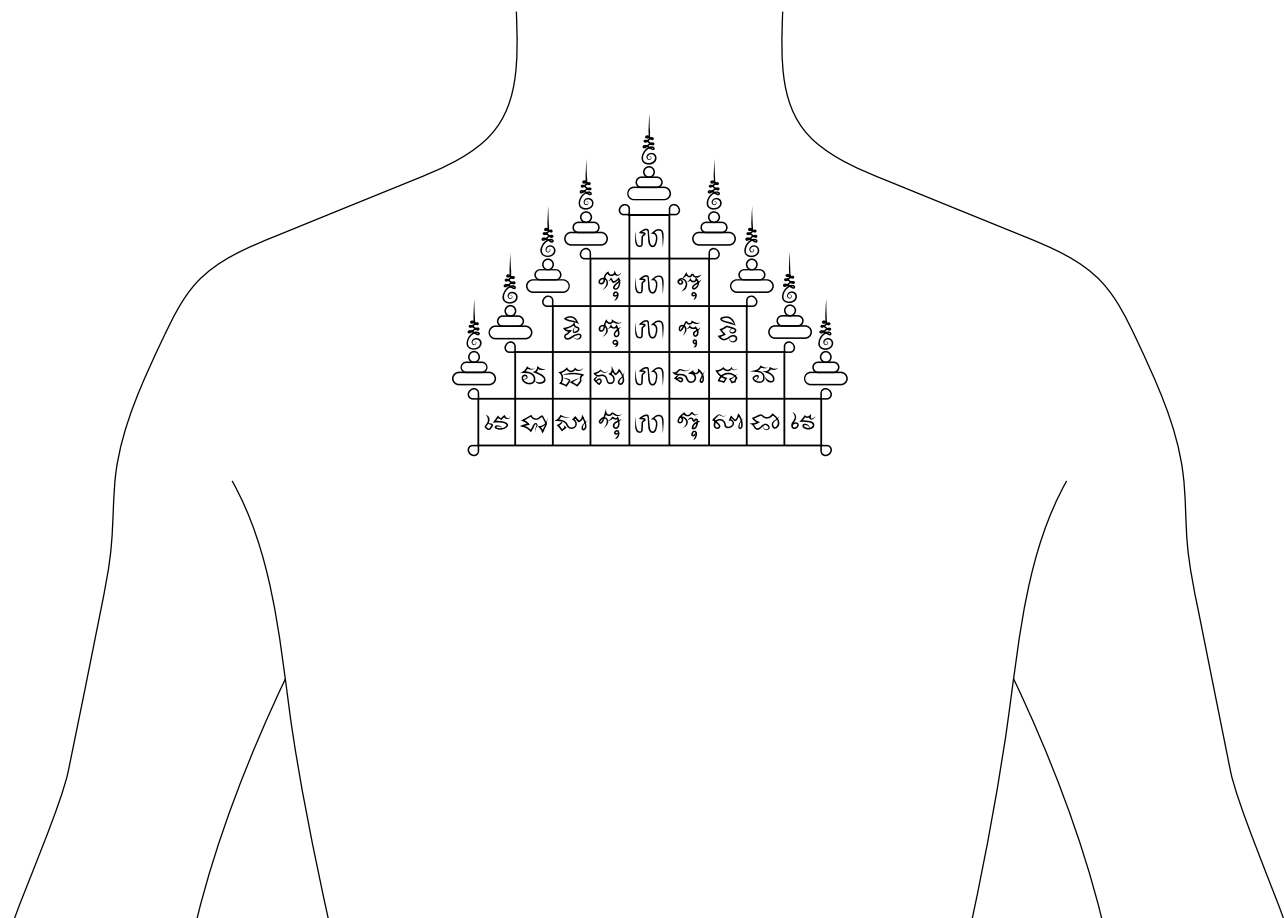
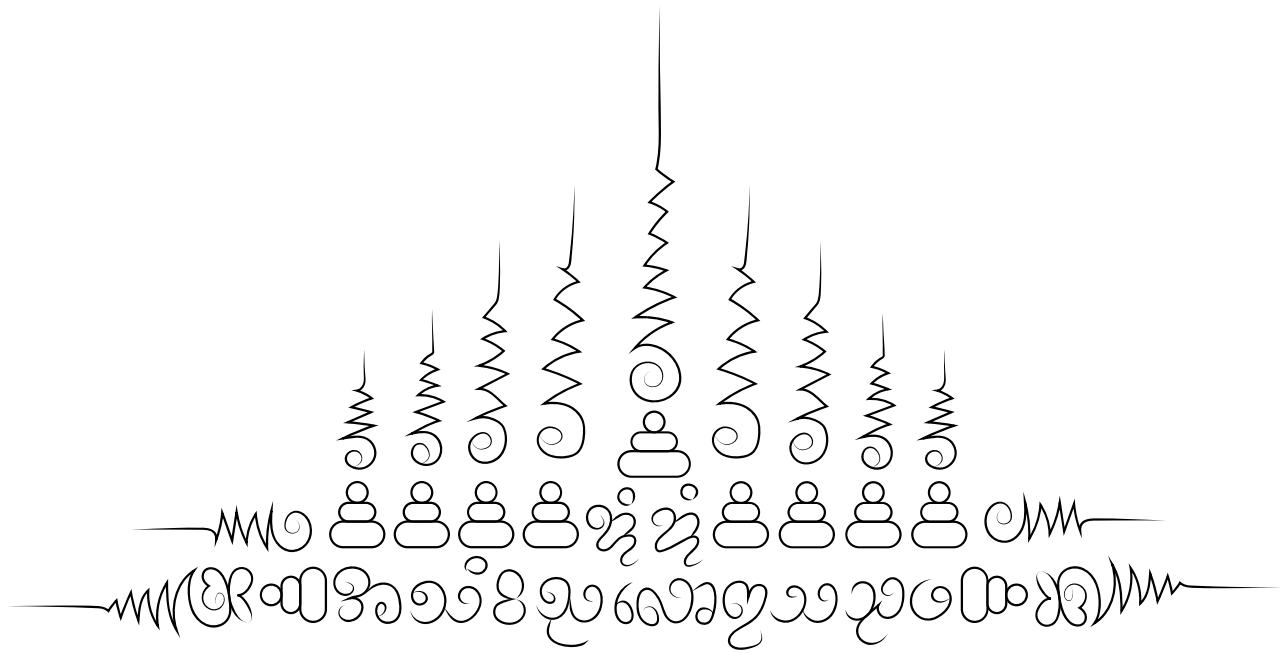
fascino naturale e un carisma magnetico, aumentando l'attrazione verso il sesso opposto e potenziando ulteriormente gli effetti benefici della quarta linea; ciò contribuisce a un benessere psicofisico legato all'amore e alla sicurezza affettiva che la persona sperimenta, generando così prosperità e continuità per la propria discendenza, aspetto che riveste una grande importanza per la cultura asiatica.



Altro simbolo molto celebre è il Gao Yord, un Sak Yant di grande potenza, caratterizzato dai Nove Picchi disposti in un disegno simmetrico: ogni picco presenta una forma unica, simboleggiando attributi spirituali e principi di saggezza come compassione, determinazione, protezione, forza e pace interiore; inoltre, questi nove elementi rappresentano simbolicamente i nove picchi del monte Meru, la montagna sacra, centro dell'Universo secondo buddismo e induismo. Questo simbolo è ritenuto estremamente efficace per proteggere il portatore dalle energie negative, dalle influenze malevole e dagli spiriti maligni; i nove picchi agiscono come una barriera difensiva, respingendo le energie dannose e fornendo sicurezza. Tali picchi sono costituiti dal disegno di un Buddha stilizzato da cui partono degli Unalome e i loro significati, da sinistra a destra, sono: "Colui che è degno e ha una mente liberata da ogni veleno; che è perfettamente risvegliato; che è impeccabile in conoscenza e condotta, sapiente verso la consapevolezza e le abilità cognitive; il benessere di andare nella corretta direzione di colui che è compiuto; la conoscenza del mondo; il supremo precettore di coloro che desiderano essere istruiti; il maestro del Divino e degli esseri umani; Colui che è risvegliato, l'illuminato e il sacro; Colui che è benedetto". Queste dichiarazioni riguardanti la persona, insieme agli insegnamenti del Buddha e ai Khaatha di devozione al maestro, formano un sacro manifesto dedicato al Buddha. Tale simbolo riveste un'importanza primaria, poiché racchiude in sé tutti i significati degli altri tatuaggi, come protezione dalle avversità, buona fortuna nella vita, salute, incremento della fama e popolarità, e attrattiva nei confronti del sesso opposto, assicurando così una futura discendenza.

In una delle sue varianti, viene enfatizzata la numerologia, con numeri significativi per il buddismo, quali nove, sette, cinque, tre e uno, disposti in un ordine geometrico che si eleva verso l'alto, culminando nel numero centrale, simbolo della conoscenza del mondo: è rappresentata una struttura composta da quadrati, noti come "scatole magiche", che contengono abbreviazioni dei nomi di tutti gli incantesimi di protezione che il tatuaggio è in grado di conferire al portatore.

Tradizionalmente, data la sua intensa forza spirituale, il tatuaggio viene posizionato nella parte alta al centro della schiena, poco sotto il collo. Riconosciuto e venerato, il Gao Yord è una scelta popolare per chi cerca protezione, guida spirituale e un maggiore equilibrio nella propria vita. La sua bellezza estetica e il profondo significato culturale lo rendono ambito sia dai thailandesi che dagli stranieri desiderosi di esplorare la cultura locale.



Per quanto riguarda, poi, gli yant sugli animali, i più celebri sono quelli che ritraggono le tigri.

Ne esistono molti, ognuno raffigurante il felino in diverse posizioni e, di conseguenza, avente significati propri, con uno stesso simbolismo di base legato al fatto che la tigre rappresenti potenza, forza, fermezza, leadership, coraggio e protezione ed incuta una sorta di timore sacro; è il predatore supremo, noto per la sua intelligenza, astuzia e ferocia, ed esalta tutte le virtù presenti in natura, le quali vengono trasferite sul corpo degli individui tramite il tatuaggio di tale felino.

Dunque, tra i vari yant della tigre, il più maestoso e affascinante è il Suea Koo, che rappresenta una coppia di tigri e simboleggia un'eccezionale unione di forza, coraggio, equilibrio e protezione. Questa rappresentazione di due tigri insieme riflette una profonda connessione tra le energie maschili e femminili, incarnando i principi dello yin e dello yang: rappresenta l'equilibrio tra forza e dolcezza, determinazione e compassione. Le tigri nel tatuaggio possono essere raffigurate in varie pose: in guardia, in movimento, sedute fianco a fianco, in piedi o sdraiate.

Vengono disegnate con dettagli realistici, enfatizzando i loro muscoli possenti, le zanne affilate e gli occhi penetranti, simboli di forza e ferocia. Il Suea Koo incarna l'idea di unione e connessione spirituale tra due individui o tra forze complementari, simboleggiando una partnership solida e armoniosa, sia nella vita quotidiana sia nelle sfide spirituali. Questo simbolo è spesso scelto da coppie che desiderano rafforzare il loro legame o da individui in cerca di equilibrio e armonia nelle loro vite.

Inoltre, essendo un simbolo di forza e protezione, il Suea Koo offre una potente energia difensiva: protegge chi lo porta da energie negative, spiriti maligni e pericoli esterni, fungendo da scudo spirituale; può anche fornire supporto e guida durante periodi di transizione o cambiamento nella vita del tatuato.



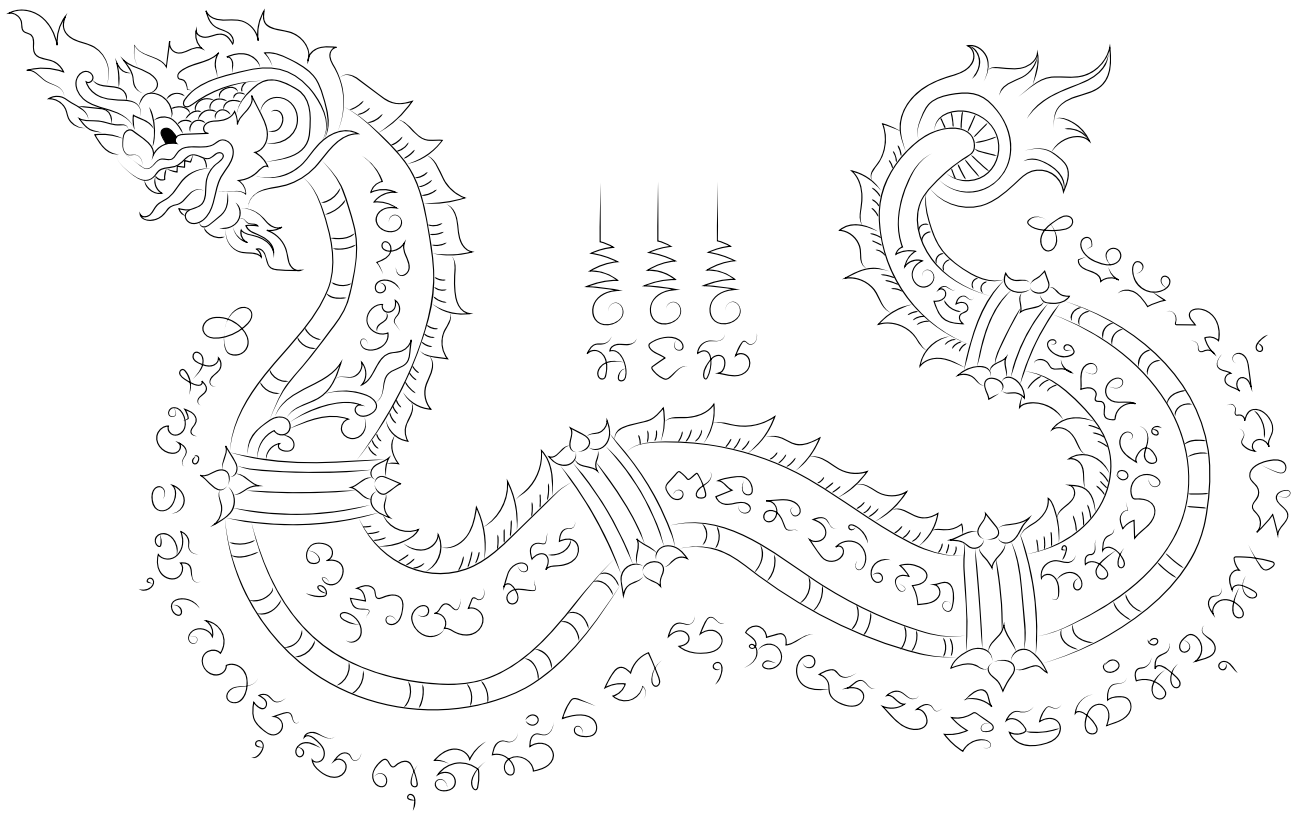
Ulteriore Sak Yant iconico facente parte della categoria degli animali è quello che raffigura il Naga, simbolo di grande potenza nella tradizione dei tatuaggi sacri thailandesi: questo termine si riferisce a divinità o entità mitiche che assumono spesso la forma di serpenti e sono profondamente venerati nelle culture del sud e sud-est asiatico.

Nella mitologia e nella religione buddista, il Naga è visto come una figura sacra, spesso rappresentata come un serpente con una testa di drago o con più teste, che simboleggia saggezza, potere e protezione. Nella cultura thailandese, il Naga è associato all'elemento acqua e alle forze naturali, conferendo a chi lo indossa potere, forza e protezione.

Si crede che questo simbolo difenda dalle negatività, dai pericoli fisici e spirituali, nonché dalle influenze maligne; inoltre, il Sak Yant del Naga è legato a prosperità, ricchezza e successo nella vita. Il Naga riveste un significato spirituale e culturale profondo in Thailandia: si ritiene che coloro che portano questo tatuaggio siano protetti da forze negative e guidati lungo il cammino verso il successo e la prosperità; inoltre, rappresenta un legame con le antiche tradizioni e credenze del popolo thailandese, celebrando la ricca storia e spiritualità del Paese.

È, quindi, un potente simbolo di protezione, forza e prosperità, indossato con rispetto e devozione da chi crede nella sua capacità di offrire guida e benedizioni nella vita quotidiana.

Esteticamente, il tatuaggio è spesso rappresentato come un serpente con la testa sollevata e la bocca aperta; i dettagli della pelle e della testa variano in base al disegno specifico del Sak Yant e alle preferenze dell'ajarn o del monaco che lo applicano.



Infine, l'ultima categoria di yant è quella che vede raffigurati personaggi della tradizione thailandese o, in generale, del sud-est asiatico. L'esempio più importante è senza dubbio Hanuman, un'importante divinità dell'induismo, semi-dio metà uomo e metà scimmia, dotato di immense capacità sovrumane: aparendo nel grande poema epico del Ramayana, Hanuman aiuta il re Rama nella sua battaglia contro il demone Ravana, il quale ha rapito Sita, la moglie del re; simbolo di devozione assoluta, Hanuman è anche considerato un avatar di Shiva. In una delle scene più emblematiche del poema, egli squarcia il suo cuore per dimostrare la sua lealtà incondizionata a Rama e Sita, incarnando le virtù della fedeltà assoluta e della devozione, o bhakti. Inoltre, nella tradizione thailandese, Hanuman possiede le medesime virtù associate al Buddha: si ritiene che racchiuda in sé tutte le virtù che una persona può possedere e donare agli altri. Questa connessione profonda riflette l'essenza di Hanuman come figura spirituale e protettrice, considerata non solo per le sue qualità fisiche e di combattimento, ma soprattutto per le sue qualità morali e altruistiche. L'importanza di Hanuman risiede nel fatto che, pur essendo un essere straordinario, decide di rimanere vicino agli umani, incarnando valori che lo rendono unico e indispensabile: la sua figura ricorda quella del bodhisattva buddhista, un essere illuminato che, nonostante prossimo al completo risveglio, invece di compiere l'ultimo passo verso il Nirvana, sceglie di rimanere ad aiutare gli altri nella loro ricerca di pace e luce interiore. Hanuman, dunque, con i suoi ideali di fedeltà, coraggio, e determinazione, simboleggia il servizio devoto e la volontà di sacrificarsi per il bene degli altri, caratteristiche che lo rendono un modello spirituale ideale.

Esistono diversi yant che vedono raffigurato il semi-dio, i quali trasferiscono tutte le qualità di Hanuman al tatuato: protezione contro le energie negative, una forte lealtà, coraggio nelle difficoltà, una determinazione incrollabile. Egli è infatti considerato anche il patrono delle arti marziali, come il Muay Thai, rappresentando ulteriormente concetti di forza e determinazione. Hanuman non è solo simbolo di potenza e potere fisico, ma anche di saggezza e dedizione, qualità che il tatuaggio incoraggia a sviluppare nella propria vita. Questo yant è spesso raffigurato con Hanuman in pose di forza, con il corpo robusto e muscoloso, talvolta armato per simboleggiare la sua abilità di combattere il male e proteggere i suoi devoti. Hanuman è una figura molto amata in tutta l'Asia meridionale e sud-orientale, e le diverse rappresentazioni del suo Sak Yant esaltano caratteristiche come la forza, la lealtà e il coraggio, rendendolo un simbolo di grande potere e virtù spirituale.

Ultimo yant che possiamo citare è il Phaya Krut, che rappresenta il Garuda, una creatura mitica dalle sembianze di un uccello, che occupa un ruolo di grande importanza nella cosmologia induista e buddista.

Questa potente divinità è venerata per la sua immensa forza e la sua incrollabile lealtà. Il Garuda simboleggia due aspetti distinti: forza e protezione spirituale e, nella tradizione thailandese, viene rappresentato come una nobile figura che incarna giustizia e protezione. Il simbolismo del Phaya Krut va oltre la sua semplice rappresentazione fisica: è visto come un talismano potente contro le energie malevole e i danni spirituali.

Chi riceve l'immagine del Garuda crede nella sua capacità di allontanare le influenze negative e di proteggere il portatore da ogni pericolo. Questa creatura è anche un simbolo di libertà e liberazione, capace di conferire potere agli individui per superare ostacoli e raggiungere nuove altezze di illuminazione spirituale. Inoltre, lo yant Phaya Krut incarna il concetto di protezione divina, offrendo conforto e sicurezza a chi cerca rifugio sotto il suo vigile sguardo. Serve anche come promemoria dell'eterna lotta tra il bene e il male, con il Garuda che agisce come un guardiano costante contro le forze oscure.



Il posizionamento e le combinazioni

Nel vasto mondo dei Sak Yant, la scelta del posizionamento del tatuaggio sul corpo ha un profondo significato spirituale e culturale ed è, dunque, un fattore fondamentale per la tradizione thailandese. Non tutte le zone del corpo sono idonee a ricevere un Sak Yant, poiché la scelta del punto di applicazione deve riflettere un equilibrio con il mondo spirituale e permettere una connessione intensa con divinità e forze cosmiche. La schiena è vista come il punto più sacro per ricevere questi tatuaggi, poiché rappresenta la forza e la stabilità, ma anche un ponte tra il mondo terreno e quello divino; la grandezza della schiena, che sostiene il corpo, la rende il luogo ideale per onorare le divinità e accogliere le loro benedizioni. Anche il petto è un'area privilegiata per tatuare simboli di protezione, forza e coraggio, poiché è considerato il centro dell'energia vitale e della spiritualità: ricevere un Sak Yant sul petto simboleggia una protezione divina per il cuore e per l'anima. Le braccia, in quanto simbolo di azione e determinazione, sono spesso scelte per il tatuaggio poiché esprimono la forza di volontà dell'individuo. In casi estremamente devoti, anche la testa può essere tatuata, ma questa decisione richiede profonda contemplazione e deve essere approvata da un maestro esperto, poiché rappresenta un atto di estrema reverenza verso le divinità e lo spirito.

Alcune aree del corpo sono invece considerate inadeguate per questi tatuaggi sacri: le zone dalla vita in giù, in particolare, sono viste come impure e distanti dal regno spirituale, e tatuare queste aree sarebbe considerato un affronto alla sacralità dei simboli Sak Yant. In particolare, le piante dei piedi e le natiche sono completamente proibite poiché ritenute inappropriati contenitori per questi potenti simboli spirituali, mostrando una mancanza di rispetto per le antiche tradizioni. Questa scelta di posizionamento del tatuaggio, quindi, non è estetica ma riflette un profondo rispetto per la sacralità dei simboli e delle divinità a cui si fa riferimento, con il fine ultimo di mantenere in equilibrio il corpo e lo spirito. Al giorno d'oggi, la rigidità di queste regole sul posizionamento si è leggermente allentata, motivo per cui è possibile vedere molti Sak Yant realizzati sulle cosce.

Nella cultura thailandese, oltre al posizionamento dei tatuaggi Sak Yant, è essenziale considerare anche le vere e proprie combinazioni tra i diversi simboli per evitare disarmonie tra le forze spirituali: ogni Sak Yant rappresenta specifiche energie e poteri, e alcuni di questi possono entrare in conflitto se tatuati troppo vicini. Ciò accade quando due simboli esprimono nature opposte o

sono legati a forze che, per tradizione, tendono a scontrarsi; ad esempio, l'accostamento tra una tigre e un coccodrillo non è raccomandato, in quanto queste creature, nel loro habitat naturale, sono considerate rivali, e lo stesso principio si applica al loro simbolismo spirituale. Al contrario, esistono combinazioni che rappresentano armonia e cooperazione tra le forze cosmiche: tra queste, l'accostamento della tigre con il drago è visto come una fusione di potenza e saggezza, mentre la combinazione della tigre con il gallo o il cervo rappresenta un equilibrio naturale, rispettando così la connessione tra la forza e l'astuzia o tra la potenza e l'eleganza. Questi accostamenti riflettono l'importanza di onorare la simbologia sacra e di assicurare un'armoniosa interazione tra le forze spirituali raffigurate nei tatuaggi Sak Yant.

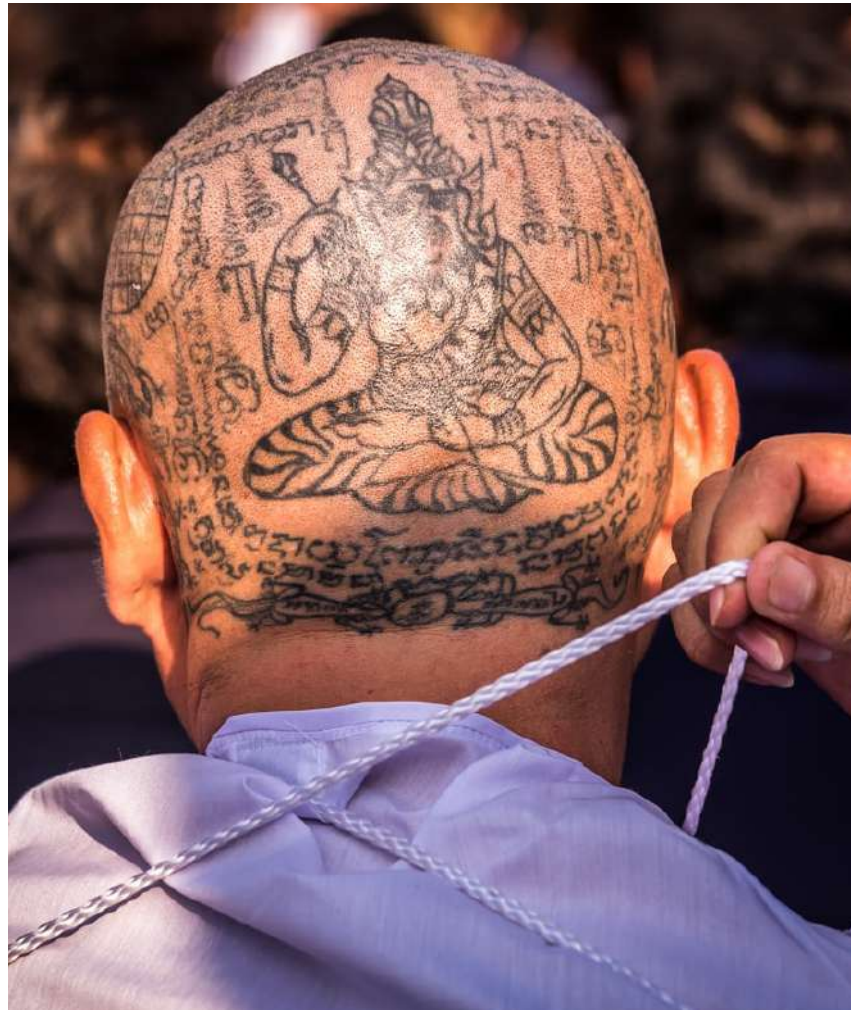
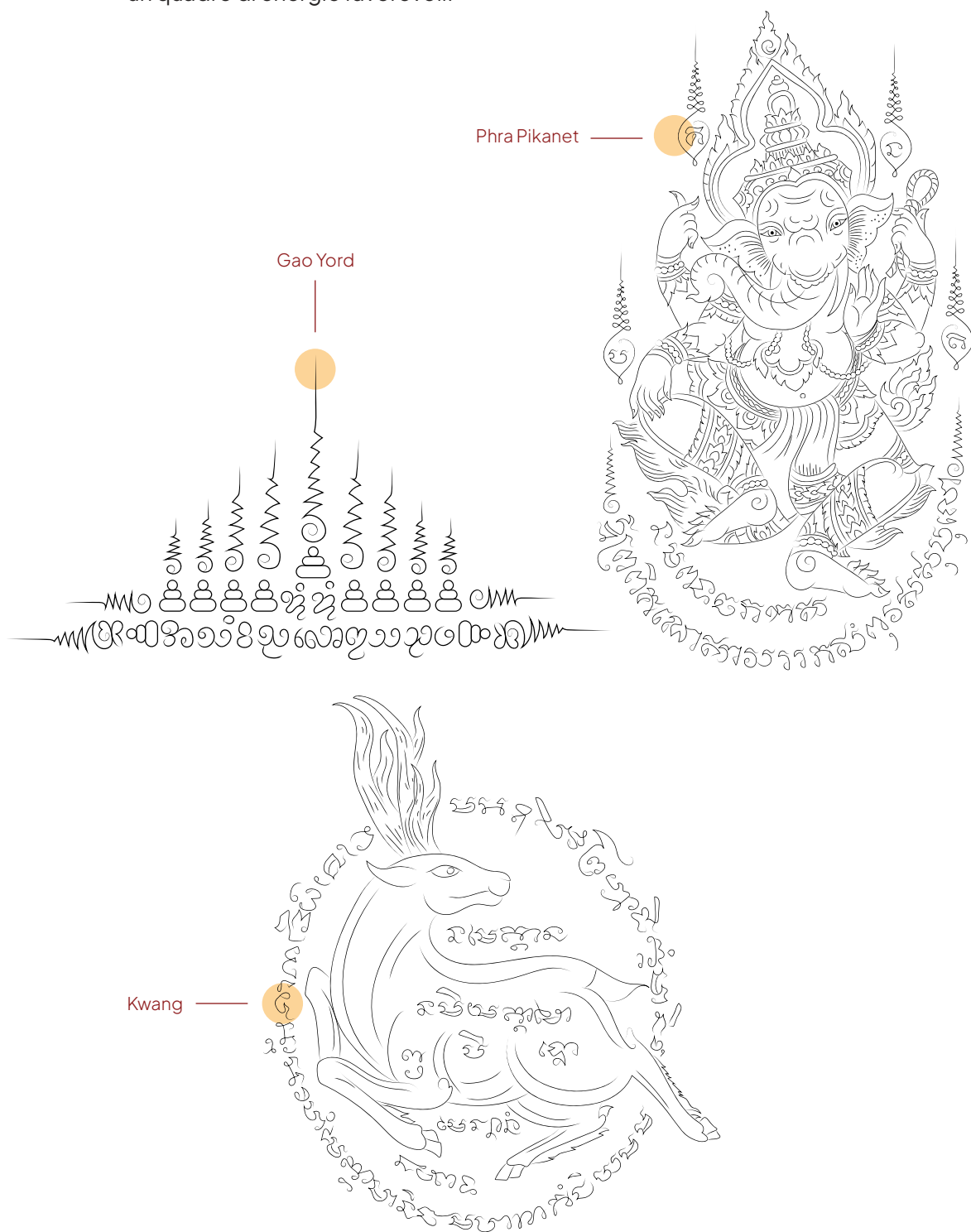
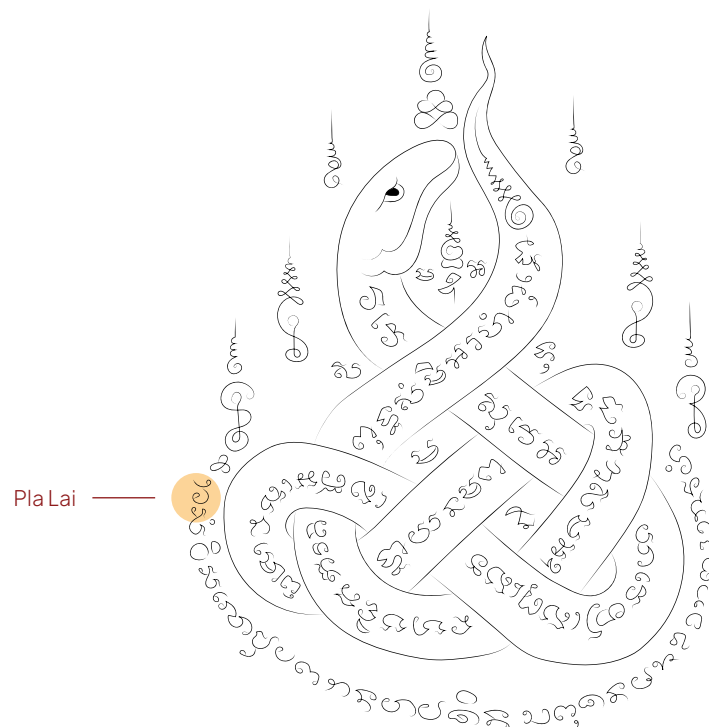
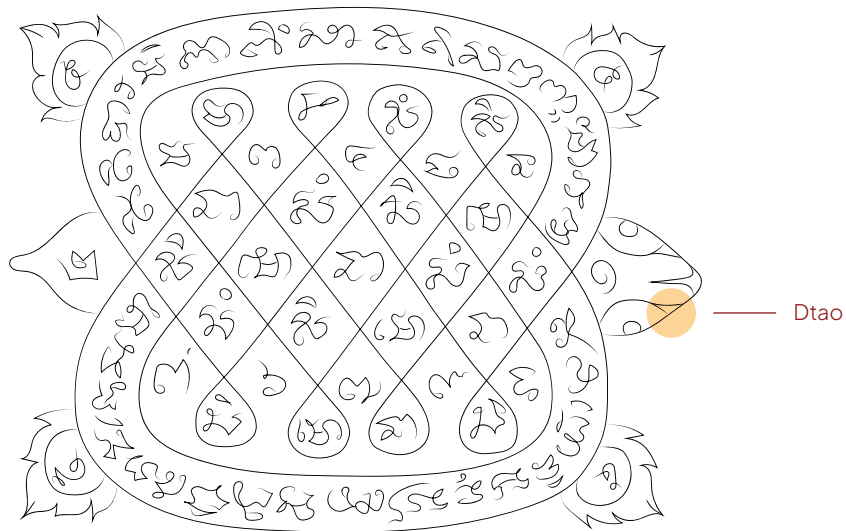


Fig. 32, Claudio Sieber, [Testa tatuata di un devoto], www.claudiosieberphotography.com

Esistono quindi combinazioni favorevoli di tatuaggi e altre che è meglio evitare. Una combinazione considerata di buon auspicio è quella tra Gao Yord, Kwang e Phra Pikanet: il simbolo dei Nove Picchi offre protezione e armonia spirituale, il Cervo rappresenta gentilezza e grazia, mentre Ganesha, con la sua capacità di rimuovere ostacoli, porta fortuna e prosperità, completando così un quadro di energie favorevoli.



Al contrario, sono poi presenti combinazioni di Sak Yant che possono risultare sfavorevoli a causa del contrasto tra le loro energie simboliche. Un esempio è l'accostamento tra Dtao e Pla Lai: la Tartaruga rappresenta stabilità e longevità, mentre l'Anguilla simboleggia agilità e fluidità; queste due energie si contrappongono, poiché la natura stabile della Tartaruga non armonizza facilmente con l'agilità dell'Anguilla, creando un potenziale squilibrio.





Nel creare una combinazione di Sak Yant, non basta considerare solo l'armonia dei simboli scelti, ma è fondamentale anche la struttura gerarchica con cui vengono disposti sul corpo: ogni Sak Yant ha un significato spirituale e culturale specifico, e il suo posizionamento riflette una precisa gerarchia di importanza che deve essere rispettata per non compromettere l'equilibrio spirituale del tatuaggio. I disegni più venerati, cioè quelli che raffigurano figure buddiste o divinità, come il Puttanimit, il Phra Ruesi o il Phra Narai, occupano sempre posizioni di rilievo. Questi yant, grazie al loro potere spirituale, vengono tatuati nelle zone superiori del corpo, come la testa o la parte alta del busto, che sono considerate le aree più sacre e rispettabili. Tatuare un simbolo meno importante al di sopra di uno di questi disegni sacri sarebbe culturalmente inappropriato e mancherebbe di rispetto verso la tradizione.

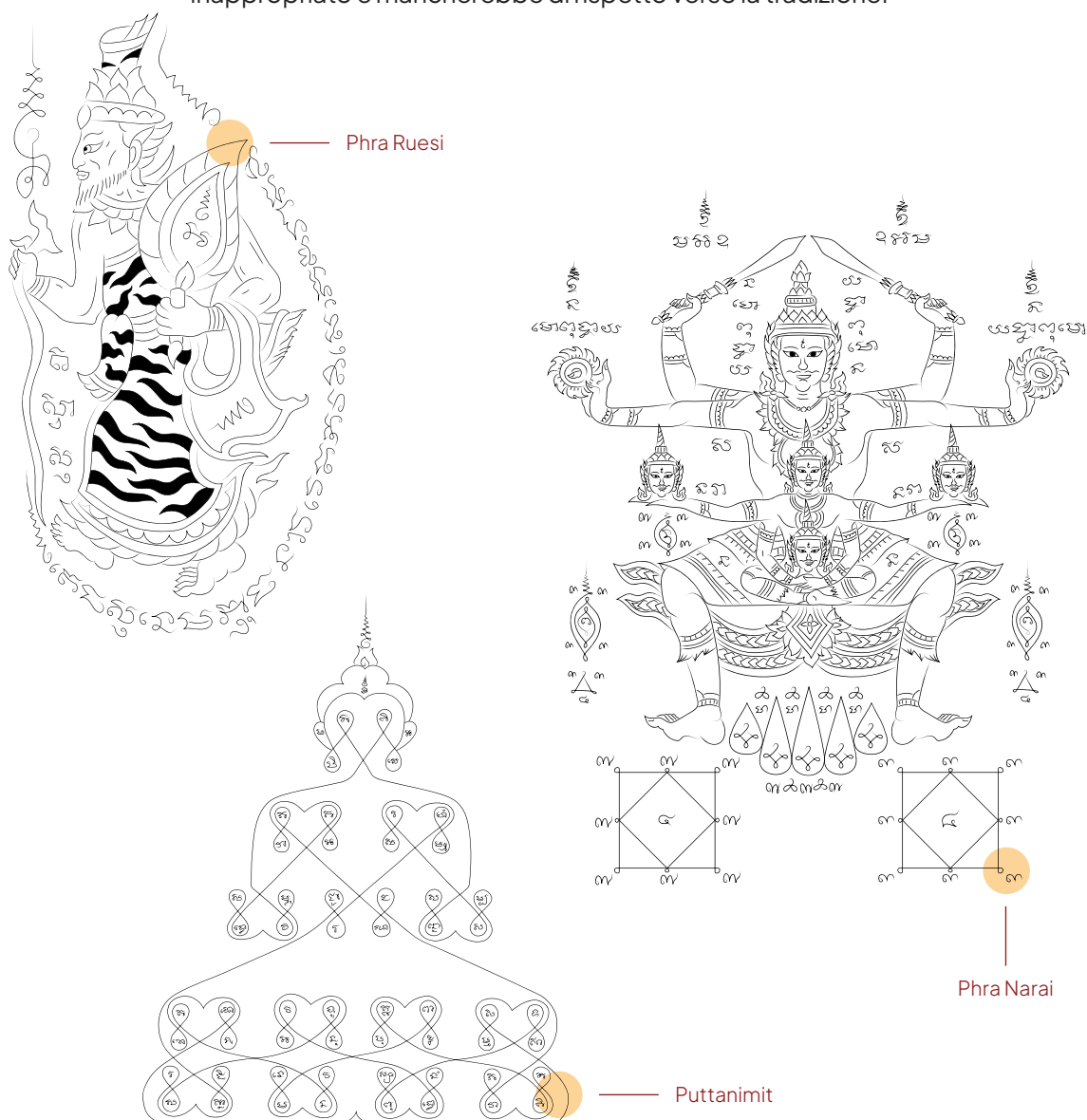


Fig. 33, [Schiena con yant appena realizzati], www.victoryfighter.com

L'importanza della disposizione va, pertanto, oltre il semplice aspetto visivo, poiché essa rappresenta un segno di rispetto per l'ordine cosmico e spirituale che i Sak Yant incarnano. Alcuni simboli, inoltre, soprattutto quelli legati alla protezione e alla guida, trovano il loro posto ai lati o sotto i Sak Yant più potenti: questo sottolinea il loro ruolo di supporto all'interno della gerarchia spirituale, come una sorta di scudo che avvolge e protegge il potere principale. Per quanto riguarda i tatuaggi raffiguranti animali sacri, essi sono spesso collocati in aree come le braccia o la parte bassa della schiena, il che permette di mantenere l'equilibrio tra i diversi significati spirituali associati ai Sak Yant. In sintesi, il posizionamento di ogni yant segue una rigorosa struttura gerarchica che rispecchia le profonde credenze spirituali e culturali della tradizione thailandese. Mantenere quest'ordine non solo onora la sacralità del tatuaggio stesso, ma garantisce anche che l'energia spirituale fluisca correttamente attraverso il corpo, conferendo al tatuato il massimo delle benedizioni e della protezione.

Large block of Burmese script covering the upper back and shoulders, arranged in horizontal lines. The script is a form of Pagan script, likely containing religious or historical text.



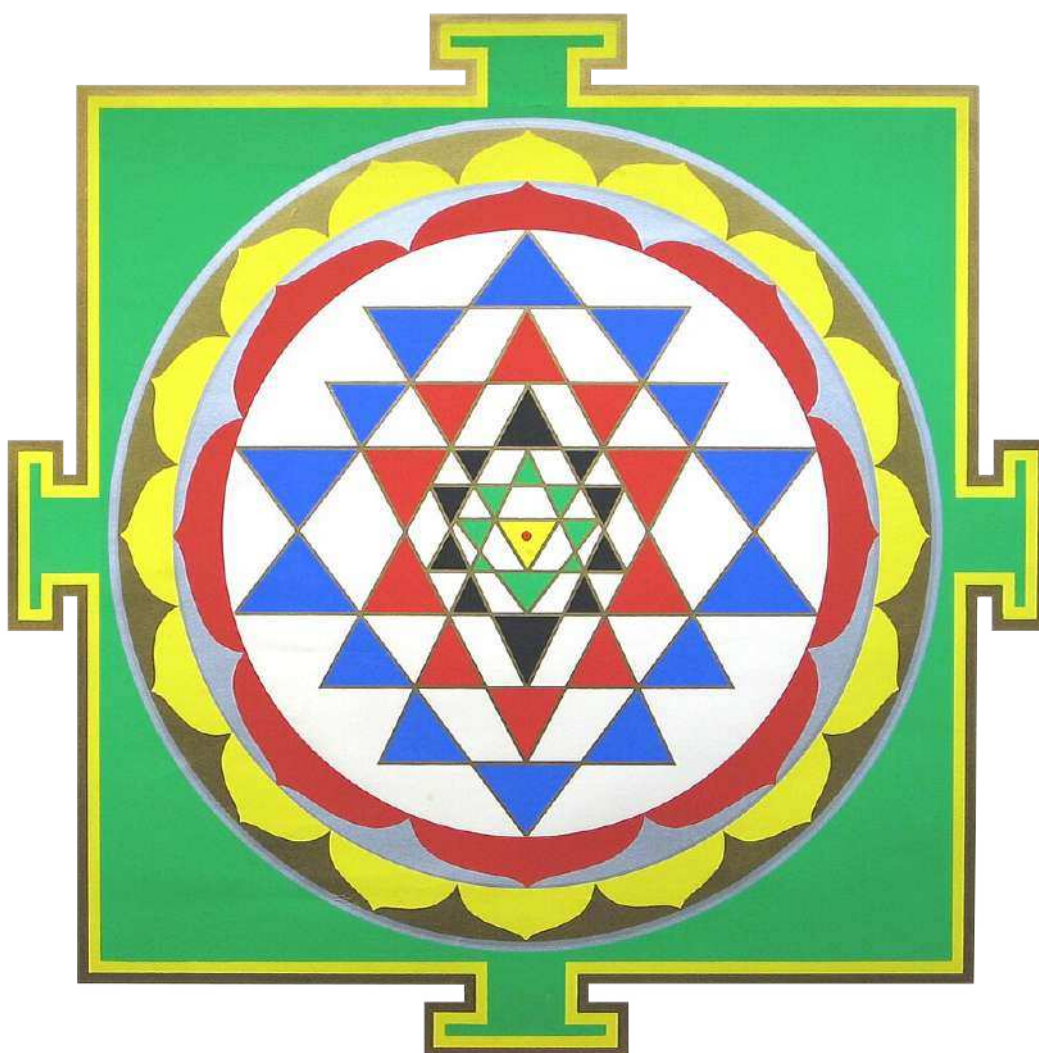
2.5 – Le origini grafiche dei simboli

I Sak Yant sono costituiti da composizioni grafiche ben precise che non subiscono mai cambiamenti, ad eccezione, come già accennato, di piccoli dettagli che variano in base alle abilità e allo stile del maestro tatuatore. Per scoprire, però, da dove derivino effettivamente questi magnifici simboli è necessario ripercorrere il passato della cultura asiatica, passando per gli Yantra indiani, da cui derivano i principi di base e molte rappresentazioni simboliche, e per il Ramayana, che ha ispirato la realizzazione di Sak Yant con personaggi mitologici, come il celebre Hanuman.

Yantra e Sak Yant

Gli Yantra sono antichi diagrammi geometrici e simbolici dell'India, utilizzati per protezione e controllo della mente, le cui origini risalgono a un'epoca precedente alla scrittura; diffusi nell'induismo e associati a diverse divinità e correnti religiose, essi variano per forma e utilizzo. Sebbene siano presenti in India da millenni, il momento esatto in cui questa tradizione è arrivata nel sud-est asiatico e il suo primo impiego nei tatuaggi restano incerti: alcuni studiosi ipotizzano che siano stati introdotti in Thailandia tra il III e il IV secolo dai sacerdoti bramini, mentre altri ritengono che il tatuaggio sacro abbia avuto origine in Cambogia, durante l'Impero Khmer (802–1431 d.C.). Tuttavia, esistono tracce di tatuaggi rituali nella Thailandia settentrionale già prima del periodo Funan (50–550 d.C.), il che porta alcuni esperti a ipotizzare che la tradizione dei tatuaggi in Thailandia possa aver influenzato quella cambogiana. Indipendentemente dalla loro origine, è evidente che i disegni Sak Yant derivino direttamente dal simbolismo indiano, sebbene abbiano subito trasformazioni nel tempo.

Gli Yantra presentano strutture geometriche fondamentali, cioè cerchio, quadrato, triangolo e loto, e spesso contengono numeri e lettere in sanscrito. Tradizionalmente, rappresentano divinità indù in forma astratta e vengono utilizzati non solo per invocare protezione, ma anche per soddisfare desideri specifici, come ottenere guarigione, fortuna o successo.



Per amplificarne il potere, gli Yantra includono mantra, che possono essere singole sillabe, lunghe formule sacre o veri e propri inni. Questi mantra, ripetuti costantemente, accrescono l'efficacia della protezione richiesta. Anche nei Sak Yant, i mantra hanno un ruolo essenziale: alcuni disegni, come l'Ha Taew, sono interamente composti da iscrizioni sacre, dimostrando quanto l'elemento scritto sia fondamentale per la loro potenza magica.

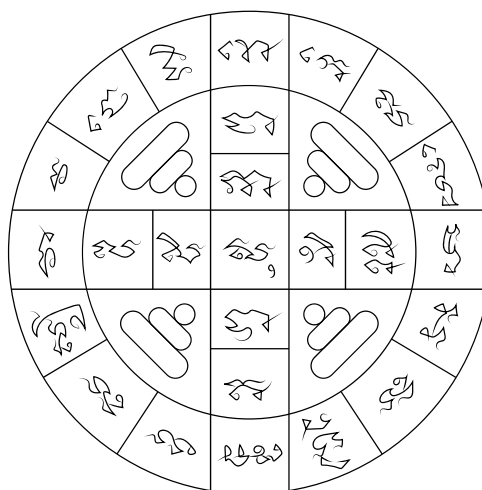
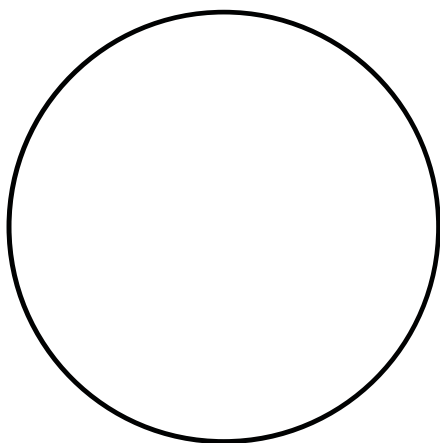
Le quattro forme principali degli Yantra hanno un significato preciso e sono ricorrenti anche nei Sak Yant.

Il cerchio, che in India simboleggia l'infinito e l'energia dell'acqua, può rappresentare il volto del Buddha nei tatuaggi thailandesi.

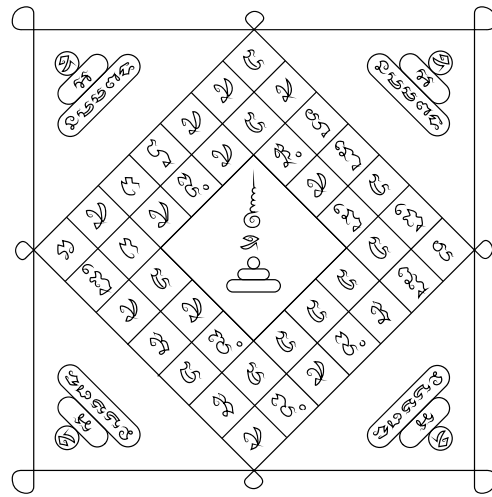
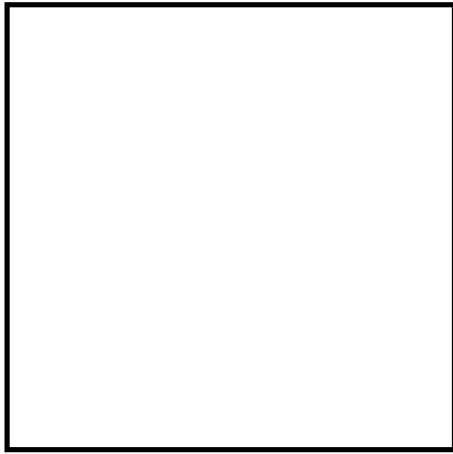
Il quadrato, sacro e legato alla stabilità della terra, assume diverse interpretazioni nei Sak Yant, come la rappresentazione dei quattro elementi, quindi terra, vento, acqua e fuoco.

Il triangolo, che negli Yantra indiani riflette le energie cosmiche del fuoco, appare anche nei Sak Yant: il triangolo base è spesso associato al maschile e alla creazione, mentre il triangolo invertito, che rappresenta il femminile, è più raro, probabilmente a causa delle restrizioni tradizionali imposte alle donne nella ricezione di tatuaggi sacri.

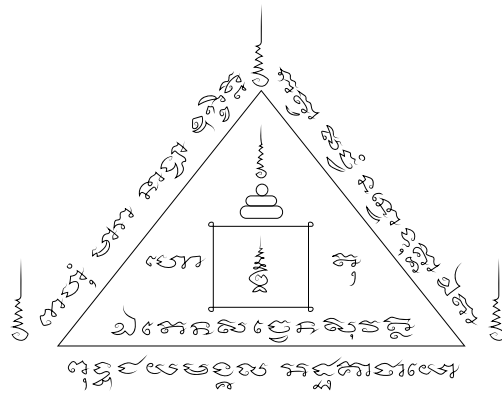
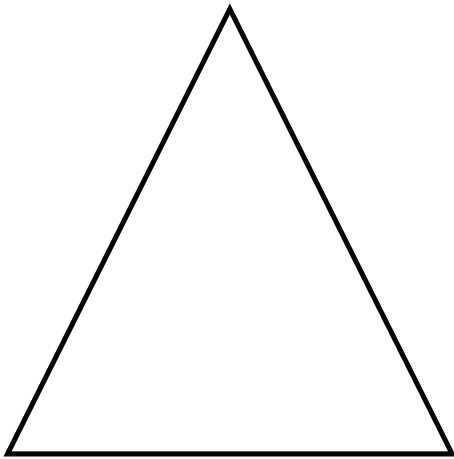
Infine, il loto, che negli Yantra rappresenta l'espressione divina, è meno comune nei Sak Yant rispetto alle altre forme geometriche.



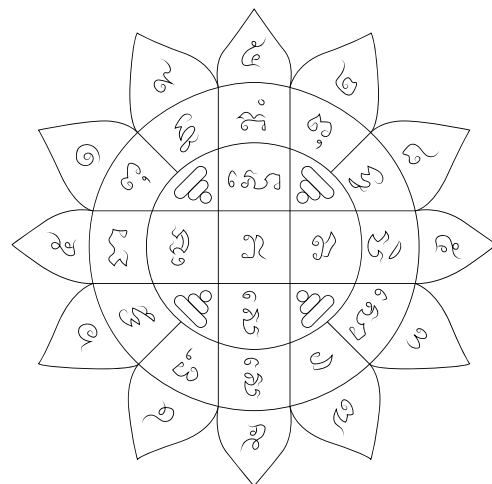
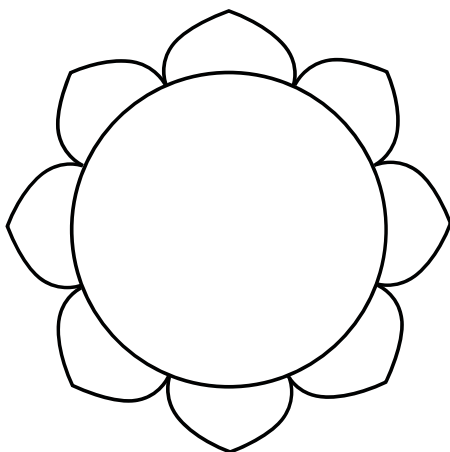
Mahaniyom



Pra Jao Ham Tuk



Pahung



Yod Mongkut

Nonostante la forte eredità indiana, il significato delle forme geometriche nei Sak Yant si è evoluto. Ad esempio, mentre negli Yantra il cerchio simboleggia l'infinito, nei Sak Yant può indicare il volto del Buddha. Allo stesso modo, il quadrato, che in India è un simbolo di stabilità, nei tatuaggi thailandesi rappresenta spesso gli elementi naturali. Anche il triangolo può avere significati diversi, legati tanto al brahmanesimo quanto al buddismo. Questa evoluzione ha portato a una reinterpretazione dei simboli, adattandoli alla spiritualità e alla cultura della Thailandia.

Un'importante differenza tra Yantra e Sak Yant è l'integrazione di elementi figurativi nei tatuaggi thailandesi, assenti negli Yantra indiani: oltre ai simboli geometrici, i Sak Yant includono rappresentazioni di divinità, animali sacri e creature mitologiche tratte dalle tradizioni indù e buddiste. Inoltre, sono emerse due forme distintive presenti nei Sak Yant che non hanno radici nelle tradizioni indiane: l'Unalome e il Buddha Meditante, ovvero il tipico Buddha stilizzato formato da tre cerchi oblunghi uniti in una piramide per rappresentare lo stesso Buddha; spesso, questi due elementi vengono combinati per creare un disegno che ricorda uno stupa thailandese. Queste forme sono comuni nei disegni dei Sak Yant e riflettono non solo l'intenzione e il pensiero buddisti, ma altresì la loro funzione di conferire un carattere buddista anche a disegni spirituali meno ovvi, come appunto le forme geometriche tradizionali alla base degli Yantra indiani. Questa evoluzione mette in luce l'influenza del buddismo sui tatuaggi e segnala la transizione verso una religione ibrida, combinando diverse iconografie religiose.

L'influenza buddista, dunque, ha trasformato il Sak Yant in qualcosa di più profondo di un semplice talismano protettivo: questi tatuaggi sono diventati strumenti che permettono una crescita spirituale e un avvicinamento all'illuminazione.

॥ श्रीभुवनेश्वर्यै नमः ॥ विंदुत्रिकोणरसकोणमुदृतयुक्तं वा ह्येवमागदलसंयुतबोडशारंभूस
 त्वणीदिजं समुदितं समयीषसिध्ये ॥ १ ॥ वरांकुशौपाशमभीतिमुद्रांकरैर्वहंती कनकासन
 मां त्रिनेत्रां भजेहमाद्यां भुवनेश्वरीताम् ॥ २ ॥ इदं श्रीभुवनेश्वरीयंत्रं चतुर्वेदीनायूनारायणेन

पूर्व

धर्मशास्त्रिकां १

वैष्णवशास्त्रिकां १

विंशति
 भुवनेश्वरी
 हेमेश्वरी

भुवनपालिकाश्री. ५



Ramayana

Le figure del Ramayana, il grande poema epico della mitologia indiana, sono parte integrante dei disegni Sak Yant. Quest'opera, nota come Ramakerti o Reamker in Cambogia e Ramakien in Thailandia, è entrata da secoli nella tradizione buddista Theravada di molte aree del sud-est asiatico. In Thailandia, l'influenza del Ramayana è evidente già dal periodo Ayutthaya (1351-1767): il nome stesso di "Ayutthaya", città thailandese e antica capitale del Regno del Siam, deriva da Ayodhya, regno leggendario del personaggio Rama, il cui nome è stato adottato dai sovrani thailandesi. Inoltre, numerose scene del poema adornano le pareti del Tempio del Buddha di Smeraldo a Bangkok, rappresentando il profondo legame tra la cultura buddista thailandese e l'epopea indiana. Questo intreccio è un esempio significativo di come l'arte e la mitologia indiana si siano adattate al contesto buddista del sud-est asiatico, creando una spiritualità ibrida.

In India, Rama è venerato come avatar di Vishnu, ma nella cultura thailandese si sovrappone in alcuni aspetti alla figura del Buddha. Considerato un testo magico in grado di produrre effetti benefici, il Ramayana veniva usato in Thailandia, ad esempio, per scongiurare la siccità, mostrando un precedente per i tatuaggi Sak Yant, che perseguono scopi simili di protezione e fortuna: questo adattamento, in cui il Ramayana diventa un testo buddista dai poteri magici, giustifica la presenza di figure epiche del poema nei Sak Yant, come quelli raffiguranti Hanuman o suo zio Sugriva (in thailandese Sukreep). Nella cultura indiana, il Ramayana non è solo un racconto epico, ma anche un testo sacro che esplora il concetto di dharma e offre un esempio di comportamento regale.

Il poema narra le vicende di Rama, erede al trono di Ayodhya, che viene esiliato per quattordici anni a causa degli intrighi della matrigna Kaikeyi; accetta il suo destino con serenità, ritirandosi nella foresta con la moglie Sita e il fratello Lakshmana. Tuttavia, Sita viene rapita dal re demone Ravana e portata a Lanka: per salvarla, Rama si allea con l'esercito delle scimmie Vanara, guidato dal valoroso Hanuman, e costruisce un ponte fino a Lanka. Dopo una feroce battaglia, Rama uccide Ravana e libera Sita, tornando trionfante ad Ayodhya. Però, sospetti sulla purezza di Sita spingono Rama a esiliarla, nonostante ella abbia già dimostrato la sua fedeltà con una prova del fuoco. In esilio, Sita dà alla luce i loro figli, Kusha e Lava. Anni dopo, Rama li riconosce e li accoglie, ma Sita, ormai stanca delle ingiustizie, invoca la Dea della Terra e scompare, riaffermando la sua purezza.



Fig. 37, David Henley, [Hanuman alla ricerca di erbe rare per curare Lakshmana, il fratello minore del re Rama], www.nationalgeographic.it



Dal XV al XVIII secolo, il Ramayana divenne un testo sacro in tutto il sud-est asiatico, legandosi strettamente ai monasteri buddisti: i monaci lo utilizzavano in rituali divinatori per fornire soluzioni spirituali e pratiche, rafforzando la percezione di Rama come figura divina. Questa sacralità influenzò i Sak Yant, specialmente quelli dedicati a Hanuman: i suoi tatuaggi sacri si riflettono negli yant *Kongkrapan*, cioè quelli legati alla protezione, alla fortuna e talvolta all'amore; Hanuman, inoltre, incarna un ideale di forza e devozione in linea con il buddismo thailandese.

Il Ramakien è così diventato un'epopea nazionale thailandese, fondendo elementi indù e buddisti. Questa fusione si riflette nei Sak Yant, che mantengono viva la tradizione e il legame tra spiritualità e cultura thailandese.

2.6 – Tatuaggi a confronto

I sacri Sak Yant si distinguono profondamente dai tatuaggi contemporanei, soprattutto per il loro significato e per il contesto culturale e spirituale in cui vengono eseguiti. Se nel mondo odierno il tatuaggio è spesso considerato un'espressione unica dell'individualità di chi lo indossa, i Sak Yant appartengono a una tradizione che trascende l'identità personale e si radica in una dimensione collettiva e spirituale.

Nella cultura occidentale e in molte altre parti del mondo, al giorno d'oggi il tatuaggio è generalmente visto come un segno distintivo, un modo per raccontare la propria storia personale attraverso simboli e immagini uniche. La copia di un tatuaggio altrui, specialmente se ha un significato intimo per il portatore originale, è spesso considerata inappropriata o addirittura offensiva. Tuttavia, come già accennato, vi sono delle eccezioni: alcuni motivi decorativi, come i cosiddetti "filler", piccoli disegni utilizzati per riempire spazi vuoti tra tatuaggi più grandi, vengono ripetuti su più persone senza compromettere la sensazione di unicità del tatuato. I Sak Yant, invece, si basano proprio sulla ripetizione di simboli appartenenti a un repertorio fisso: nonostante questi disegni vengano tatuati su molte persone, mantengono intatto il loro valore spirituale. La loro efficacia, infatti, non deriva dall'unicità del disegno, ma dalla combinazione di simbolismo, benedizione e rituale di esecuzione. Questo non significa, però, che i Sak Yant siano completamente privi di elementi distintivi: lo stile del maestro tatuatore e gli adattamenti personali in base alle esigenze del portatore rendono ogni Sak Yant unico nel suo genere.

Un'altra differenza fondamentale riguarda la scelta del tatuaggio. Nei tatuaggi moderni, la decisione è quasi esclusivamente nelle mani dell'individuo: chi desidera tatuarsi sceglie il disegno, il posizionamento e anche il tatuatore in base allo stile che preferisce; il significato è generalmente personale e riflette esperienze di vita, emozioni o estetica individuale.

Nei Sak Yant, invece, la scelta del tatuaggio non spetta alla persona che si tatua, bensì all'ajarn o al monaco tatuatore, che decide quale simbolo sia più adatto in base alla personalità, ai bisogni e all'energia della persona. Questo processo avviene attraverso una conversazione con il tatuatore, che può includere una breve lettura del carattere o delle circostanze della vita dell'individuo; in alcuni casi, il tatuato non sa nemmeno quale disegno gli verrà inciso sulla pelle fino al momento in cui il tatuaggio viene completato.

Fig. 39, Shutterstock, [Mani e braccia tatuate], www.reead.com



Fig. 40, ALL DAY Tattoo BKK, [Mani tatuate con yant], www.facebook.com





Dal punto di vista estetico, i tatuaggi contemporanei abbracciano una varietà di stili estremamente ampia: esistono, ad esempio, tatuaggi fine line, caratterizzati da linee sottilissime e dettagli delicati, tatuaggi realistici, che riproducono ritratti o immagini con un'alta fedeltà visiva, tatuaggi tradizionali colorati, come il New School, che utilizzano colori vivaci e motivi audaci; l'uso del colore e delle sfumature gioca un ruolo fondamentale in molti di questi stili, rendendo ogni tatuaggio altamente personalizzabile.

I Sak Yant, invece, seguono una linea grafica fissa e sono sempre realizzati con inchiostro nero o, in alcuni casi, con olio sacro. Ogni disegno è costituito da due componenti principali: il disegno, il cui tratto è composto da linee continue e precise, e i Khaatha, che racchiudono mantra e formule di protezione. Tutti gli yant sono, come già assodato, caratterizzati da simboli, animali o personaggi, senza variazioni che escano fuori da questi canoni.

Forse la differenza più grande tra i due tipi di tatuaggi risiede nel loro scopo principale: i Sak Yant non vengono realizzati per fini estetici, ma per protezione, fortuna e benedizione. Ogni simbolo ha un significato preciso e viene tatuato per scacciare energie negative, attrarre prosperità, garantire successo negli affari, o offrire protezione fisica e spirituale. I tatuaggi contemporanei, invece, non hanno una funzione spirituale, se non in senso simbolico e personale: possono essere usati per abbellire il corpo, commemorare un momento importante della propria vita, omaggiare una persona cara, o semplicemente per esprimere un'identità estetica. In alcuni casi, il tatuaggio può essere visto come una forma di autoaffermazione o un modo per portare con sé un ricordo, ma non ha l'intento di influenzare il destino o proteggere chi lo indossa attraverso il potere di un rituale sacro.

Ovviamente, una delle differenze più evidenti tra i Sak Yant e i tatuaggi odierni riguarda la tecnica di esecuzione. I Sak Yant vengono realizzati con il metodo tradizionale del punzecchiamento manuale, utilizzando strumenti come il Mai Sak e il Khem Sak; questa tecnica, tramandata da generazioni di monaci e ajarn, permette un maggiore controllo nella creazione di linee sottili e dettagliate, sebbene richieda più tempo rispetto ai metodi moderni.

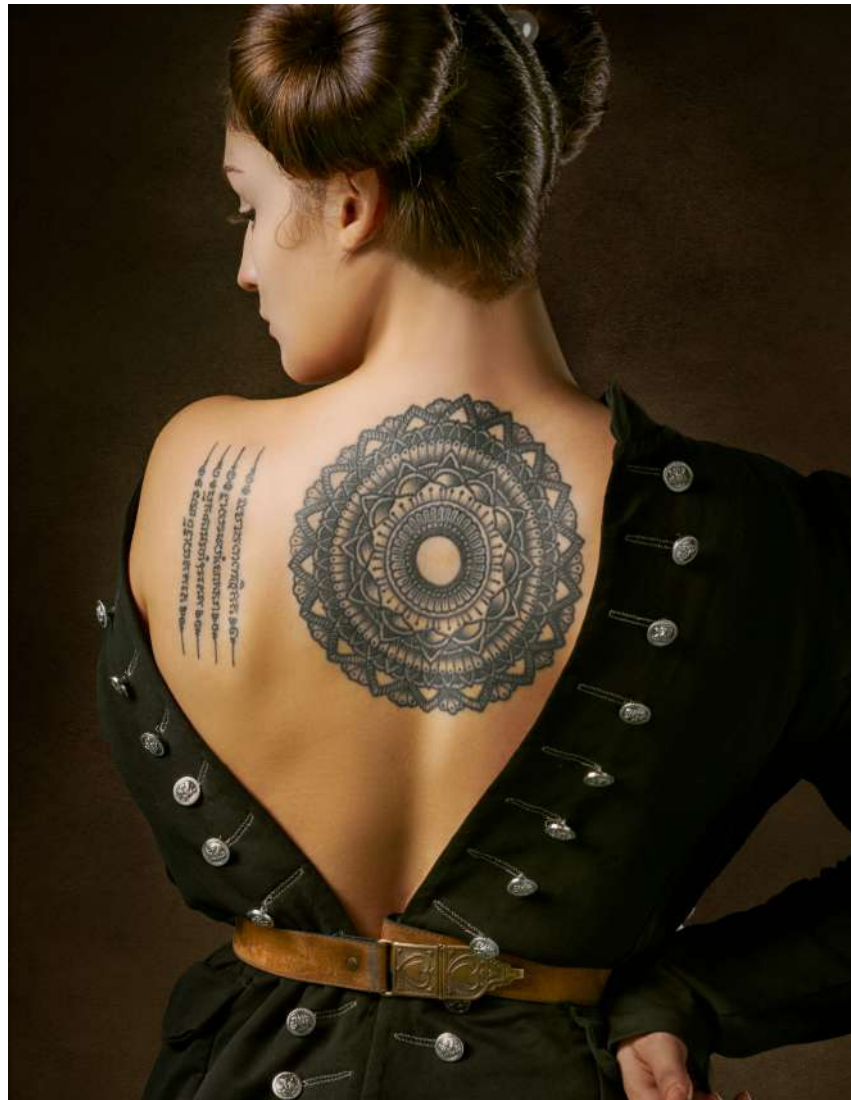
Al contrario, i tatuaggi contemporanei vengono eseguiti con la macchinetta elettrica, che utilizza aghi montati su un sistema a motore, per inserire l'inchiostro nella pelle con estrema precisione e velocità; questo metodo consente di realizzare una vasta gamma di stili, dall'iperrealismo ai tatuaggi colorati, e riduce il tempo necessario per completare un disegno.

Fig. 41, Jayson Hinrichsen, [Uomo con tatuaggi colorati], www.unsplash.com

Fig. 42, Jenny Sathngam, [Un ajarn nel suo studio], www.jennysathngam.com

Fig. 43, JJ Jordan, [Donna con Sak Yant e tatuaggio odierno], www.unsplash.com

Il confronto tra i Sak Yant e i tatuaggi di oggi evidenzia due approcci completamente diversi all'arte del tatuaggio. Da un lato, il Sak Yant è un rito spirituale, eseguito da maestri che seguono una tradizione millenaria, con il fine ultimo di proteggere e benedire chi lo riceve. Dall'altro, il tatuaggio contemporaneo è una forma di espressione personale, legata all'individualità e all'estetica. Nonostante queste differenze, entrambe le forme di tatuaggio hanno un valore profondo per chi le indossa: sia il Sak Yant che il tatuaggio contemporaneo raccontano storie, comunicano identità e hanno un significato unico per chi decide di marchiare la propria pelle con essi.



3 – Il progetto

“Sak Yant: l’Arte Mistica del Tatuaggio Thailandese” è un viaggio attraverso l’antica e affascinante tradizione dei Sak Yant, i tatuaggi sacri del sud-est asiatico e, specialmente, della Thailandia. Con radici profonde nella spiritualità buddista, induista e animista, queste opere d’arte incise sulla pelle raccontano storie di protezione, forza e connessione mistica.

L’intento è quello di esplorare i simboli e i significati dietro ogni yant, grazie a un’ampia raccolta di disegni, approfondendo anche il contesto culturale che ha reso questa pratica così viva e rispettata, e le modalità in cui si è evoluta nel tempo. In questo modo, è offerto al lettore uno sguardo autentico su un mondo in cui l’inchiostro diventa amuleto e la pelle una tela spirituale.



3.1 – Obiettivo di progetto

L'obiettivo del prodotto editoriale è far conoscere la straordinaria tradizione dei Sak Yant anche in Italia, dove questa pratica sacra è ancora poco nota.

Al di là del semplice aspetto estetico, gli yant racchiudono secoli di spiritualità, credenze e rituali che meritano di essere compresi nella loro autenticità. Attraverso queste pagine, viene offerta una panoramica approfondita su tale forma d'arte sacra, sulle sue origini, sui significati nascosti dietro ogni disegno e sul ruolo che ancora oggi ricopre nella cultura thailandese e del sud-est asiatico. Questo libro, dunque, si pone come una guida per chiunque voglia avvicinarsi ai Sak Yant con rispetto e consapevolezza, scoprendo non solo i simboli incisi sulla pelle, ma anche il mondo spirituale e culturale che li accompagna.

Oltre all'obiettivo principale di far conoscere la straordinaria tradizione dei Sak Yant in Italia, il libro si propone anche di approfondire aspetti che possano interessare chi già conosce questa pratica: innanzitutto, un traguardo fondamentale da raggiungere riguarda il chiarire fraintendimenti e lo sfatare miti riguardo questi tatuaggi, che sono visti da molti come semplici simboli esotici; il libro potrebbe aiutare a distinguere la tradizione autentica dalle mode superficiali. Un altro aspetto importante riguarda il ruolo del libro come guida per chi vuole avvicinarsi al mondo dei Sak Yant, dando informazioni su come scegliere un ajarn o un monaco rispettabile, sulle pratiche da seguire e su cosa aspettarsi, evitando così esperienze poco o non autentiche. Infine, oltre a evidenziare il loro valore spirituale e culturale, mostrare l'evoluzione della pratica nel tempo e confrontare i Sak Yant con il tatuaggio contemporaneo, rimane sempre un costante obiettivo di fondo, ovvero quello di sensibilizzare il lettore sull'importanza di trattare i Sak Yant con il dovuto rispetto, senza ridurli a semplici mode o decorazioni.

3.2 – Target

Il libro è pensato per un pubblico ampio, essendo adatto a chiunque abbia il desiderio di scoprire e approfondire la pratica dei Sak Yant, anche senza conoscenze pregresse; grazie a un linguaggio semplice e scorrevole, può essere letto con facilità da chiunque voglia avvicinarsi a questo argomento.

3.3 – La scelta del prodotto editoriale

La decisione di realizzare un prodotto editoriale nasce innanzitutto dall'esigenza di trasmettere in modo chiaro, approfondito e dettagliato un argomento complesso e ricco di sfaccettature come quello dei Sak Yant: un libro permette di organizzare le informazioni in modo strutturato, garantendo al lettore un percorso di apprendimento progressivo e completo. Inoltre, la possibilità di corredare il testo con immagini rappresenta un valore aggiunto essenziale: le fotografie e le illustrazioni non solo documentano visivamente gli elementi trattati, ma arricchiscono e amplificano la comprensione del contenuto, offrendo un'esperienza immersiva. L'aspetto principale che ha guidato questa scelta, però, riguarda la fisicità del libro cartaceo: nella società odierna, dominata dai contenuti digitali e dalla fruizione veloce delle informazioni, il gesto di sfogliare un volume, sentirne la consistenza tra le mani e soffermarsi su ogni dettaglio delle pagine assume un valore speciale. La lettura su carta favorisce un'esperienza più meditativa e coinvolgente, stimolando non solo la vista, ma anche il tatto e la percezione sensoriale dell'oggetto libro. Per questo motivo, l'idea di realizzare un testo che fosse non solo informativo, ma anche un prodotto fisico capace di instaurare un legame più intimo e personale con il lettore, ha rappresentato una scelta naturale e significativa.

3.4 – Composizione

Il libro si apre con un'introduzione sul tatuaggio, per poi andare ad analizzare brevemente diverse tipologie di tatuaggi tradizionali: prendendo in considerazione i continenti, sono presenti degli approfondimenti sugli antichi tatuaggi thailandesi, giapponesi, indonesiani, neozelandesi, samoani, dell'Isola di Pasqua, della Regione Artica americana, del nord Africa, degli antichi Celti in Europa e della tradizione italiana.

Inizia a questo punto il racconto sui Sak Yant veri e propri, a partire da cosa siano e come nascano, collegandoli alla religione principale del Paese, quindi ad una forma di buddismo "contaminata" da induismo e animismo. Fondamentale è il capitolo sulla tatuazione, all'interno del quale sono spiegati il ruolo dei maestri tatuatori, la tecnica e gli strumenti utilizzati, dove poter ricevere i tatuaggi e il procedimento che rende questa tecnica così affascinante.

Sezione più importante del libro è quella in cui viene mostrata un'ampia raccolta di yant, suddivisi in base al loro aspetto estetico: sono presenti, infatti, tre categorie di tatuaggi, cioè quella dei simboli, degli animali e dei personaggi, seguite da spiegazioni che riguardano ogni singolo yant. Nello stesso capitolo sono, poi, presenti delucidazioni sul modo in cui posizionare e combinare i vari Sak Yant, così da rispettare sia la tradizione, sia il potere energetico e spirituale di ogni singolo simbolo.

Si passa successivamente a comprendere quali siano le origini grafiche degli yant, i quali derivano dalle forme geometriche degli antichi Yantra indiani e prendono ispirazione dal poema epico Ramayana, ritraendone i personaggi principali.

Fondamentale è il confronto effettuato tra i tatuaggi odierni e i Sak Yant, seguito da approfondimenti su dei sacri rituali, strettamente collegati a questa pratica del tatuaggio, e sull'acquisizione dei meriti, cioè un importante accumulo di buone intenzioni e azioni virtuose nella vita corrente che influenzano il proprio destino, sia in questa vita che nelle successive.

Avvicinandosi alla fine del libro, è presente un capitolo riguardante l'importanza dei Sak Yant nella Muay Thai, arte marziale di vitale importanza nella cultura thailandese, per poi analizzare il modo in cui si siano evoluti gli yant al giorno d'oggi, con una parentesi sull'impatto dei social.

Prima dell'effettiva conclusione del libro, sono state inserite antiche leggende riguardanti questi sacri tatuaggi, così da riportare il lettore alla dimensione mistica e misteriosa che li caratterizza.

3.5 – Tipografia

I caratteri utilizzati all'interno del libro sono tre: per il corpo di testo è stato utilizzato il Fraunces nella sua variante Light e nella variante Regular per le frasi introduttive, per inserti e didascalie è stato utilizzato il Plus Jakarta Sans Light e per i titoli il Siamese Katsong. Quest'ultimo è costituito da tratti distintivi che richiamano l'estetica dell'alfabeto thailandese: la scelta di tale font, dunque, non è puramente estetica, ma aggiunge un livello di coerenza visiva e culturale al progetto, enfatizzando l'atmosfera e l'identità grafica del libro; l'originalità del font contribuisce a rendere l'esperienza di lettura più immersiva, evocando fin da subito l'essenza della tradizione Sak Yant. Il Siamese Katsong, come anche l'alfabeto thailandese, non è dotato di lettere maiuscole.

Fraunces

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
1234567890 . , ; ? !

Plus Jakarta Sans

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
1234567890 . , ; ? !

SIAMESE KATSONG

abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
1234567890 . , ; ? !

3.6 – Sistema cromatico

	C: 0% M: 0% Y: 0% K: 0%
	C: 0% M: 0% Y: 0% K: 60%
	C: 0% M: 0% Y: 0% K: 100%
	C: 38% M: 97% Y: 91% K: 62%
	C: 28% M: 100% Y: 98% K: 32%
	C: 10% M: 88% Y: 100% K: 2%
	C: 11% M: 42% Y: 93% K: 1%

3.7 – Formato

Le dimensioni dell'elaborato sono 240×305 mm; al suo interno sono presenti anche degli inserti, i quali contengono aneddoti e curiosità, aventi dimensioni 120,5×228,5 mm. La carta utilizzata è la Shiro Echo, con grammatura 120 gr.

La copertina, invece, misura 235×305 mm, ed è costituita da un cartoncino dallo spessore di 4 mm. Su essa è stata applicato uno strato di ecopelle, sul quale è stata effettuata una stampa Latex.

Le scelte dei materiali per la realizzazione di questo libro non sono state casuali, ma attentamente ponderate per garantire una produzione sostenibile e a basso impatto ambientale. La carta Shiro Echo, realizzata con il 100% di fibre riciclate, unisce qualità e rispetto per l'ecosistema: certificata FSC, assicura un'ottima resa estetica senza l'utilizzo di cellulosa vergine, contribuendo alla riduzione degli sprechi e alla tutela delle foreste.

Per la copertina, invece, è stata utilizzata l'ecopelle, materiale sintetico o semisintetico che riproduce l'aspetto e la texture della pelle naturale, ma senza utilizzare derivati animali. Viene realizzata con tessuti rivestiti da resine poliuretaniche o altri materiali plastici, risultando più sostenibile rispetto alla pelle vera, poiché riduce il consumo di risorse legate all'allevamento e alla concia, processi altamente impattanti sull'ambiente. Va distinta dalla pelle ecologica, che è vera pelle trattata con processi meno inquinanti: l'ecopelle, invece, può essere completamente vegana e viene spesso scelta per la sua resistenza, facilità di pulizia e versatilità nei settori della moda, dell'arredamento e dell'editoria.

Sull'ecopelle è stata effettuata una stampa Latex, tecnologia ecologica che impiega inchiostri a base d'acqua, privi di solventi nocivi e a basse emissioni, garantendo colori brillanti e un'elevata resistenza nel tempo.

Queste scelte rispecchiano il desiderio di creare un prodotto che non solo celebri la tradizione dei Sak Yant, ma lo faccia nel massimo rispetto dell'ambiente.

Il libro è rilegato con una rilegatura bodoniana a filo, grazie alla quale il volume si apre completamente, garantendo una lettura confortevole e una lunga durata nel tempo. Inoltre, tale rilegatura ha un aspetto accattivante, che si pone l'obiettivo di catturare istantaneamente lo sguardo del pubblico.

3.8 – Layout

L'elaborato è stato realizzato sulla base di una griglia 12×12.

Margini in alto: 15 mm

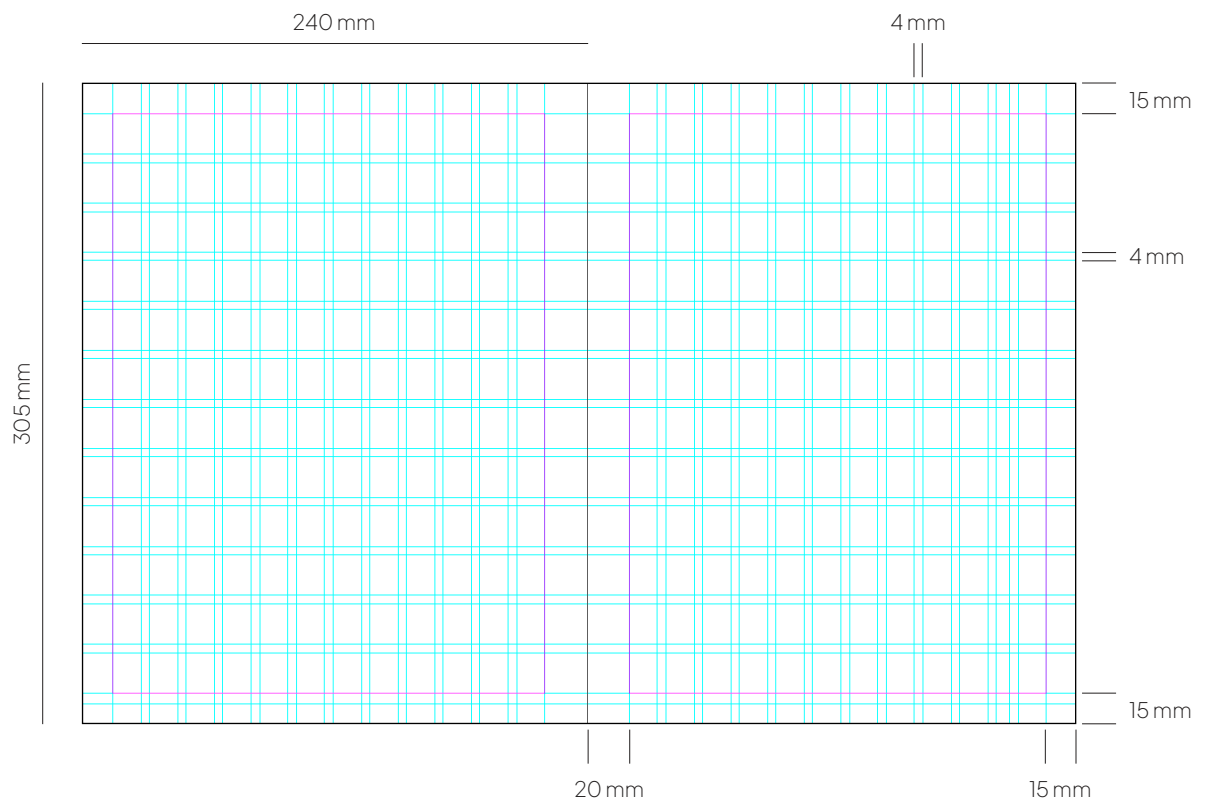
Margini in basso: 15 mm

Margini interni: 20 mm

Margini esterni: 15 mm

Spazio tra righe: 4 mm

Spazio tra colonne: 4 mm



3.9 – Illustrazioni

All'interno del libro è inserita una raccolta di illustrazioni, le quali raffigurano circa 90 yant; tutte sono state realizzate in nero, sia perché è il colore dell'inchiostro con cui vengono tatuati i Sak Yant, sia perché in questo modo si ottiene una chiara visione del disegno. Alcune delle illustrazioni sono accompagnate da didascalie che, collegandosi direttamente al disegno, ne spiegano tratti specifici, aggiungendo contenuti al testo abbinato ad ognuna delle illustrazioni.

Le illustrazioni presenti all'interno del libro sono state realizzate digitalmente mediante l'uso del software Adobe Illustrator tramite una tavoletta grafica, prendendo come riferimento fotografie di yant reali. Poiché i Sak Yant, una volta incisi sulla pelle, si adattano alla forma del corpo subendo inevitabili deformazioni, ogni disegno è stato rielaborato per restituire una rappresentazione il più possibile fedele e in piano, preservandone i dettagli e l'integrità simbolica. Inoltre, dato che uno stesso tatuaggio può leggermente variare in base alla volontà del maestro tatuatore, sono stati posti a confronto più yant della stessa tipologia per individuare la versione più diffusa, scelta poi per la realizzazione delle illustrazioni inserite nel libro.

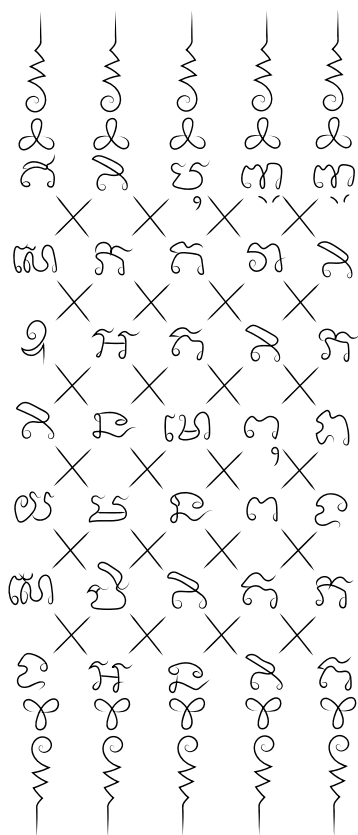


Fig. 44, thaitattoo_chiangmai, [Prachao Ha Praong], www.instagram.com



Fig. 45, [Hanuman Song Lit], www.sea.mashable.com

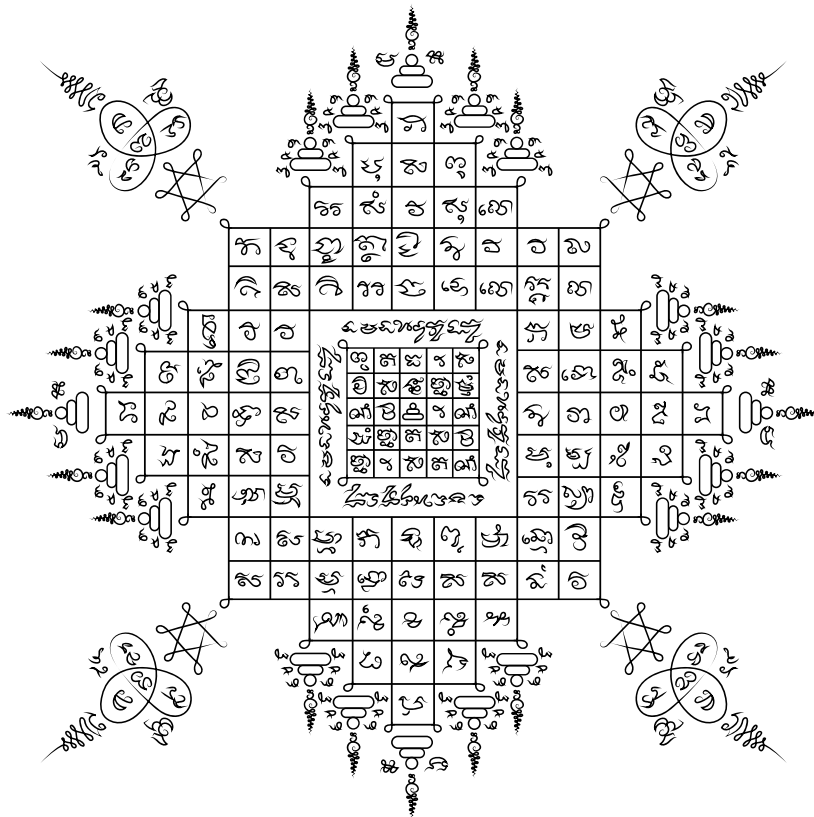


Fig. 46, [Gaew Manee Chot], www.thaitattoocafe.com

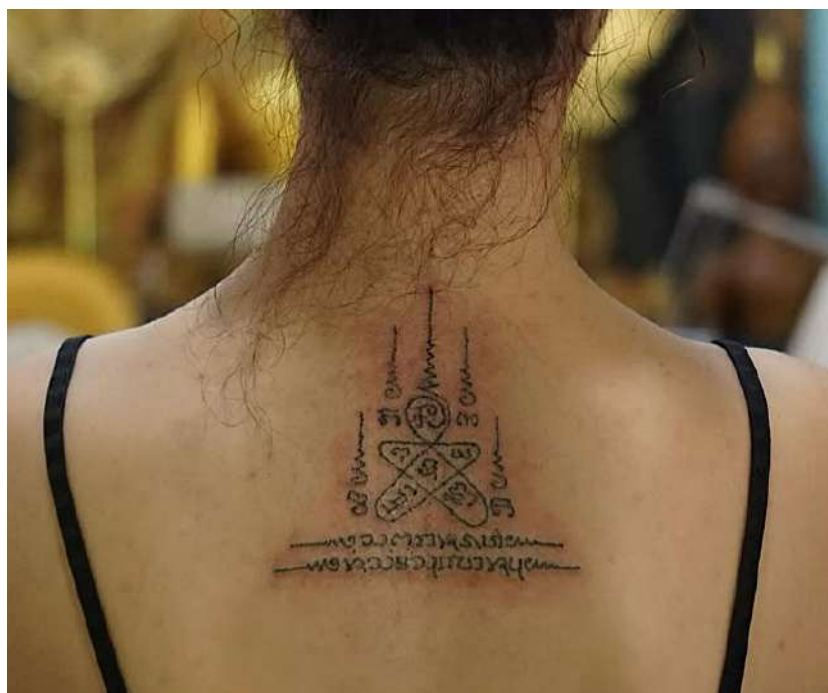
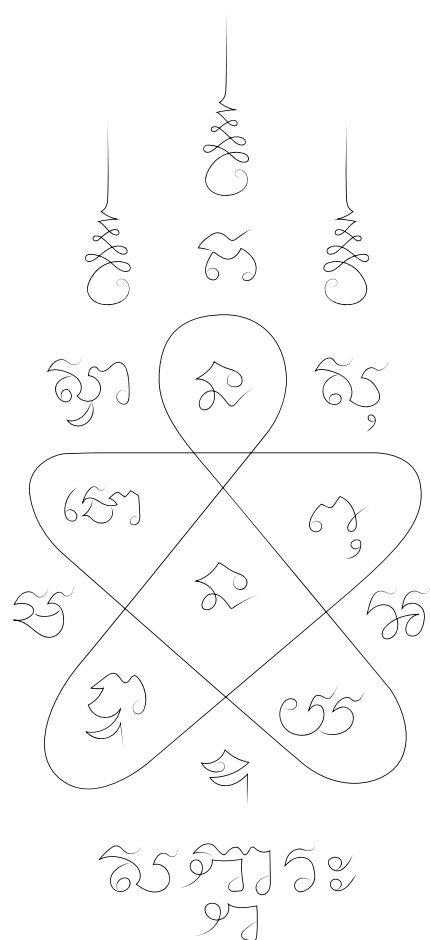


Fig. 47, thaitattoo_chiangmai, [Prachao Ha Praong], [www.instagram.com](https://www.instagram.com/thaitattoo_chiangmai)

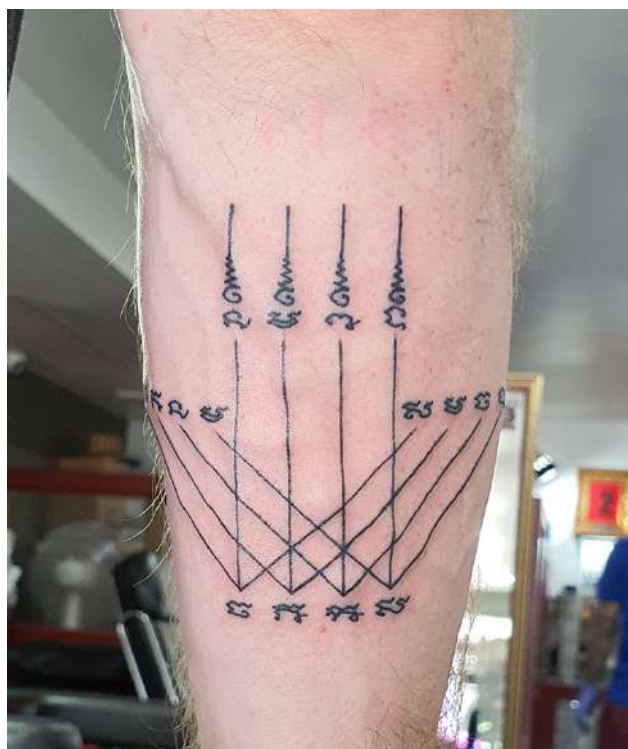
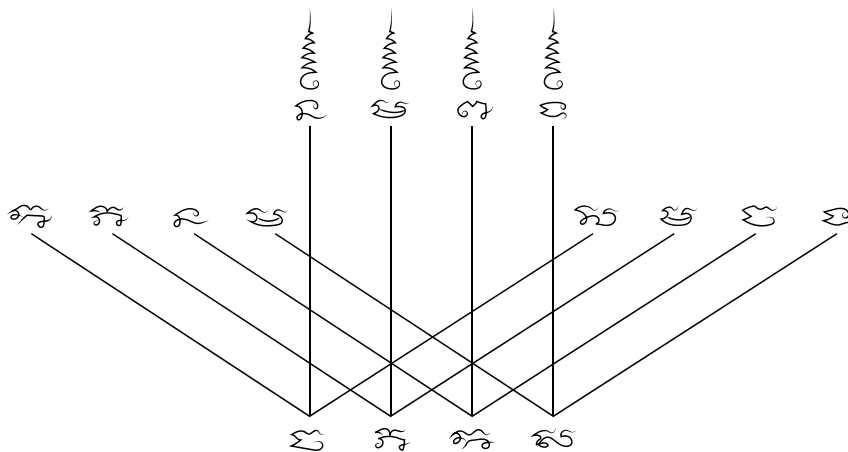


Fig. 48, [See Yord], www.patongtattoo.com

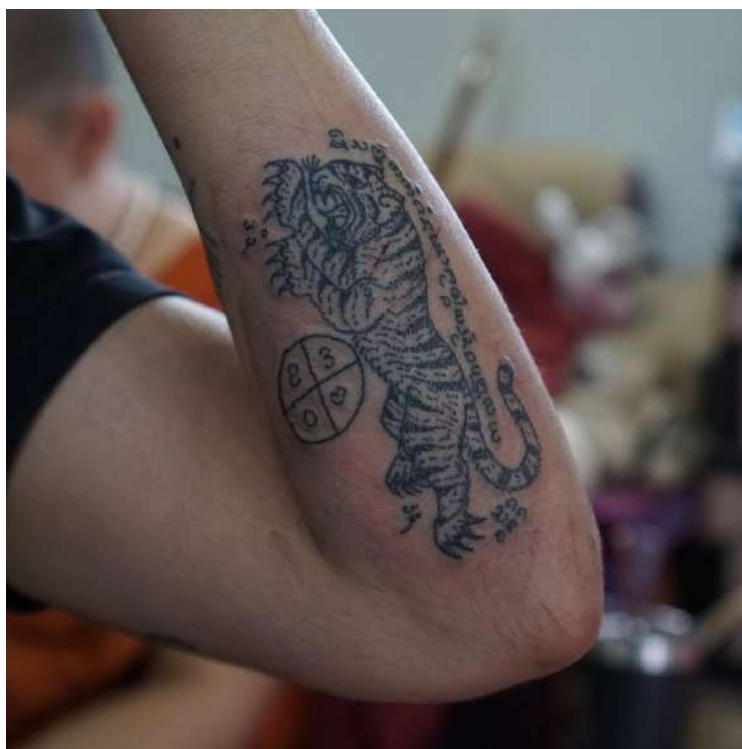


Fig. 49, thaitattoo_chiangmai, [Suea Phen], www.instagram.com



Fig. 50, somphop777, [Suea Paed Tidt], www.pinterest.com



Fig. 51, Jen, [Song Ang Koo], www.pinterest.com

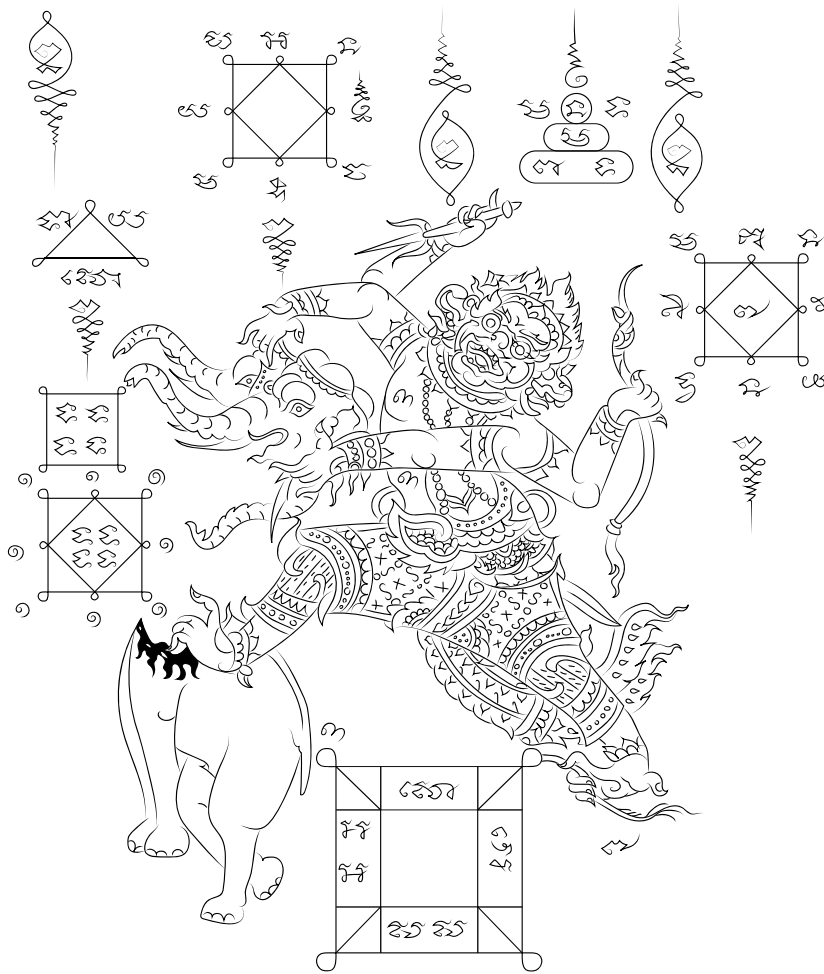
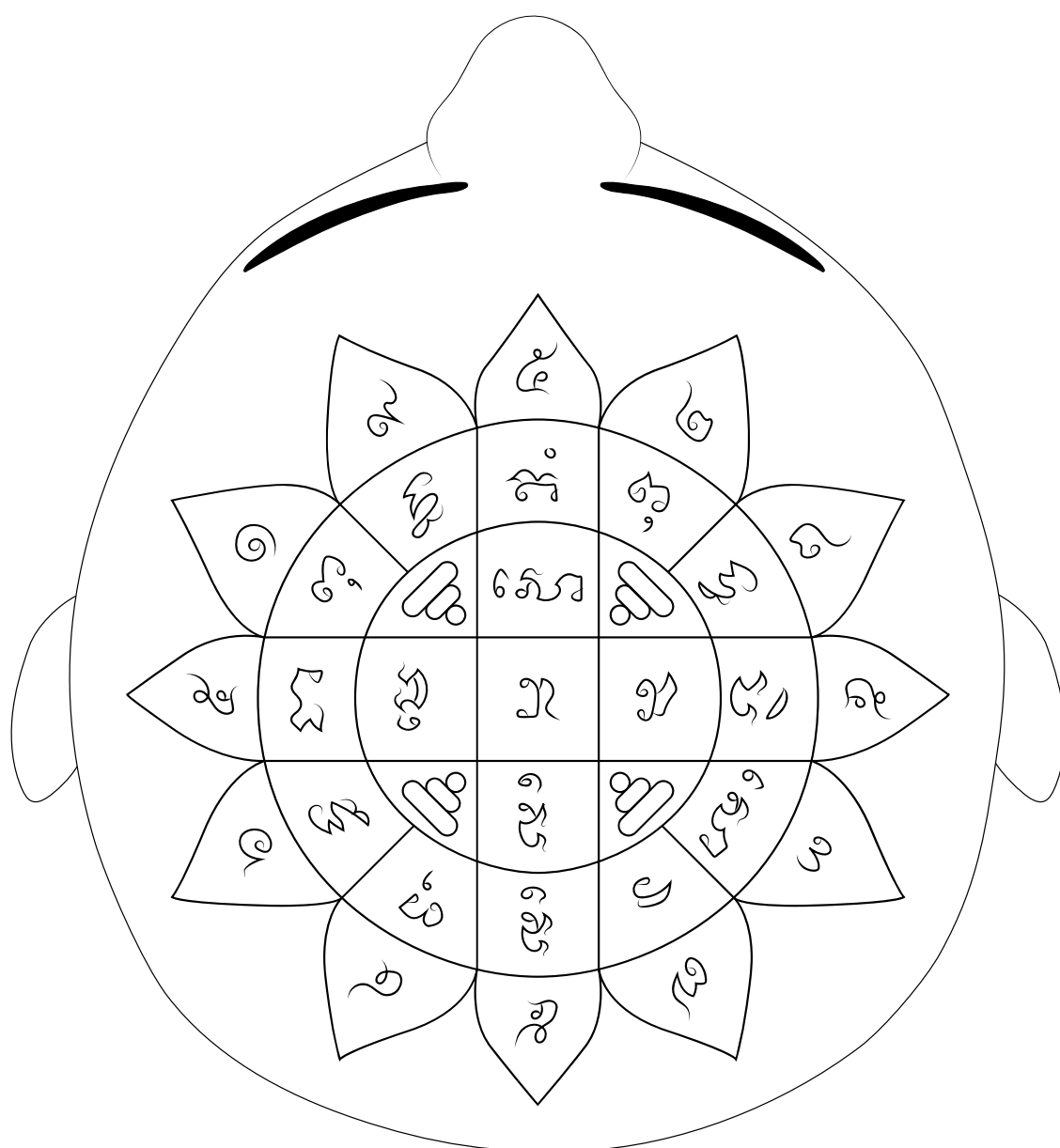


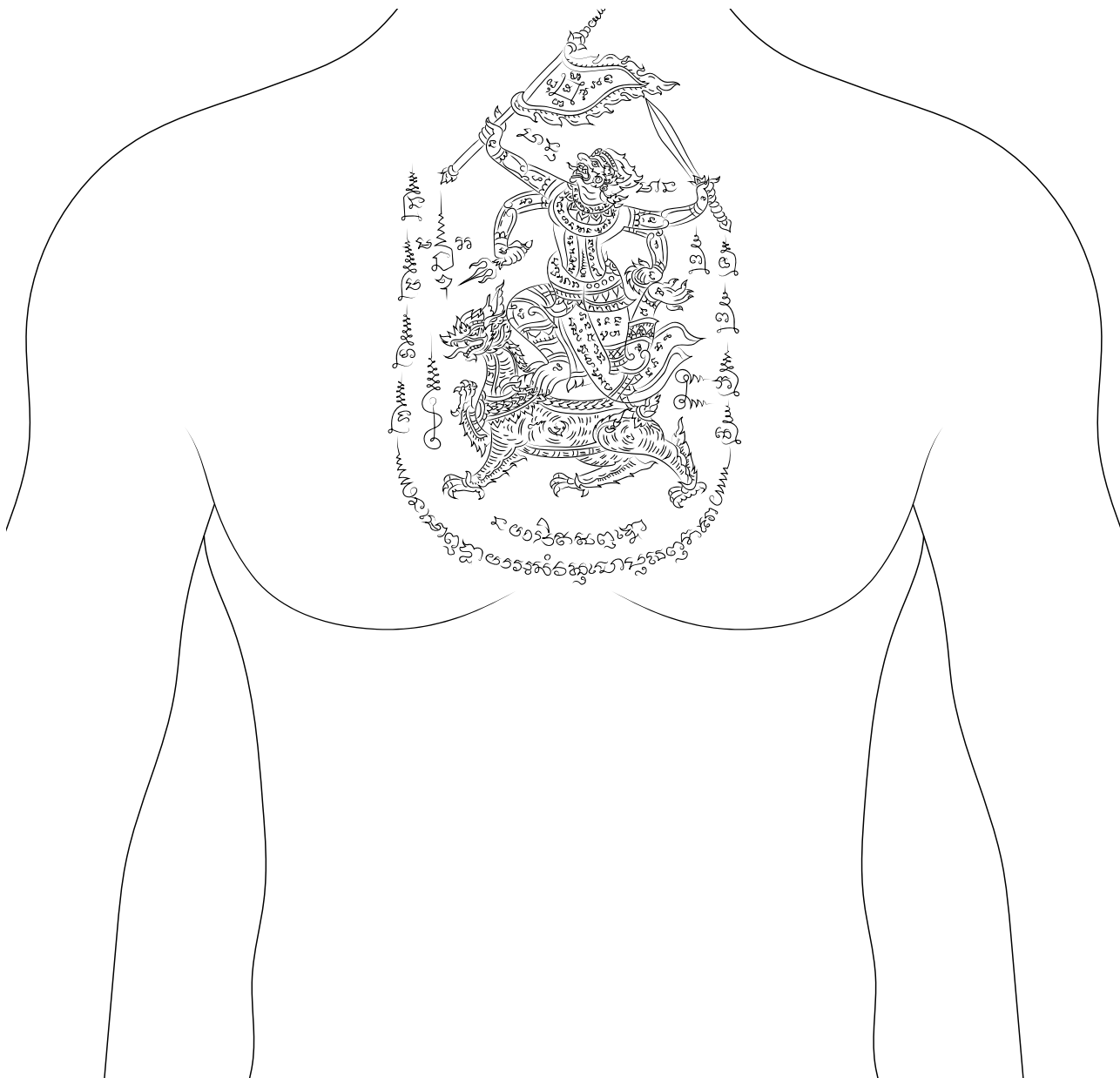
Fig. 52, alldaytattoobkk, [Hanuman Hak Kor Chang Erawan], www.instagram.com



Fig. 53, bangkoktattoostudio13, [Phra Pid Dta], [www.instagram.com](https://www.instagram.com/bangkoktattoostudio13)

Alcuni Sak Yant devono essere tatuati in determinati punti del corpo, motivo per cui le illustrazioni legate a questi specifici simboli sono caratterizzate dallo yant inserito nel punto in cui viene realizzato.





3.10 – Pagine tipo

Siamese Katsong 40pt

Fraunces Regular 16pt

il dolore e la cura post-tatuaggio

Il dolore associato al tatuaggio Sak Yant è spesso descritto come più acuto e penetrante rispetto a quello provocato dalla macchina da tatuaggio.

Questo perché, come precedentemente spiegato, la tecnica tradizionale del Sak Yant prevede l'uso del Mai Sak o del Khem Sak, che, con aghi affilati, vengono rapidamente e ripetutamente punzecchiati sulla pelle; ogni colpo è secco e preciso, creando un'esperienza di dolore molto più concentrata. Tuttavia, uno dei principali vantaggi di questa tecnica è che, nonostante l'intensità del dolore durante il processo, la guarigione tende ad essere più rapida rispetto ai tatuaggi realizzati con la macchina elettrica: ciò avviene perché, contrariamente al tatuaggio a macchina, che strappa e lacerla la pelle con movimenti di sfregamento, il Sak Yant tradizionale penetra verticalmente nella pelle senza causare danni estesi alla cute. Di conseguenza, l'irritazione e l'infiammazione sono minori, consentendo alla

pelle di riprendersi più velocemente. Inoltre, mentre la tecnica a macchina crea linee uniformi con movimenti continui, quella del Sak Yant richiede una maggiore precisione da parte del maestro tatuatore, che deve colpire esattamente lo stesso punto più volte per completare ogni linea, dando al tatuaggio un aspetto più artigianale. Questo processo rende l'esperienza più spirituale e personale, aggiungendo un livello di rispetto e connessione sia con il tatuatore che con il significato del tatuaggio stesso.



76

La tatuazione

La cura di un Sak Yant tradizionale è un aspetto essenziale che richiede attenzione sia fisica che spirituale, ed è tanto importante quanto il processo stesso di realizzazione del tatuaggio.

Subito dopo l'applicazione, il maestro tatuatore darà indicazioni precise su come gestire il tatuaggio nei giorni successivi: dal punto di vista fisico, ciò può includere lavaggi delicati per mantenere la zona pulita, evitando di grattare e strofinare la pelle, azioni che danneggerebbero il tatuaggio in fase di guarigione. Un'altra pratica comune è applicare pomate o unguenti, consigliati per mantenere la pelle idratata e favorire una guarigione rapida; l'uso di ingredienti al 100% naturali è una pratica diffusa e carica di significato: molti maestri tatuatori raccomandano l'applicazione di oli vegetali, come l'olio di cocco o l'olio di jojoba, dopo la pulizia del tatuaggio, o anche faloé vera. Questi ingredienti naturali non vengono scelti solo per le loro proprietà curative, come la capacità di ridurre l'infiammazione e proteggere la pelle da infezioni, ma anche per il loro valore simbolico: proprio l'olio di cocco, ad esempio, è utilizzato spesso per la sua connessione con la purezza e la natura, rappresentando un legame tra il corpo e gli elementi naturali; dunque, l'applicazione di tali oli rafforza l'idea che il processo di guarigione fisica vada di pari passo con la rigenerazione spirituale, onorando la tradizione del Sak Yant e il suo profondo legame con la natura e la spiritualità. Inoltre, è fondamentale optare per prodotti naturali e privi di sostanze chimiche, anche per favorire la guarigione delle pelli sensibili e di chi ha delle allergie.

Ulteriormente, si consiglia spesso di evitare l'esposizione diretta al sole e l'immersione in acqua, specialmente in mare, piscine con cloro o bagni pubblici, luoghi che potrebbero contenere un gran numero di batteri, i quali andrebbero a causare delle infezioni. Altra regola molto importante riguarda l'idratazione: è necessario bere molta acqua, mantenendo la pelle idratata direttamente dall'interno e contribuendo in questo modo alla guarigione del Sak Yant. È fondamentale seguire sempre le istruzioni fornite dal proprio maestro tatuatore, in quanto le cure da effettuare da egli consigliate saranno dettagliate e specifiche, potendo variare in base al tipo di pelle del suo cliente e alla zona del corpo in cui è stato realizzato il tatuaggio; il maestro fornirà in questo modo consigli personalizzati e suggerirà l'uso di prodotti naturali specifici per ogni differente caso.

77

Fraunces Light 8pt

Fraunces Light 11pt

Siamese Katsong 30pt

Plus Jakarta Sans Light 7pt

phra hanuman chern thong

La bandiera è un simbolo di vittoria su qualsiasi sfida che la vita presenta

Le frecce sono simbolo di difesa e lotta contro le minacce esterne

184

I tanaaggi e i loro significati

Il Sak Yant Phra Hanuman Chern Thong rappresenta una delle immagini più iconiche del dio-scimmia, in cui egli è raffigurato con una bandiera, simbolo di vittoria e conquista; la bandiera che Hanuman porta non è soltanto un emblema di trionfo, ma richiama anche la sua capacità di superare qualsiasi sfida, manifestando forza e determinazione.

Questo yant è spesso raffigurato con una serie di frecce rivolte verso l'esterno, le quali non solo fungono da simbolo di protezione, ma incarnano anche la capacità di Hanuman di lottare contro le forze avverse e di difendersi da ogni minaccia esterna, fungendo, dunque, sia come scudo che come armi offensive.

Il disegno è completato da Uṇalome e da sacri Khaatha, che sottolineano aspetti del carattere di Hanuman che vanno oltre la pura forza fisica e il coraggio: tra queste qualità spiccano l'umiltà e la generosità, tratti considerati essenziali per chi vuole bilanciare potere e saggezza.

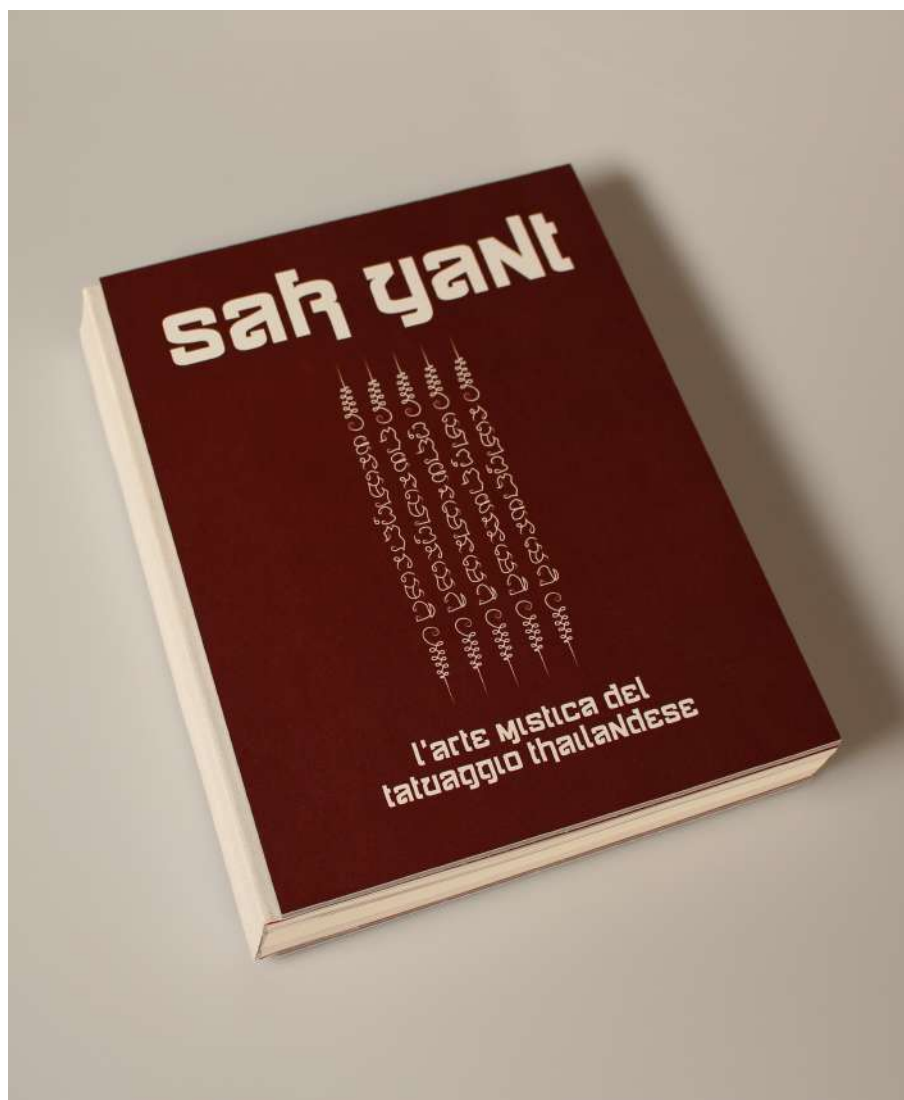
Indossare questo yant porta al possessore fortuna e successo in molteplici ambiti della vita: è associato a prosperità materiale e affermazione sul piano lavorativo, oltre che a benefici nel campo delle relazioni sentimentali. Simbolicamente, infonde la capacità di vincere le difficoltà, promuovendo al contempo popolarità e abbondanza, soprattutto nelle carriere legate al mondo del lavoro e della leadership.

Fig. 108. aldaynattosakka, @Phra Hanuman Chern Thong, www.instagram.com



Plus Jakarta Sans Light 8pt

3.11 – Prodotto



sak yant

[illegible]

***l'arte mistica del
tatuaggio thailandese***

hanuman song lit

In questo yam, Hanuman recita
una preghiera mentre lancia un
esclusivo la sua lingua



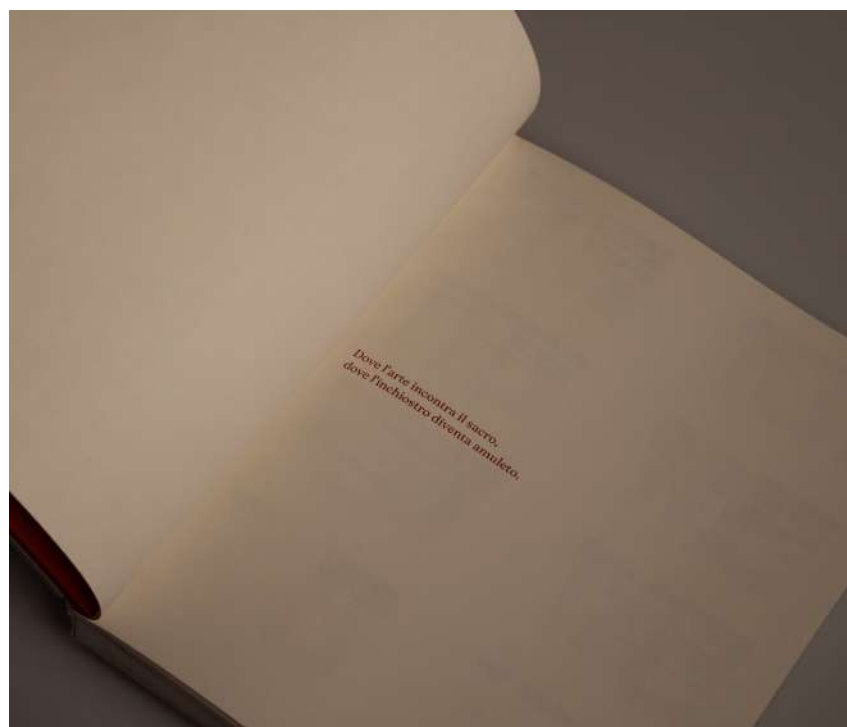


La partecipazione attenta e consapevole a questi rituali arricchisce il processo di ricezione di un tatuaggio Sak Yant con una dimensione spirituale e significativa: essa consente ai praticanti di connettersi profondamente con le tradizioni e i significati associati, trasformando l'esperienza in un viaggio personale di crescita e introspezione.

La partecipazione attenta e consapevole a questi rituali arricchisce il processo di ricezione di un tatuaggio Sak Yant con una dimensione spirituale e significativa: essa consente ai praticanti di connettersi profondamente con le tradizioni e i significati associati, trasformando l'esperienza in un viaggio personale di crescita e introspezione.

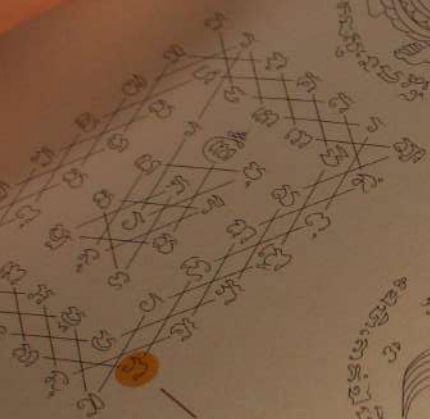


Sak Yant, una delle forme più antiche e significative del tatuaggio thailandese, è un simbolo di protezione, saggezza e forza spirituale. Questo processo di ricezione è un viaggio personale di crescita e introspezione, che ha occupato intere generazioni.





Il culto di Sog Sung Wam, Sog
 e Phra Ruesi è stato concesso la custodia
 degli spiriti protettori e benedizioni.
 Il culto di Sog Sung Wam e Phra Ruesi
 è stato concesso la custodia e la custodia mentre il
 culto di Sog Sung Wam e Phra Ruesi offre protezione più elevata.



Kroh Phet



Phra Ruesi



Nokhook

Un'altra combinazione positiva include Kroh
 Phet, Nokhook e Phra Ruesi. L'Armatura di Dio
 garantisce equilibrio e armonia, il Culto
 rappresenta saggezza e intuizione, e l'Etemia
 fornisce ispirazione e protezione spirituale.

I santuari e i loro spiriti



Phra Phai Chai



Soy Sung Wam



Phra Nara



Pha

Nai Khanom Tom



Nai Khanom Tom viene raffigurato come
un uomo muscoloso, a simboleggiare la
forte forza del guerriero

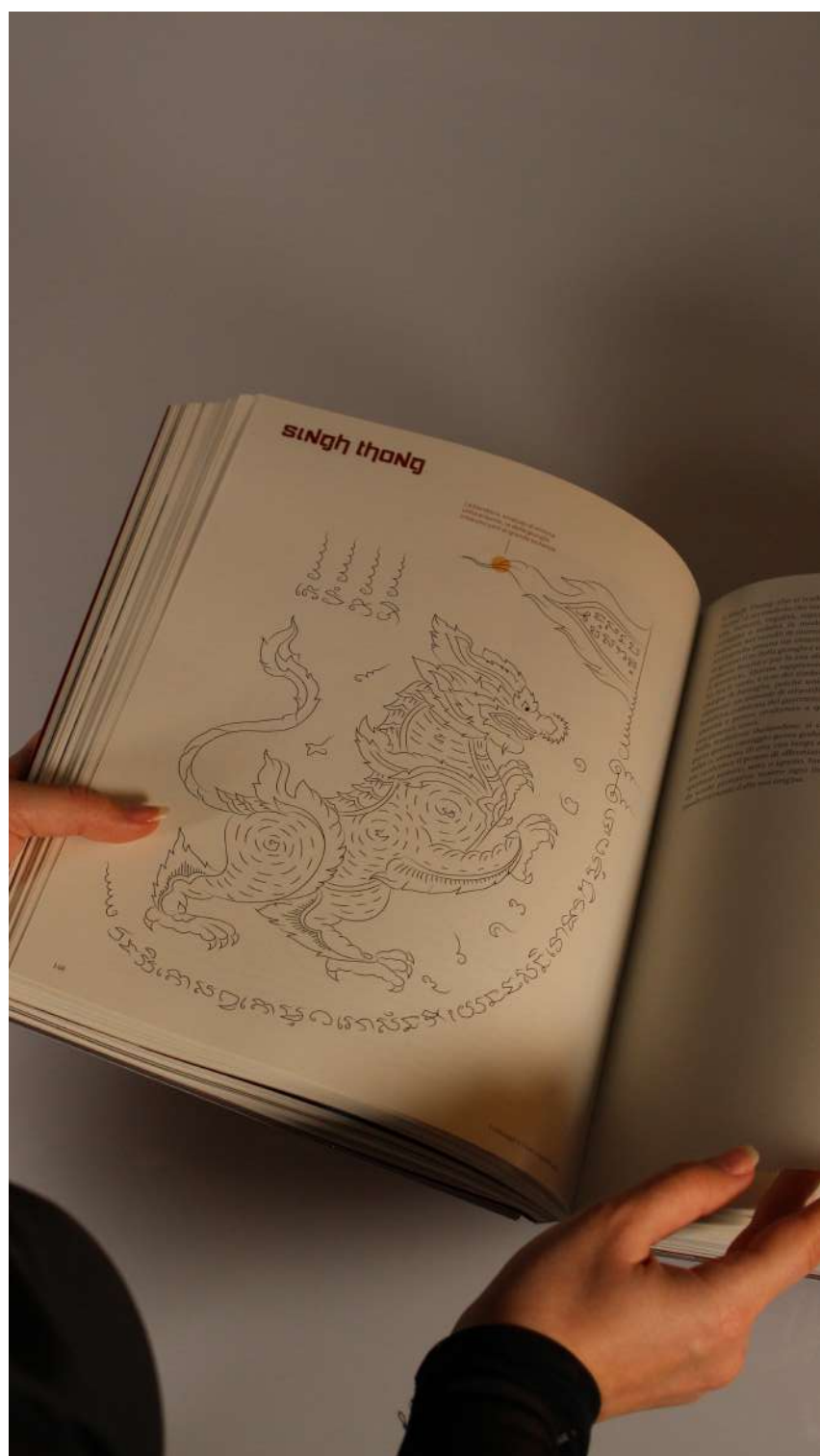
la leggenda di Nai Khanom Tom

Secondo la leggenda, correva l'anno 1774 quando il guerriero siamese Nai Khanom Tom si trovava tra migliaia di prigionieri thailandesi in seguito all'invasione birmana del Regno di Ayutthaya, a nord di Bangkok. Portato al cospetto del re birmano Mangra, la sua sorte sembrava segnata, ma il destino aveva in serbo per lui una prova straordinaria. Durante un grande festival, il re, curioso di scoprire se la Muay Boran potesse competere con la boxe birmana, ordinò un combattimento tra un guerriero siamese e il campione locale: la scelta ricadde su Nai Khanom Tom. Prima dello scontro, lottatore esegui il Wai Khru, l'antico rito di rispetto verso il maestro, i birmani, che non conoscevano quella tradizione, rimasero inquieti: credevano che si trattasse una forma di magia nera. Il combattimento ebbe inizio e, con una combinazione fulminea di colpi, Nai Khanom Tom abbatté il suo avversario. La vittoria, però, gli fu negata: l'arbitro dichiarò che la musica di sottofondo lo aveva distratto e insinuò che il guerriero siamese avesse usato qualche sortilegio. Il re Mangra, deciso a mettere alla prova la sua forza, gli inviò contro altri nove combattenti uno dopo l'altro, senza concedergli un solo istante di riposo, ma tutti caddero sotto i suoi colpi potenti di mani, gomiti e ginocchia.

...e nella religione e nella
...che fanno

...e nella religione e nella
...che fanno





4 – Crediti

4.1 – Bibliografia

- Ajarn Seuwa Saming. (2024). *Awaken Your Spirit. Unveiling the Magic of Sak Yant Tattoos*
- Anca Orzan, O., & Chiroșcă, A. (2023). *The Evolution of Tattoos as Personal Brands*
- Azevedo Drouyer, I. (2014). *Thai Magic Tattoos. The art and influence of Sak Yant: How a belief may change your life*
- Bangpra, T. (2020). *The Power Of Sak Yant: 50 Designs & Meanings Of Thai Tattoos*
- Briguglio, A. (2021). Mafie, feudalesimi e tatuaggi. *Humanities*, 10 (19), 115–148
- Chamchoy, P. (2013). *The efficacies of trance-possession ritual performances in contemporary Thai Theravada Buddhism*
- Chumnaseaw, P., & Promvek, K. (2024). Thai Tattoo “Sak Yant” as a Thai Soft Power. *Ramkhamhaeng Journal Humanities*, 43 (1), 175–194
- García Moro, F. (2023). *El mandala líquido. Arte Brut y paisajes místicos en los espacios marginales de Bangkok*
- Jerrentrup, M. (2024). The Body, the Spirit, and the Other: Yantras as Embodied Cultural Integration. *Social Sciences*, 13 (34), 1–15
- Jerrentrup, M. (2024). Sak Yant as a Cross-Cultural Practice. *The International Journal of the Image*, 15 (1), 17–38
- May, A. (2014). *Sak Yant: The Transition From Indic Yantras To Thai “Magical” Buddhist Tattoos*
- Mongkut, S. (2024). *Sak Yant. Indelible Protection*
- Morello, M., & Pistolesi, A. (2016). *Sak Yant: Tatuaggio Magico*, PadPlaces
- Romano, L. (2020). I Tre Gioielli della Pedagogia Buddhista: Buddha, Dharma e Sangha. *Quaderni di Intercultura*, 12, 132–141

4.2 – Sitografia

- All Day Tattoo. (2025). *All Day Tattoo*. Ultima consultazione: [21/11/2024], da www.alldaytattoo.com
- Bachyul, Jb S. (2018). *The last Mentawai tattoo bearers*. Ultima consultazione: [03/10/2024], da www.thejakartapost.com
- BKK Tattoo Studio 13. (2025). *BKK Tattoo Studio 13*. Ultima consultazione: [22/01/2025], da www.bkktattoostudio13.com
- Buddha e il buddismo. (2025). *Treccani*. Ultima consultazione: [13/11/2024], da www.treccani.it
- Contarini, G. (2018). Il tatuaggio di Lombroso. *Antropologia del tatuaggio*. Ultima consultazione: [04/10/2024], da www.antropologiadeltatuaggio.altervista.org
- Divinità induiste. (n.d.). *Unione Induista Italiana*. Ultima consultazione: [17/12/2024], da www.induismo.it
- Esercito italiano: nuove regole sui tatuaggi. Ecco cosa cambia. (2025). *Infodifesa*. Ultima consultazione: [01/10/2024], da www.infodifesa.it
- La lingua segreta dei tatuaggi sulla persona detenuta. (2021). *Polizia Penitenziaria*. Ultima consultazione: [01/10/2024], da www.poliziapenitenziaria.it
- Mentawai Traditional Tattoos, the Oldest Tattoo Art in the World. (2025). *Kementerian Pariwisata Republik Indonesia*. Ultima consultazione: [03/10/2024], da www.kemenparekraf.go.id
- Muay Thai Italia. (2025). *Muay Thai Italia*. Ultima consultazione: [05/01/2025], da www.muaythai.it
- Nai Khanom Tom: Father of Muay Thai. (n.d.). *Martial Arts Thailand*. Ultima consultazione: [06/01/2025], da www.martialartsthailand.com
- Ötzi, Il corpo. (2016). *Museo Archeologico dell'Alto Adige*. Ultima consultazione: [11/01/2025], da www.iceman.it
- Pinotti, F. (2017). *Giappone, vita dura per i turisti tatuati: alcuni alberghi e terme vietano l'ingresso*. Ultima consultazione: [09/01/2025], da www.corriere.it
- Rapa Nui Tattoo. (2025). *Imagina Rapa Nui*. Ultima consultazione: [04/10/2024], da www.imaginarapanui.com
- Sak Yant Chiang Mai. (2018). *Sak Yant Chiang Mai*. Ultima consultazione: [20/12/2025], da www.sakyantchiangmai.com
- Sak Yant Italia. (2025). *Sak Yant Italia*. Ultima consultazione: [31/01/2025], da www.sakyantitalia.com
- Sak Yant Tattoos. (n.d.). *Sak Yant Thai Temple Tattoos*. Ultima consultazione: [12/01/2025], da www.sak-yant.com
- Tallarico, S. (2011). *L'Ottuplice Sentiero: la via buddhista alla cessazione della sofferenza*. Ultima consultazione: [13/11/2024], da www.fondazionegraziottin.org

- Tāmoko: Traditional Māori tattoo. (n.d.). *100% Pure New Zealand*. Ultima consultazione: [07/10/2024], da www.newzealand.com
- Tattooing in Japan: A Cultural Tapestry. (2024). *Toki*. Ultima consultazione: [01/11/2024], da www.toki.tokyo
- Tatuaggi Militari: la guida completa al tattoo in divisa. (2025). *Nissolino Corsi*. Ultima consultazione: [01/10/2024], da www.nissolinocorsi.it
- Taule'alo, V. (1998). *Tattooing*. Ultima consultazione: [06/10/2024], da www.encyclocraftsapr.com
- Thailand Amulet. (2011). *Thailand Amulet*. Ultima consultazione: [29/11/2024], da www.thailandamulet.net
- The Changing Face of the Inuit Tattoo Movement. (n.d.). *Inuit Art Foundation*. Ultima consultazione: [07/10/2024], da www.inuitartfoundation.org
- The Thai Occult. (n.d.). *The Thai Occult*. Ultima consultazione: [14/11/2024], da www.thethaioccult.com
- Wake Up Tattoo Phuket. (2016). *Wake Up Tattoo Phuket*. Ultima consultazione: [20/12/2024], da www.wakeup-tattoo-phuket.com
- Zuccaro, F. (2024). *Il tatuaggio berbero: tradizione, arte e storia sulla pelle delle donne*. Ultima consultazione: [04/10/2024], da www.apifuribonde.com

